Anno V - N. 1358 - Numero a 6 pagine Lire 25

Mercoledì 25 luglio 1951

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA LISTA DEL NUOVO GOVERNO sarà presentata oggi ad Einaudi

De Gasperi si presenterebbe alla Camera appena lunedì prossimo - Reazioni negative in molti ambienti democristiani per la «vittoria» di Pella considerata di proporzioni troppo vaste - Notevoli mutamenti previsti fra i Sottosegretari

Roma, 24

Il fatto nuovo della giornata è che domani è il 25 luglio e negli ambienti del Viminale si diceva un po' scherzosamente che non è il caso di formare un nuovo Governo proprio in quella ricorrenza. Sembra comunque assodato che la lista dei Ministri del nuovo Gabinetto e i relativi decreti di nomina verranno portati da De Gasperi al Capo dello Stato nelle tarde ore di domani e che il Ministero prenderà ufficialmente vita dopodomani, giorno in cui si potranno anche conoscere i nomi definitivi dei suoi componenti. In tale ipotesi De Gasperi si presenterà alle Camere nella giornata di lunedì prossimo per annunciare la formazione del nuovo Gabinetto e per fare le dichiarazioni programmatiche.

Ma la battuta d'arresto non è determinata da motivi, diciamo così, di scaramanzia, ma piuttosto dal fatto che questa notte si riunisce la direzione della democrazia cristiana e che si attende anche una certa distensione nel diffuso malumore che si notava stamane nei corridoi di Montecitorio.

In realtà, ci sono ancora alcune cose che hanno bisogno di un chiarimento. Le dichiarazioni fatte ieri da Pella davano la sensazione che il Ministro del Tesoro non solo avesse vinto la sua battaglia, ma addirittura avesse stravinto. A parte tutte le considerazioni formali sulla futura struttura del Gabinetto, quale è stata prospettata ieri sera, il vero e unico Vicepresidente del Consiglio diviene di fatto il Ministro del Bilancio. E' stato osservato tuttavia che il nuovo riordinamento burocratico dei Dicasteri economici ha bisogno di una apposita legge per venire attuato, e si sa che leggi non si approvano con molta celerità dal Parlamento oberato di attività legislativa. Ne consegue che Vanoni, formalmente liquidatore del Tesoro, per parecchi mesi potrebbe essere il vero titolare di quel Dicastero che continuerebbe, fino a legge approvata, la sua attività. Sembra anche che la Cassa depositi e prestiti e le amministrazioni del debito pubblico passeranno alle Finanze.

In sostanza, si può dire che si sono definitivamente fissati i criteri generali informatori, ma che i particolari, e in questo caso sono molto importanti, devono ancora essere precisati. Per cui i compiti reciproci di Pella e Vanoni e le nuove responsabilità di Menichella, il Governatore della Banca d'Italia che aveva in qualche momento maggiori poteri di un Ministro, potrebbero trovare dei temperamenti o delle limitazioni dal fatto che la direzione del credito passerebbe al nuovo Ministero del Bilancio. Già quindi sulle strutture specifiche dei Ministeri economici ci sono ancora parecchi particolari da risolvere, il che potrà essere fatto quando Pella e Vanoni prenderanno possesso dei loro nuovi incarichi.

Resta poi il fatto della partecipazione o meno di Fanfani al Ministero, cosa questa che finora ha impedito la compilazione finale della lista. Fanfani è stato avvertito da De Gasperi che sarebbe stato chiamato per dare la sua collaborazione: dove, però, non si sa. Lo stesso ex Ministro del Lavoro ha fatto in ogni modo sapere che se dovesse decidere di accettare, accetterebbe soltanto dicasteri nei quali egli pensa di essere preparato, il che significherebbe che Fanfani non pensa minimamente fino a questo momento all'Agricoltura. Resta poi la riunione della direzione del partito che, pur non entrando costituzionalmente in causa, non potrà fare a meno di discutere la soluzione della crisi, dato che essa è sorta all'interno della democrazia cristiana.

Circa i parlamentari democristiani, dobbiamo registrare oggi una presa di posizione dei «vespisti», che per mezzo del loro principale esponente, De Martino, hanno fatto sapere a De Gasperi di non essere molto soddisfatti del modo con cui le cose hanno proceduto. Reazioni negative si registrano anche fra i «dossettiani» e i «gronchisti». Di particolare interesse è la voce diffusa questa sera secondo cui anche la «vecchia guardia» del partito popolare non sarebbe entusiasta della soluzione, sembrando che troppi poteri e autorità siano stati dati a Pella, a tutto detrimento di De Gasperi.

Non è detto che queste posizioni possano subire sostanziali flessioni nella giornata di domani, quando si avrà avuto tutto il tempo di chiarire quei punti che l'inattesa soluzione hanno lasciato ancora all'oscuro. I gruppi parlamentari non sono stati ancora convocati e del resto ciò non è tassativamente prescritto dai regolamenti. I contatti sono stati continuamente tenuti dai capigruppo Bettiol e Cingolani. Ma parecchi deputati hanno già richiesto la convocazione dei gruppi onde permettere a De Gasperi di illustrare meglio i criteri che lo hanno guidato nella soluzione della crisi.

De Gasperi ha iniziato la giornata di oggi a Castelgandolfo, dove ha ricevuto i presidenti dei due gruppi parlamentari on. Bettiol e sen. Cingolani. Successivamente si è incontrato con l'on. Gonella, con il sen. Vanoni e con l'on. Andreotti. Alle 12.15 ha lasciato Villa Lydia per recarsi direttamente a Caprarola, dove si trova il Presidente della Repubblica, e si è intrattenuto con lui illustrandogli la soluzione progettata per la crisi e accettando ufficialmente l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. Dopo il colloquio De Gasperi è stato fermato a colazione da Einaudi.

Rientrato alle 17 al Viminale, si è brevemente intrattenuto con i suoi collaboratori, e poi alle 18 è uscito per recarsi dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera per comunicare loro l'avvenuta accettazione dell'incarico.

Da Montecitorio De Gasperi è poi tornato a Gastelgandolfo.

A Villa Lydia De Gasperi si è dedicato alla messa a punto di molti dei dettagli ch'erano rimasti in più ombra ed ha studiato le possibilità di scelta degli uomini che dovrebbero coprire quei dicasteri che ancora non hanno avuto una precisa designazione.

Infatti solo Vanoni, Pella, Scelba, Campilli e La Malfa sono sicuri di conservare i Dicasteri di cui si è parlato nei giorni scorsi. Lo stesso Piccioni, che parteciperà al Ministero in qualità molto probabilmente di Vice Presidente, potrebbe non essere il Guardasigilli ma occuparsi invece dei rapporti fra il Governo e le Camere. Di conseguenza molti spostamenti sono ancora possibili, anche se la rosa dei nomi è orma ridotta di numero: manca soltanto la specificazione delle attribuzioni. Notevoli mutamenti si avranno invece fra i Sottosegretari, perchè sembra intendimento di De Gasperi di mettere alla prova gente nuova e preparare nuove forze a maggiori responsabilità di domani

E' rimasta tuttavia l'impressione in molti ambienti che la soluzione della crisi abbia in realtà segnato l'attuazione di un rimpasto, almeno quanto a cambiamenti di uomini. Potrebbe invece essere una svolta decisiva se si giungerà a dare un nuovo assetto, come pare, alla struttura generale del Governo per quanto riguarda il settore economico-finanziario.

La riunione, preannunciata per questa sera, della direzione centrale della democrazia cristiana, per esaminare l'ultima fase della crisi ministeriale, ha avuto inizio alle 23 ed è terminata alle ore 1. Non è stato emesso alla fine nessun comunicato.

«Vulcania» e «Saturnia»

DIRIGENTI GENOVESI a colloquio con Petrilli

Roma, 24

Il Ministro della Marina mercantile on. Petrilli ha ricevuto una commissione composta dal Sindaco, dal presidente del Consorzio autonomo del porto, dal presidente della Giunta provinciale e dal presidente della Camera di commercio industria ed agricoltura di Genova, i quali gli hanno esposto, illustrando taluni ordini del giorno emanati dagli organismi da loro presieduti, la ripercussione negli ambienti genovesi del provvedimento preso con il trasferimento a Napoli della sede di armamento delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania». I componenti della commissione hanno insistito in modo particolare sulla anti-economicità del provvedimento e si sono riservati di fornire al Ministero una documentazione illustrativa degli inconvenienti che deriverebbero alla Società Italia dalla misura adottata.

L'on. Petrilli ha dichiarato che tale provvedimento, inteso a fronteggiare le immediate esigenze dell'emporio napoletano, si riferisce ad una serie di provvidenze studiate dal Ministero della Marina mercantile anche a favore del porto di Genova e che tengono conto del rango che spetta a Genova nella sua legittima aspirazione di rimanere il primo porto del Mediterraneo. Queste provvidenze saranno ampiamente discusse in una prossima riunione anche con l'intervento delle categorie genovesi interessate.

SFORZA È A LETTO per un attacco di flebite

Roma, 24

Le condizioni di salute del sen. Carlo Sforza, che sembravano avviate a deciso miglioramento nei giorni scorsi, sono leggermente peggiorate per un attacco di flebite. Il medico curante, prof. Pozzi, garantisce comunque una relativamente rapida e completa guarigione.

IL PROGRAMMA DEL NUOVO GOVERNO FRANCESE

René Mayer ha deluso l'aspettativa dell'Assemblea

È poco probabile che egli ottenga l'investitura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Il radicale René Mayer si è presentato oggi davanti all'Assemblea nazionale per sollecitare il prescritto voto di investitura. Ai termini della Costituzione francese, per essere investito Presidente del Consiglio egli deve ottenere la maggioranza assoluta dei suffragi, vale a dire 314 voti. La dichiarazione programmatica di René Mayer era attesa con molta curiosità negli ambienti politici e diplomatici francesi. Gli si attribuiva, infatti, l'intenzione di trattare ampiamente i problemi della politca interna e internazionale francese.

Ma l'attesa è stata in parte delusa. Costretto a smussare gli angoli per non urtare la suscettibilità dei vari gruppi politici che dovrebbero formare la futura maggioranza, egli ha sorvolato su molte questioni; ad altre ha appena accennato e su altre, infine, ha cercato di non compromettersi troppo.

Sul piano interno due sono le questioni esplosive: la questione scolastica e la politica economica. Sulla prima, socialisti e democristiani sono venuti ai ferri corti. I democristiani chiedono che lo Stato conceda dei sussidi e delle agevolazioni alle scuole libere. Per mancanza di locali di Stato e di insegnanti di ruolo, le scuole libere, gestite in gran parte da enti religiosi cattolici, sono numerose e raccolgono un milione e mezzo di alunni nei vari ordini di studi. I socialisti, difensori del principio della laicità e della scuola unica, si oppongono al provvedimento in questione. Entrambi i partiti ne fanno una «conditio sine qua non». Se René Mayer dovesse cedere ai democristiani, avrebbe i socialisti contro, e viceversa.

Ora la situazione politica francese è tale che la partecipazione o l'appoggio di entrambi i partiti è indispensabile per la formazione di una maggioranza di centro. L'altra questione, quella della politica economica e sociale, oppone i socialisti ai radicali e agli indipendenti. I socialisti hanno posto oggi a Mayer il dilemma: o egli sceglie una politica popolare, ed essi saranno con lui, o sceglie una politica liberale, e li avrà contro.

René Mayer ha tracciato un programma economico e sociale ed ha insistito sulla necessità di accrescere la ricchezza nazionale, «solo mezzo — ha detto — per correggere le ineguaglianze sociali di cui il paese soffre». Ha affermato il principio della riforma tecnica e amministrativa delle aziende nazionalizzate e delle assicurazioni sociali, ma si è opposto alle richieste socialiste per la creazione di una scala mobile dei salari. La scala mobile dei salari potrebbe introdurre nella vita del paese una psicosi permanente di instabilità e incitare i produttori e i commercianti al minuto al rialzo preventivo dei prezzi. Ha proposto, perciò, di rinviare ogni decisione sulla politica economica a dopo il voto del bilancio, cioè al 1952.

Nemmeno sui problemi di politica estera ha portato molta luce. I socialisti avrebbero voluto che René Mayer prendesse posizione nella questione spagnola; egli non ne ha parlato. Sulla Germania ha ribadito il concetto di un riarmo tedesco nei limiti dell'esercito europeo.

Il discorso vago e fluido di René Mayer ha offerto il fianco alle critiche e agli attacchi degli alleati e degli avversari. L'opposizione comunista era prevista, ma essa, contrariamente al solito, non ha preso forme violente.

Una certa curiosità circondava invece il debutto dell'opposizione gollista. E' stato il segretario generale del movimento gollista, Soustelle, che ha condotto l'attacco. Ex professore, Soustelle è un oratore chiaro e cartesiano. Egli ha svolto una critica della situazione francese affermando che la crisi in corso rappresenta la confessione ufficiale della carenza organica dei poteri. Egli ha auspicato la revisione della Costituzione, l'applicazione del principio dell'associazione fra capitale e lavoro, ed ha concluso, fra le proteste violentissime della maggioranza e gli applausi dei suoi compagni, con una invocazione all'avvento al potere di De Gaulle. «Poichè — ha detto — a questo si dovrà arrivare, perchè perdere tempo?».

Altri incidenti sono scoppiati quando il generale Billotte, deputato gollista, ha parlato della situazione internazionale, criticando a fondo la politica estera della Francia, che l'ha condotta, di rinuncia in rinuncia, ad abbandonare una gran parte del suo prestigio.

La Francia — ha detto il generale — non può far fronte ai suoi impegni internazionali coi mezzi attuali di cui dispone la sua politica.

René Mayer ha risposto ai vari oratori con scarsa soddisfazione per i gruppi della maggioranza, ed ha avuto quindi inizio lo scrutinio.

A tarda ora si è appreso che il gruppo parlamentare democristiano ha deciso a grande maggioranza di astenersi dal voto sull'investitura di René Mayer. Appare quindi assai poco probabile che Mayer possa ottenere la maggioranza costituzionale di 314 voti.

B. R.

DALL' ISLANDA ALL' ALASKA IN DICIOTTO ORE

Un bombardiere della RAF ha sorvolato il Polo Nord

Fairbanks, (Alaska), 24

Il quadrimotore da bombardamento «Aries» della RAF britannica è atterrato a Fairbanks alle 21.54 italiane di ieri dopo aver sorvolato il Polo Nord proveniente dall'Islanda. Il viaggio è durato 18 ore e 34 minuti.

Il pilota, comandante di squadriglia R. T. Frogley, interrogato su come era andato il volo, ha risposto: «Discretamente bene». Il bombardiere ha incontrato forte gelo, con formazioni di ghiaccio sulle ali, poco dopo il decollo dall'Islanda, e immediatamente prima dell'atterraggio alla base aerea americana di Eielson, quaranta chilometri a sud di Fairbanks. Ma sopra il Polo — ha detto Frogley — il tempo era bello e secco.

Il volo di 3.533 miglia è stato compiuto interamente alla luce del giorno (dato che oltre il circolo polare artico il giorno dura sei mesi). L'aereo è decollato dalla base della RAF in Islanda alle 2.30 italiane ed è giunto ad Eielson alle nove e 54 ora dell'Alaska.

L'apparecchio ha seguito la stessa rotta lungo la quale una armata aerea russa potrebbe portarsi sugli obiettivi della America del Nord. L'«Aries» farà rifornimento ad Eielson e ritornerà a Keflavik seguendo un'altra rotta più lunga, di 4.128 miglia, per cui impiegherà oltre venti ore. L'«Aries» è munito di equipaggiamento speciale segreto. L'aereo è atterrato ad Eielson in volo strumentale a causa del cielo molto coperto.

MAC MAHON IN VOLO da Belgrado a Trieste

Belgrado, 24

Il senatore americano Briand Mac Mahon, presidente della Commissione atomica e membro della Commissione degli Affari Esteri del Senato americano, ha dichiarato oggi alla stampa straniera di Belgrado di aver discusso, in un colloquio avuto ieri con il Maresciallo Tito a Spalato, la questione della detenzione dell'Arcivescovo Stepinac.

Il senatore non ha voluto riferire il punto di vista di Tito, ma ha espresso l'opinione che occorre che la libertà di culto venga maggiormente osservata dai paesi che lottano contro la politica aggressiva dell'Unione Sovietica.

Alla domanda di un giornalista se il problema del Territorio Libero di Trieste sia stato discusso con il capo dello Stato jugoslavo, l'inviato del Senato americano ha risposto eludendo la domanda: «Parto ora per Trieste dove mi tratterrò alcuni giorni».

Il senatore Mac Mahon è partito alle ore 14.45 con l'aereo personale dell'Addetto militare degli Stati Uniti a Belgrado alla volta di Trieste.

Poco prima di lasciare l'aeroporto di Zemun, nei pressi di Belgrado, Mac Mahon ha voluto ancora dichiarare che, secondo la sua personale opinione, il popolo jugoslavo è deciso di resistere in caso di aggressione dall'oriente.

LA CONFERENZA DI PARIGI PER L'ESERCITO EUROPEO

SEI MESI DI NEGOZIATI hanno servito a ben poco

Nessun problema fondamentale è stato risolto nella prima fase dei lavori: c'è solo un "documento provvisorio,, che verrà ora trasmesso per l'esame ai cinque Governi interessati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

La conferenza di Parigi per la creazione di un esercito europeo ha oggi terminato la prima fase dei suoi lavori. Un rapporto provvisorio è stato approvato e trasmesso per conoscenza ai partecipanti e a quelli che sono intervenuti a titolo di osservatori. I paesi partecipanti sono: la Germania, la Francia, l'Italia, il Belgio, il Lussemburgo. A titolo di osservatori sono intervenuti gli altri paesi del Patto atlantico, e cioè: Stati Uniti, Canadà, Inghilterra, Olanda, Portogallo, Norvegia, Danimarca, Islanda.

Il presidente della conferenza, l'Ambasciatore francese Hervè Alphand, ha tenuto questa sera una conferenza stampa nel corso della quale ha reso conto, con voluta imprecisione, dei lavori della conferenza. Il rapporto provvisorio, ha osservato Alphand, impegna solo le delegazioni degli esperti e non i Governi dei cinque paesi. Si tratta di un insieme di raccomandazioni e i Governi saranno liberi di accettare, respingere o modificare le proposte.

Quali sono i frutti di sei mesi di negoziati? Dall'esposizione del presidente della conferenza risulta che mentre l'accordo è stato possibile sulle affermazioni di principio, avendo tutte e cinque le delegazioni affermata la loro volontà di voler giungere alla creazione di un'autorità super-nazionale, per quel che riguarda la difesa esso non è stato possibile o è stato realizzato solo in parte sulle questioni essenziali.

Quando l'esercito europeo potrà essere una realtà? L'Ambasciatore Alphand ha lasciato questa domanda senza risposta. Se i negoziatori hanno deciso di preparare e di trasmettere ai loro Governi un rapporto provvisorio che lascia insolute le questioni fondamentali (nessuna decisione è stata presa ancora sulle unità di base e cioè se la Germania parteciperà con dei «combat-teams» o delle divisioni, nè sulla forma che prenderà l'autorità comune, cioè se sarà rappresentata da un commissario unico con funzioni analoghe a quelle che sul piano nazionale esercitano i Ministri della Difesa oppure da un comitato di commissari, nè infine se vi saranno o no uffici di reclutamento nazionale in Germania) è stato per permettere la convocazione sollecita di una conferenza a tre sul riarmo tedesco.

Come è noto, Washington, preoccupata della lentezza e degli indugi con cui procedono i negoziati parigini sull'esercito europeo che dovrebbe, secondo la Francia, costituire il quadro entro il quale integrare militarmente la Germania, ha proposto nei giorni scorsi a Parigi e a Londra di convocare una conferenza a tre sul riarmo tedesco. In un primo momento gli Stati Uniti avevano proposto la data del 13 agosto e Washington come sede. Il Governo francese aveva fatto sapere che si sarebbe pronunciato sulla proposta americana solo dopo la redazione del rapporto provvisorio sulla conferenza parigina. A Parigi si vuole infatti che il progettato esercito europeo rappresenti la cornice politica entro cui preparre il riarmo tedesco.

Il Presidente designato René Mayer ha oggi insistito, nella dichiarazione programmatica fatta all'Assemblea nazionale, su questo punto, accogliendo l'approvazione di tutti i gruppi politici. E' evidente che la Francia desidera presentarsi alla prossima conferenza a tre con un progetto, anche se provvisorio e incompleto. Nei prossimi giorni Parigi risponderà dunque a Washington comunicando la sua accettazione di principio.

Quanto alle speranze di vedere adottato il suo progetto, esse non sono molto forti a Parigi, dove si teme che gli americani eserciteranno delle pressioni affinchè le decisioni di Bruxelles del dicembre scorso sulla partecipazione militare della Germania vengano attuate nel più breve tempo possibile.

L'Ambasciatore Alphand ha insistito questa sera sul fatto che il progetto di esercito europeo non diminuisca la forza e l'efficacia della preparazione militare occidentale ma che anzi l'aumenti senza ritardare l'esecuzione dei piani di riarmo. Ma questa tesi prevarrà alla conferenza interalleata oppure i tempi verranno affrettati?

Il rapporto provvisorio fissa le linee generali del futuro organismo militare europeo. Le forze armate esistenti o da costituire nei cinque paesi partecipanti verranno fuse in un'autorità supernazionale comune, ad eccezione delle forze destinate alla difesa dei territori di oltremare e delle forze di polizia. Esisterà un fondo finanziario comune che provvederà alle spese dell'esercito europeo. Quest'ultimo verrà messo a disposizione per il suo impiego del Comando supremo atlantico. E' previsto un periodo transitorio nel corso del quale certi poteri dell'autorità comune potramno essere delegati alle autorità nazionali. L'autorità comune sarà retta da un commissario o da un collegio di commissari assistiti da un consiglio dei ministri e da un'assemblea parlamentare europea composta degli stessi membri che siederanno nell'assemblea del piano Schuman. Una Corte di giustizia esaminerà i ricorsi e deciderà sugli eventuali conflitti. Sul piano militare le forze europee dipenderanno da uno stato maggiore e da un'aviazione integrate. Scuole militari europee e comuni verranno create per la formazione dei quadri. Il trattato avrà, come quello per il piano Schuman, la durata di cinquant'anni. Il gen. Eisenhower delegherà un rappresentante del suo stato maggiore come esperto in seno alla conferenza per l'esercito europeo.

La conferenza riprenderà i suoi lavori dopo che i Governi interessati avranno fatto conoscere i loro punti di vista e dopo che le numerose questioni di fondo saranno state risolte in sede politica.

Concludendo, Alphand ha dichiarato: «Noi crediamo che la creazione dell'esercito europeo costituirà una tappa estremamente importante sulla vita dell'unificazione del vecchio Continente».

BRUNO ROMANI

MONITO DI ACHESON CONTRO FACILI ILLUSIONI PACIFISTE

La Russia dispone attualmente di nove milioni di uomini armati

L'Occidente ha però già i mezzi per garantire che un attacco costerebbe assai caro all'aggressore: "Dobbiamo raggiungere un tale complesso di forze da rendere chiaro che l'attacco non avrebbe successo,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Acheson ha oggi di nuovo incrociato il ferro con gli oratori comunisti: il Segretario di Stato ha parlato a Detroit in occasione dei festeggiamenti per l'anniversario della fondazione di quella città che, nata 250 anni fa per servire come luogo di transito e di scambi per i cacciatori di pellicce, ha finito per diventare la capitale dell'automobile.

Il discorso di Acheson, forte nel contenuto e nel tono, non va considerato, per quanto a tutta prima sembri tale, come una semplice polemica con la Russia. E' qualche cosa di più, è un ammonimento alla Russia ed un avvertimento al mondo occidentale.

L'ammonimento alla Russia consiste in questo: che il Governo di Mosca dovrà convincersi che nessuna potenza potrà imporre il suo dominio al mondo. L'avvertimento agli Stati Uniti sta nella rinnovata dichiarazione sulla gravità del pericolo che il mondo occidentale corre e che può diventare tanto più grave se si lascia illudere dal canto della sirena moscovita.

«Questo è un grave pericolo — ha detto Acheson — molto più grave di quanto molti americani credano», e dopo aver ricordato la favola della scommessa fra il sole ed il vento, ha detto che la morale della stessa si applica nell'ultimo caso dell'aggressione sovietica: finito senza risultato il tentativo del vento in Corea, Mosca sta ora giocando il turno del sole, sperando con la dolcezza delle parole di fare abbassare la guardia all'Occidente.

Il Segretario di Stato ha annunciato cosa c'è dietro a questo sole: l'impero sovietico dispone di nove milioni di armati divisi come segue: quattro milioni di russi, oltre alle riserve; quattro milioni e mezzo di cinesi e mezzo milione nei satelliti europei; quanto al potenziale dell'esercito sovietico, Acheson ha detto che questo ha attualmente 200 divisioni completamente mobilitate, più riserve istruite in ingentissimo numero. La sua aeronautica è la più numerosa del mondo, contando su ventimila apparecchi, molti dei quali sono reattori di eccellente qualità.

Questi dati, che si devono ritenere accurati, sono stati enunciati per la prima volta da un uomo di Governo il quale, si noti bene, ha omesso di parlare di quanto la Russia può avere a disposizione in armi nucleari.

Perchè Acheson ha dato oggi queste informazioni è una questione che cercheremo di spiegare più oltre. Il fatto è che dopo questa enunciazione ha avvertito che la Russia si deve convincere che nonostante i suoi armamenti non riuscirà a dominare il mondo, aggiungendo che se Mosca vuole la pace deve cambiare la sua politica, non per quanto riguarda la sua struttura economica e quella del suo regime, ma per quanto concerne i suoi rapporti con il resto del mondo. Per rinunciare cioè all'idea di imporre il proprio regime politico ed il proprio sistema economico al resto del globo, deve rinunciare al sovvertimento dei governi degli altri paesi ed infine deve rinunciare a mantenere il suo popolo isolato dagli altri popoli.

L'enunciazione è più concisa, ma in sostanza è la stessa di quella fatta da Acheson l'anno scorso, durante i famosi tre discorsi tenuti in California: allora vi erano pochi uomini politici ad illudersi che Mosca avrebbe accettato tali condizioni, oggi questi pochi sono diventati ancora meno, ma Acheson ha dovuto mettere in guardia il popolo americano contro il pericolo che questo si lasci incantare dalla sirena del Cremlino: ha battuto e ribattuto su questo punto insistendo nel dire che gli Stati Uniti attraversano un momento grave nella loro storia, il più grave che abbiano mai affrontato.

Abbiamo già i mezzi — egli ha detto — per poter garantire che un attacco militare contro di noi costerebbe assai caro all'aggressore: ma dobbiamo ora raggiungere un tale complesso di forze da rendere chiaro che un tale attacco non avrebbe successo».

Il Segretario ha poi parlato del Patto atlantico, constatando il progresso veramente sorprendente compiuto negli ultimi due anni. Però ha insistito che occorre fare di più e fare più presto, individualmente e collettivamente. Ha poi lodato senza riserve il progetto per la formazione di un esercito europeo, dicendo che l'unificazione dell'Europa è l'obiettivo principale anche se non immediato degli Stati Uniti.

Questo, in riassunto, il discorso di Acheson. Ed ora cerchiamo di indicare le ragioni per cui egli ha reso oggi pubbliche le informazioni sulla forza militare dell'impero sovietico: la ragione principale, secondo noi, è stata quella di scuotere il popolo americano che nella prevista conclusione del conflitto coreano vede la cessazione del pericolo e con essa la cessazione della necessità di fare sacrifici.

Altra ragione di importanza maggiore è quella di convincere il Congresso a votare i fondi richiesti per il riarmo tanto degli Stati Uniti quanto degli alleati (in proposito la Commissione per gli Esteri, di cui sette membri sono rientrati oggi dal loro viaggio in Europa, sentirà entro questa settimana il Segretario di Stato esporre le ragioni per cui è indispensabile votare otto miliardi e mezzo per gli alleati).

Terza ragione è quella di avvertire la Russia che se il suo piano di attacco in Corea non è riuscito quando gli Stati Uniti e gli alleati erano molto più indietro di ora in fatto di armamenti, tanto meno ci riuscirà con un rinnovato attacco in Corea o altrove.

Da notare che Acheson stasera non ha parlato se non indirettamente della Corea, senza alcun riferimento all'imminente ripresa della conferenza armistiziale. Fra poche ore i delegati si incontreranno di nuovo e intanto la stampa americana torna a definire «cruciale» la discussione che avrà inizio fra poche ore. I circoli militari e diplomatici tuttavia sono propensi a ritenere che la seduta non porterà nè a una conclusione dell'agenda nè a una rottura delle trattative: sulla questione del ritiro delle truppe (che i comunisti hanno posto, in un secondo tempo, come alternativa a quella della linea di armistizio sul 38.o parallelo) vi è ancora sufficiente elasticità per negoziare. E siccome negoziati su questo particolare punto sono delicati e stanno appena per essere iniziati, entrambe le parti si tengono ferme sulle loro posizioni: la radio comunista continua ad insistere che il ritiro delle truppe straniere è una condizione sine qua non per l'armistizio; da parte sua Washington, per bocca del Segretario alla Difesa, ha fatto sapere che il ritiro di tali truppe non può presentare difficoltà «al momento opportuno» ed ha definito questo momento opportuno precisando che esso verrà non alla firma dell'armistizio, ma alla conclusione della pace.

LEO REA

La tensione in Giordania

NUMEROSI ARRESTI di arabi palestinesi

Damasco, 24

Si apprende che nella città giordana di Es Salt si sono verificati oggi scontri tra arabi palestinesi ed arabi della Giordania. La città, che si trova a 24 km. ad ovest di Amman, è affollata di profughi palestinesi.

In tutta la Giordania è ancora vivissima la tensione che ha avuto inizio in seguito all'assassinio di Re Abdullah. Continuano numerosissimi gli arresti di arabi palestinesi ritenuti seguaci dell'ex Mufti di Gerusalemme. Un numeroso gruppo di giovani appartenenti all'associazione segreta «Jihard», accusata di avere organizzato il regicidio, è stato catturato dopo un breve scontro con la polizia.

Tutti i delegati dei paesi del medio oriente giunti ad Amman per assistere ai funerali di Re Abdullah sono ripartiti per le proprie sedi, eccetto il reggente dell'Iraq, Emiro Abdul Illah, ed il Primo Ministro dell'Iraq, Nuri El Said Pascià. Si ritiene che essi resteranno ad Amman ancora una settimana.

Al Cairo, il Gran Mufti di Gerusalemme ha deplorato e smentito oggi le voci secondo cui la causa immediata dell'assassinio di Re Abdullah sarebbe da ricercare in una rivalità dinastica tra il defunto Re e la famiglia Husseini per il controllo della Palestina araba. «Non vi è mai stato alcun conflitto — egli ha detto — fra le nostre due famiglie. La mia lotta ha tuttora per obiettivo la liberazione della Palestina dall'imperialismo e dal sionismo».

PRIMI RISULTATI CONCRETI DELLA MISSIONE DI HARRIMAN

Teheran avanza proposte ritenute «non scoraggianti»

Spetta ora agli inglesi compiere il prossimo gesto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Proprio quando stava per scoccare il momento della decisione fatale, la Persia ha fatto pervenire agli inglesi nuove proposte. Venerdì prossimo, cioè fra tre giorni, il mese di preavviso di aspettativa concesso dai persiani al personale britannico della Anglo-Iranian, giungerà a termine. I tecnici dovrebbero dichiararsi disposti a lavorare per lo Stato dell'Iran, oppure sloggiare: ma essi non vogliono fare nè l'una nè l'altra cosa, bensì restare sul luogo alle dipendenze della loro società. Ciò porterebbe a gravi conseguenze.

Il Governo britannico intendeva farli convenire ad Abadan e poi intervenire in loro soccorso, se necessario con la forza, qualora l'Iran non fosse stato in grado di garantire la sicurezza. Un intervento armato avrebbe provocato temibili complicazioni internazionali.

Harriman, l'inviato di Truman, ha lavorato senza posa per evitare il peggio. Ieri aveva conseguito buoni progressi; ieri sera, all'improvviso, parve che tutto fosse tornato al punto di partenza, e stamane i giornali inglesi erano pessimisti.

Ma oggi i persiani hanno consegnato all'Ambasciatore americano nuove proposte ed egli le ha inoltrate all'Ambasciatore inglese; a quest'ora esse sono qui a Londra, allo studio. Un portavoce del Foreign Office le ha definite «non del tutto scoraggianti»; il giudizio, come si vede, è espresso con il riserbo tipico degli inglesi, che amano le espressioni moderate. Tradotto in lingua continentale, significa che sono abbastanza buone.

Il Gabinetto le prenderà in esame e si pronuncerà poi in merito: la parola, come ha detto Harriman, è ora agli inglesi. La Persia, a quanto si crede sapere, è disposta a intavolare di nuovo le trattative e gli inglesi si sono dichiarati, in linea di massima, d'accordo. Tutto sta a vedere a quali condizioni le proposte vengono fatte.

Si suppone qui che esse siano accettabili, perchè contengono certe modifiche suggerite da Harriman. Londra acconsentirà a mandare a Teheran un uomo di Governo; si fanno due nomi, quello di Lord Jowitt e quello di Hugh Gaitskell. Il Primo Lord Cancelliere e consigliere legale del Governo, era, prima di assumere la carica pubblica, uno dei più celebri avvocati di Londra. Il secondo è Cancelliere dello Scacchiere. La scelta del primo sembra più probabile.

A Teheran si apprende che nel corso del colloquio di ieri sera tra i rappresentanti persiani e Averell Harriman sarebbe stato ammesso il principio della costituzione di una società mista anglo-iraniana incaricata dell'estrazione, della raffineria, del trasporto e della vendita dei prodotti iraniani, in sostituzione dell'«Aioc». Resterebbero tuttavia alcuni punti in contrasto sulla questione della direzione di tale società: «Il Governo iraniano insiste infatti per ottenere il controllo assoluto, mentre Harriman sostiene il punto di vista di una partecipazione britannica alla direzione amministrativa.

In ambienti vicini al Governo irakeno si conferma oggi che il Governo di Bagdad e i rappresentanti della «Compagnia irakena dei petroli» hanno raggiunto un accordo relativo a un nuovo contratto, dopo laboriose trattative protrattesi per circa quattro mesi.

Secondo i suddetti ambienti, a termini di detto accordo il Governo incamererà diritti maggiori di quelli di cui gode attualmente l'Arabia Saudita. La nuova percentuale varrà non soltanto per la produzione di petrolio grezzo della «Compagnia irakena dei petroli», ma anche per il petrolio che verrà prodotto nel prossimo futuro dalle compagnie petrolifere di Bassora e Mosul.

Le due parti hanno raggiunto un accordo anche sui prezzi e sull'addestramento dei tecnici irakeni che dovranno sostituire gli esperti stranieri impiegati dalle compagnie.

P. O.

I beni degli esuli

La risposta del Tesoro all'interrogazione Tanasco

Roma, 24

Il Ministro del Tesoro ha comunicato all'on. Tanasco la seguente risposta a una sua recente interrogazione:

«L'emanazione delle disposizioni necessarie per procedere alla liquidazione e corresponsione di un indennizzo ai cittadini italiani titolari di beni, diritti ed interessi situati in Jugoslavia e ceduti sotto l'art. 79 del Trattato di pace deve necessariamente essere preceduta dalla determinazione di quali siano tali beni. Tale determinazione è attualmente in corso sia per le normali vie diplomatiche che, parzialmente, attraverso la delegazione italiana nella Commissione mista italo-jugoslava istituita ai sensi dell'art. 3 dell'accordo italo-jugoslavo del 23 maggio 1949 ed è da escludere che la determinazione stessa possa essere un fatto compiuto entro il 18 agosto prossimo, termine di scadenza della delega di potere sancita dalla legge 4 luglio 1950 n. 590. Questo Ministero ha pertanto promosso la emanazione di altra legge per prorogare congruamente il detto termine di scadenza della delega di poteri. Il disegno relativo a tale ultima legge è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'esame di competenza».

Condannata a 26 anni una donna uxoricida

Benevento, 24

A 26 anni di reclusione è stata condannata dalla nostra Corte d'assise la quarantenne Elvira Nardone, imputata di omicidio in persona del proprio marito, Giovanni Mirra, di 42 anni. Il fatto avvenne il 16 gennaio del 1948: il cadavere del Mirra venne rinvenuto in un pozzo, col cranio fracassato da numerosi colpi di arma contundente. Le indagini prontamente esperite portavano all'arresto della Nardone, che si protestava però innocente.

Per concorso nel reato di occultamento di cadavere è stato condannato a sei anni di reclusione tale Antonio Colarusso, amante della Nardone.

CRONACA DELLA CITTA'

CANICOLA VIENNESE

Ancora un diffamatore di Trieste, ma il più innocuo e divertente. Ora è la volta di un austriaco, dal nome sonoro: prof. dott. ing. Hermann Kalbrunner. Questo insigne signore ha scritto sulla «Oesterreichische Furche» uno spassoso articolo, dopo una visita alla nostra città. Città che potrebbe rinascere «dallo stato di grave abbandono in cui giace presentemente» soltanto qualora venisse collegata con l'Austria a mezzo di apposito «corridoio».

L'idea del «corridoio» è vecchiotta, ma ad un certo punto, col passare degli anni, tutto torna nuovo. Ma il prof. Kalbrunner va più in là con le sue peregrinazioni cerebrali; traendo lo spunto da «discussioni svoltesi a Trieste in vasti circoli» — per caso col signor Sporer? — afferma che soltanto «la nomina a governatore del T. L. T. del dott. Wedenig, capo della provincia di Carinzia, potrebbe risollevare il porto dall'inedia in cui vive». Benissimo: proprio l'idea del Gauleiter Rainer.

Trieste, dunque, potrebbe miracolosamente risollevarsi, riprendere una vita di vera metropoli dei traffici, soltanto sotto la guida del buon carinziano, il quale dovrebbe realizzare un migliore agganciamento della città al suo retroterra: Austria, Germania occidentale e Svizzera.

Il «deperimento» di Trieste si nota subito — osserva il professore nella sua nota pubblicata dal ridicolo settimanale austriaco — sin dalla prima occhiata. La città langue letteralmente — scrive il professore — e la cosa è rilevabile da svariati segni. Così, ad esempio, con il diretto al quale sono agganciate le carrozze provenienti da Vienna e da Monaco, non arrivano che pochissimi viaggiatori; la piazza della stazione centrale è deserta, e i magnifici palazzi che la circondano, parlano del passato splendore (austriaco, naturalmente) della città. Nel porto è tutto come una volta, soltanto mancano le navi; a S. Andrea i carri merci «giacciono vuoti sui binari». Ma quale jattura!

L'articolista rileva, poi, che i fautori dell'Europa unita si compiacciono della posizione assunta dalla «vecchia generazione triestina», stretta attorno — ma guarda! — a «Trieste Sera», la quale sogna di agganciare Trieste al retroterra (austriaco). La necessità di venir in soccorso a Trieste viene sottolineata, inoltre, dal fatto che il commercio triestino dal 1948 al 1950 è regredito di ben 365.000 tonnellate e che l'interruzione degli invii americani e la concorrenza dei porti germanici minacciano di porlo in una situazione anche peggiore.

Ben venga, dunque, il dott. Wedenig, capo della provincia carinziana, l'uomo che solo potrebbe «risanare» Trieste, con pochi dischi di valzer viennesi, come già la «risanò» il suo predecessore Rainer. A quando un'altra serata di «Vienna saluta Trieste» eccetera, con l'orchestra del maestro Cipci?

Solo il «Gospodarstvo», foglio sloveno d'informazioni economiche, ha ripreso l'articolo del professore viennese; e questo dice tutto. Noi, per conto nostro, possiamo solo chiamare in causa la canicola di questi giorni, i cui effetti deleteri si fanno sentire anche in certe dure zucche tedesche!

Messa di suffragio

Stamane, alle dieci, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, sarà celebrata una Messa di suffragio per gli undici ufficiali superiori nostri, arrestati il 25 luglio del 1944 dalle SS. naziste, deportati in Germania e ivi fatti morire. Alla cerimonia, con la quale, per iniziativa annuale dei compagni di cella e di internamento superstiti, viene ricordato il sacrificio, assisteranno i congiunti dei Caduti e rappresentanze.

La Direzione dei bagni comunali rende noto che lo stabilimento bagni di via P. Veronese osserverà quest'oggi l'orario festivo dalle 7 alle 12.

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Votata all'unanimità una mozione in difesa degli interessi marittimi

L'imposta di famiglia in un'esposizione dell'ass. Forti

La seduta del Consiglio comunale è stata aperta ieri dal Sindaco alle ore 18.15 precise, nonostante che nella sala fossero presenti soltanto sei assessori e sette consiglieri; poi, nel corso della lettura del verbale della seduta precedente, arrivarono i ritardatari, sicchè si raggiunse una trentina di presenze.

Il cons. Giampiccoli ha iniziato le interrogazioni, parlando della campagna del silenzio con particolare riguardo al disturbo arrecato dalle radio e da alcune officine che lavorano rumorosamente anche ad ore illecite. L'ass. Geppi, rispondendo, ha precisato che, per il secondo caso, la questione è di competenza della Polizia. Quanto al resto, la campagna del silenzio può considerarsi in atto, date le limitazioni imposte all'uso di altoparlanti pubblici, mentre giornalmente la Polizia eleva dalle trenta alle quaranta contravvenzioni contro i disturbatori notturni. L'ass. Geppi ha invitato la cittadinanza a presentare alla Polizia denunce scritte, in modo da dare la possibilità agli agenti di intervenire nei singoli casi.

E' stata poi la volta dei consiglieri Agneletto e Gombacci, il primo per rilevare la necessità di sgombero, in alcune località del suburbio, di macerie e detriti, nonchè la necessità di costruire dei chioschi già a suo tempo progettati; il secondo per chiedere l'aumento di palestre e circoli sportivi in alcuni rioni della città. Su quest'ultimo argomento ha risposto esaurientemente l'ass. Sciolis, dimostrando che il problema doveva essere risolto mantenendo un giusto equilibrio tra le necessità della scuola e quelle delle attività sportive. Il cons. Brocchi ha ripreso il tema delle Noghere, accusando l'amministrazione comunale di non essersi interessata sufficientemente per l'attuazione dell'esistente progetto di potenziamento dell'Azienda. Il Sindaco, nel confutare le argomentazioni del consigliere comunista, ha precisato le trattative intercorse in merito tra il Comune, la Prefettura e il G.M.A., chiarendo la differenza esistente tra quel progetto e la situazione venutasi a creare in seguito alla recente sospensione dell'attività dell'Azienda. Avendo il consigliere replicato le sue accuse, è seguito un vivace dibattito, durante il quale il Sindaco ha denunciato chiaramente l'intenzione comunista di voler portare la questione su un terreno prettamente politico, e fare di essa una speculazione di parte.

Sono state quindi approvate all'unanimità due delibere di ordinaria amministrazione, dopo di che ha preso la parola l'ass. Forti, per trattare ampliamente dell'imposta di famiglia. Rilevato come la nuova imposta escluda quelle sul valore locativo, dei domestici e dei pianoforti, egli si è soffermato sull'applicazione dell'imposta in base ai redditi e alle particolari condizioni del contribuente. Accennato alla legge sulle perequazioni tributarie e allo studio fatto in merito dal Dipartimento di finanza, l'avv. Forti ha quindi accennato alle varianti apportate dal G.M.A. al progetto per l'estensione a Trieste dell'imposta di famiglia. Ha infine prospettato la grande influenza che avrebbe portato l'estensione da noi della riforma Vanoni, in quanto avrebbe potuto modificare profondamente lo attuale progetto sull'imposta famiglia. Ha quindi raccomandato al Consiglio di esaminare profondamente la questione, raccomandando di tener presente i seguenti due punti di vista: o deliberare sul progetto, come è stato deliberato dalla Giunta, o soprassedere alla deliberazione, dando il voto per la semplice applicazione a Trieste della imposta famiglia, in considerazione del nuovo assestamento che verrebbe a portare la legge Vanoni. La discussione su questo importante problema è stata quindi rimandata ad una seduta straordinaria che verrà tenuta nella giornata di lunedì.

Ha preso poi la parola il Sindaco, per invitare il Consiglio ad approvare una mozione che deve appoggiare il suo interessamento e quello della Giunta per proteggere gli interessi e le esigenze marittime di Trieste, in attinenza al caso di trasferimento della sede armatoriale delle M/n «Saturnia» e «Vulcania». La mozione è stata approvata all'unanimità dopo una aggiunta proposta dal gruppo comunista.

Essa dice: «Il Consiglio comunale, nel prendere atto dell'interessamento del Sindaco e della Giunta presso il Ministro e il Sottosegretario alla Marina Mercantile, nonchè presso il Presidente della «Finmare», in merito all'azione del personale della Sede di Trieste della Società «Italia», riconosciute giustificate le rivendicazioni presentate dal personale predetto, e tendenti ad una più equa distribuzione dei traffici e servizi nel Tirreno e nell'Adriatico, si associa all'azione del Sindaco e della Giunta, affinchè gli interessi economici della città siano validamente e pienamente salvaguardati, e formula voti unanimi affinchè siano ulteriormente svolti energici interventi sino a conseguire esito soddisfacente alle nostre richieste».

Il Consiglio comunale si è riunito quindi in seduta segreta per prendere alcune delibere su questioni inerenti al personale.

Il generale Blanchard lascia la nostra città

IL SUO SUCCESSORE NON E' STATO ANCORA DESIGNATO

Secondo quanto comunica il Dipartimento dell'Esercito americano, il generale Charles C. Blanchard, Vicecomandante generale del TRUST e Direttore generale per gli Affari Civili del Governo Militare Alleato, abbandonerà il suo attuale posto l'8 agosto p. v. per assumere un nuovo incarico nel Quartiere Generale del Comando americano in Europa.

Il successore del generale Blanchard non è stato ancora designato.

Messaggi al Sindaco

Il Sindaco di Ferrara ha inviato all'ing. Bartoli il testo di un ordine del giorno votato per acclamazione dal Consiglio comunale di quella città, in cui il Consiglio «manifesta ai fratelli di Trieste la più sincera solidarietà, e si unisce alle loro proteste per le offese che si stanno infliggendo ai triestini e a tutti coloro che combatterono per l'unione di Trieste alla Madre Patria».

Da parte dell'Associazione nazionale Combattenti e Reduci di Roma è pervenuto il testo di un vibrante ordine del giorno votato da quel Consiglio Direttivo. Nella mozione, fra l'altro, è detto: «I combattenti della Provincia di Roma dichiarano che nessuno più dei combattenti può volere la pace, ma nessun combattente diserterà il posto del dovere se l'italianità del Territorio Libero di Trieste dovesse essere disconosciuta».

L'OCCUPAZIONE DELLA TENUTA DI VALLE NOGHERE

L'AZIENDA AGRICOLA estranea alla vertenza

Un comunicato della commissione amministratrice - La riunione del Comitato di difesa del lavoro nel porto

La continuata occupazione della tenuta di Valle Noghere da parte degli operai, già partecipanti ai corsi di riqualificazione, ha provocato una nuova presa di posizione dell'Azienda Agricola comunale. In una riunione straordinaria, svoltasi sotto la presidenza dell'avv. Furio Lauri, la commissione amministratrice ha esaminato la situazione, constatando (come precisa un comunicato) «che gli occupanti, i quali si sono sostituiti all'Azienda nella raccolta e vendita dei prodotti, trattenendo i relativi introiti, impediscono il normale svolgimento della gestione agraria»; che il comitato provvisorio di agitazione ha dichiarato, in data 17 corr., di non consentire l'accesso alla tenuta degli operai che l'azienda intendesse adibire alla coltivazione ed alla raccolta dei prodotti; che, infine, lo stesso comitato ha declinato «qualsiasi responsabilità per danni a persone o cose». Dopo aver considerato che gli occupanti non hanno mai avuto alcun rapporto diretto con l'Azienda agricola comunale, ma solo con l'Ufficio territoriale del lavoro, dal quale sono stati assunti e amministrati, la commissione amministratrice si è dichiarata estranea — in linea sindacale — alla vertenza, ed ha deciso di declinare ogni responsabilità per la gestione della tenuta, a partire dal 1.o luglio. Ha deliberato altresì di invitare il G.M.A. a ristabilire la normalità amministrativa e a predisporre i mezzi di finanziamento atti a coprire le minori entrate dell'Azienda, che derivano dall'occupazione di Valle Noghere. «La commissione — conclude il comunicato — desidera inoltre precisare che, pur essendo conscia che sarebbe stata sua facoltà il ricorrere alla tutela della legge, per riavere di urgenza la disponibilità dei terreni affidati alla sua amministrazione, non ha ritenuto, nè ritiene, di prendere misure di tale genere, per non frustrare le possibilità di una pacifica e concorde composizione della vertenza».

Ieri mattina è stato raggiunto l'accordo per la perequazione del personale delle imposte di consumo con la categoria del commercio, ai fini della fissazione della contingenza. Nel pomeriggio, all'Associazione industriali, è stata concordata l'estensione dell'accordo nazionale di rivalutazione ai dipendenti da aziende di autotrasporti.

Presieduta dal dott. Vittorio Cariello, si è svolta ieri, nella sede del C.M.M., la preannunciata riunione del «comitato di difesa del lavoro nel Porto di Trieste», costituito in seguito all'assegnazione al porto di Napoli delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania». Dalla discussione è emersa ancora una volta l'unità di intenti e la solidarietà reciproca, che animano le categorie interessate. Dopo aver ribadito il concetto che il problema riguarda tutta l'economia cittadina, gli intervenuti hanno aspramente criticato un comunicato dell'Ente autonomo del Porto di Genova ed un telegramma diretto dal Sindaco di quella città al Presidente del Consiglio, dai quali traspare una deplorevole incomprensione delle esigenze degli altri porti: Napoli, Venezia e Trieste. E' stato deciso inoltre di chiamare a far parte attiva del comitato tutte le organizzazioni sindacali delle categorie interessate e di dare al problema la massima divulgazione. Il comitato si riunirà nuovamente venerdì, alle 19, nella sede del Circolo Marina Mercantile.

La breve visita a Trieste del direttore generale delle FF.SS.

E' stato domenica scorsa ospite della nostra città l'ing. Giovanni Di Raimondo, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, in occasione della disputa del campionato nazionale di canottaggio per ferrovieri. L'ospite è giunto a Trieste in vettura speciale nelle prime ore del mattino. Alla Stazione centrale è stato ricevuto dal corpo dei funzionari e da gran numero di ferrovieri della locale sezione delle FF. SS. L'ing. Di Raimondo, che era accompagnato dal capo dell'ufficio centrale per le attività dopolavoristiche dei ferrovieri, ing. Gazzetti, dopo aver assistito alle gare remiere ha visitato a lungo le attrezzature ricreative del locale Dopolavoro ferroviario, dallo stabilimento balneare al campo di pattinaggio, la sede dei canottieri e il cine-teatro Vittorio Veneto. Egli si è trattenuto quindi nella mensa dei ferrovieri, partecipando ad una colazione offerta dal Dopolavoro; in precedenza ha personalmente premiato i ferrovieri di Trieste che nella regata avevano vinto il campionato nazionale di canottaggio. Nel pomeriggio l'ing. Di Raimondo ha parlato al personale locale delle Ferrovie, riunito in una sala della Stazione, nel corso di un cordiale incontro, improntato a fervido patriottismo. Dopo una breve visita alla città e ai dintorni, l'alto funzionario ministeriale è ripartito in serata per Roma.

Una conferenza dell'ass. Geppi

Sotto gli auspici dell'Associazione Mazziniana Italiana, l'assessore comunale Elio Geppi terrà alle 21 di venerdì, nella sala di via delle Zudecche 1, II piano, una pubblica conferenza sul tema: «Le leggi per le elezioni dei consigli comunali: loro riflessi sulla azione di difesa delle nostre istanze nazionali e democratiche».

Corso gratuito d'inglese

Un corso gratuito di lingua inglese si inizia presso il Circolo Artistico. Rivolgersi in via Diaz 12, alle 19 precise.

Nella foiba di Rupingrande altre ossa umane

I rastrellatori hanno proseguito ieri la perlustrazione delle foibe carsiche, e si sono calati nella voragine che si apre nella pineta tra Sales e Rupingrande. Nella voragine essi hanno ricuperato una ventina d'ossa, appartenenti ad un unico scheletro. I miseri resti sono stati deposti all'Obitorio.

Verso le 16 la Procura di Stato ha ordinato l'assunzione fotografica delle ossa rinvenute lunedì pomeriggio nella foiba di Rupingrande. Si ritiene che giovedì una commissione sottoporrà i poveri resti alla perizia medico-legale per accertarne il sesso, ed eventualmente l'età e le possibili caratteristiche atte all'identificazione.

In una grotta di Gabrovizza, il ragazzo Armando Giugovaz, di 14 anni, abitante al n. 51 di quella località, ha rinvenuto un panzerfaust, 4 proiettili, 3 bombe a mano, due fumogene e una canna di moschetto. Due proiettili da mortaio sono stati trovati da Grom Bogaan su un prato nei pressi di Contovello. Durante un lavoro di escavo in via D'Alviano, Lino Apollonio, di 34 anni, da Muggia, ha ricuperato una bomba a mano.

I guai d'un bagnante

Ieri verso le 13 Tullio Varini, di 11 anni, abitante in viale D'Annunzio 36, stava prendendo un bagno all'«Ausonia». Nell'uscire dall'acqua il ragazzo scivolava, e cadendo si fratturava il polso destro. Sul posto, in veste di bagnante, si trovava un medico della CRI, che si è affrettato a prodigargli le prime cure e a far intervenire un'autolettiga, con la quale il ragazzo è stato accompagnato all'ospedale.

Diretto verso casa, il tubista Libero Radich, di 20 anni, abitante in strada per Longera 286, percorreva ieri alle 19.30, in bicicletta, l'abitato di San Sabba, tenendosi a breve distanza da una automobile. All'altezza dello Stadio l'auto, con la freccia innestata, ha incominciato la manovra per imboccare una trasversale, e il Radich, per evitare di sbatterle contro, ha sterzato bruscamente rovesciandosi. Nella caduta ha tiple;

Nei pressi della Stazione di Poggioreale campagna la Polizia ha fermato due giovani jugoslavi, i quali hanno dichiarato d'essere fuggiti dal loro paese.

† Il giorno 22 corr. mancava ai suoi cari l'anima eletta di

Lucia Gaiardi

lasciando nel più profondo dolore il marito GUIDO, i figli MARISA, FRANCO, EDI ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione diretta e dispensa dalle visite di condoglianza.

† Dopo lunga e penosa malattia munita dei conforti religiosi si spegneva all'età di 53 anni

Itala Franceschini

nata BORGOGNONI

Ne dànno il triste annuncio il MARITO, i figli GIORGIO, IVETTE col marito BRUNO SPANGHERO, la MAMMA, la sorella IOLANDA GIORGETTI, i fratelli CESARE e REMO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 11 partendo dalla Via Media N. 4.

Trieste, 23 luglio 1951.

† Il 20 corrente spirò improvvisamente a Friesach Carintia

Vladimiro Fossati

Ne dànno il triste annuncio straziati dal dolore la MAMMA, le ZIE e lo ZIO.

Famiglie SCHNEIDER - TOMZ

Trieste, 25 luglio 1951.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse da tanta gentilezza usata verso la loro adorata

Mamma

NONNA e SUOCERA, ringraziano sentitamente le congiunte famiglie

BERTOLI - LUPOLI
COVACH - DORIGO

A tutti coloro che in varia guisa vollero prendere parte al lutto che le ha colpite e onorare la memoria del loro indimenticabile

Guido Angelini

le FAMIGLIE esprimono i più sentiti ringraziamenti.

Trieste, 25 luglio 1951.

Ricorrendo domani il I triste anniversario della dipartita della loro cara

Anna Feriuga

nata BOTTEGHELZ

il marito MARCELLO, i figli geom. VITTORIO e FABIO la ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 26 corr. alle ore 7 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Nel primo tristissimo anniversario dell'immatura perdita del mio indimenticabile marito

Cav. Carlo Poli

verrà celebrata una S. Messa il giorno 26 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

La MOGLIE

Nel IV anniversario della scomparsa del nostro caro

Oliviero

con immutato affetto lo ricordiamo.

Fam. KLINCON

I RAGAZZI DEL FESTIVAL NAZIONALE A REDIPUGLIA

Davanti alle tombe dei padri

Un toccante episodio - Oggi a Montebello esibizioni di alta acrobazia - Domani si inizia il Convegno pedagogico

Se già all'arrivo della fiaccola in Piazza Unità, i ragazzi partecipanti al primo Festival nazionale s'erano sentiti pervadere da una intensa emozione patriottica, ieri, con il pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia, è stato raggiunto il vertice della commozione. Davanti all'imponente scalea di tombe, la folla dei ragazzi — ce n'erano circa mille e cinquecento, accompagnati dal Sindaco di Trieste — s'è animata improvvisamente, come per una spontanea fioritura, di tante piccole bandierine. Ma più d'ogni prevista manifestazione — la Messa al campo, il discorso del salesiano don Bonomi, e di un ragazzo, la deposizione di una corona d'alloro e dei tanti fiori donati dai fiorai della riviera ligure — più di ogni più toccante espressione di raccoglimento, ha potuto sull'animo dei presenti l'imprevedibile episodio, che ha avuto per protagonista un'insegnante del cremonese, la signora Luisa Massari in Telli.

Figlia d'un Caduto nella prima guerra mondiale, la signora Telli, ch'è venuta a Trieste insieme con il marito, per accompagnare al Festival i due bambini, è vissuta sempre nell'angosciosa attesa di ritrovare la salma del padre. Da un commilitone dello scomparso, la famiglia aveva appreso che Celeste Massari era caduto in combattimento tra Ferletti e Villanova. Ma per quante ricerche avesse effettuato la madre della signora Luisa, deceduta nel 1944, la sorte le aveva negato il conforto di piangere sulla tomba del marito. Dopo la morte della madre, ella aveva continuato vanamente le ricerche; e forse la sua venuta a Trieste era dettata anche dalla speranza, pur tenue, di coronare le lunghe, inutili fatiche. Finchè ieri mattina, la sua costanza ha avuto la meritata ricompensa proprio nel più imponente Sacrario degli eroi. Su una targa, la signora Massari Telli ha potuto leggere una semplice iscrizione, acquistando la certezza che la salma del padre non è stata privata, in tutti questi anni, delle più devote onoranze: «Sold. Massari Celeste 23378». Il toccante episodio ha diffuso nella folla la più intensa commozione.

Il programma per l'odierna giornata del Festival si presenta particolarmente nutrito. Alle ore 9 si svolgerà all'ippodromo di Montebello l'annunciata riunione ciclistica in pista, che vedrà in lizza, in due corse a traguardi e due ad inseguimento, allievi e dilettanti juniores. Alla competizione sportiva conferiscono particolare interesse le manifestazioni che si svolgeranno nell'intervallo. Un asso dell'aria, il concittadino Renzo Castelletti, direttore della scuola di pilotaggio del Club Aeronautico Triestino, si esibirà in ardite evoluzioni d'alta acrobazia. Renzo Castelletti è uno dei pochissimi superstiti del primo e quarto Stormo Caccia, che si copersero di gloria nell'ultimo conflitto. L'eccezionale stato di servizio del pilota costituisce la migliore garanzia per il successo della manifestazione, che sarà completata da una prova di modelli volanti telecomandati.

Nel pomeriggio, i ragazzi si daranno convegno, alle ore 16.30, al Parco dei divertimenti di via San Marco, che offrirà ai piccoli ospiti speciali attrazioni. Pure alle ore 16.30 avrà luogo all'Auditorium uno spettacolo cinematografico, dedicato ai Boys Scouts. Alle ore 17.30 si esibirà al ricreatorio «De Amicis» il Teatro dei Piccoli di Carlo Fiorello. Al ricreatorio «G. Padovan» sarà rappresentata, alle ore 20.30, l'operetta «Sogno di un bimbo»; ed alla medesima ora saranno proiettati al Castello di S. Giusto due notissimi film di Walt Disney: «L'isola del tesoro» e «La valle dei castori». Alle 21, in piazza Volontari Giuliani e a S. Sabba, avrà luogo uno spettacolo cinematografico organizzato dall'A. I.S. La mostra dell'educazione rimane aperta dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 22. I biglietti per la commedia musicale «Bombarella» e «Tiritera» che sarà rappresentata domani al Politeama, come del resto quelli per tutte le manifestazioni del Festival, sono in vendita alla Biglietteria centrale.

Una giustificata attesa regna negli ambienti educativi per il Convegno pedagogico, che in correlazione con il Festival dei ragazzi, avrà inizio domani nella sala maggiore della Camera di Commercio. Com'è noto, verrà trattato dal Convegno un tema di grande interesse: «L'impiego del tempo libero del ragazzo».

Durante la settimana del Primo Festival nazionale dei ragazzi, verranno effettuati voli di propaganda organizzati dal Club Aeronautico triestino a prezzi ridottissimi.

Voli individuali lire 1250; riduzioni per comitive. Le prenotazioni si accettano presso la Segreteria del Festival fino alle ore 21 di ogni giorno per i voli del pomeriggio.

Disney verrà a Trieste?

UNA SERATA AL CASTELLO PER IL FESTIVAL DEI RAGAZZI

Questa sera alle 20.30, nel quadro delle manifestazioni organizzate per il Festival dei Ragazzi, verranno proiettati al Castello di San Giusto i due film R.K.O. di Walt Disney: «L'isola del tesoro» e «La valle dei castori».

Per interessamento della Direzione generale della R.K.O. di Roma, Walt Disney ha voluto che i suoi due lavori fossero messi gratuitamente a disposizione della Direzione del Castello di San Giusto, in occasione del Festival dei Ragazzi. Walt Disney sarà in Italia sabato prossimo, sbarcando a Napoli.

La prossima settimana il nostro Sindaco s'incontrerà con Walt Disney a Venezia, e offrirà al grande artista una riproduzione del campanone di S. Giusto e lo inviterà a venire a Trieste per assistere ad un'altra rappresentazione in suo onore.

Il documentario sulle colonie verrà ripetuto questa sera

Questa sera, con inizio alle ore 20.30, verrà ripetuta la proiezione del documentario sulle colonie estive realizzato dall'Ufficio colonie della Prefettura. La rappresentazione avrà luogo nel cortile della Scuola elementare di via Ruggero Manna. L'ingresso è libero.

Un tubo sul piede

Di un grave infortunio è rimasto vittima al Porto Duca d'Aosta l'elettricista Remigio Sardo, di 32 anni, abitante in via Roiano 7. Verso le 15.30, con l'aiuto di alcuni colleghi, il Sardo stava sistemando un aspiratore che doveva far convogliare un carico di grano verso un deposito. Ma nel deporre al suolo uno dei massicci tubi di piombo del congegno, questo gli sfuggiva di mano, abbattendoglisi sul piede destro. Il tubo, dopo aver spaccato in due lo stivale, gli ha prodotto una profonda ferita lacero-contusa all'arto. All'ospedale è stato accolto con prognosi di 10-20 giorni.

Nell'eseguire un gaggio a macchina, la guardarobiera Naste Novelli, di 50 anni, abitante in piazza Libertà, è finita con il pollice destro sotto l'ago della spoletta, che le ha trafitto il dito parte a parte. Stappando una bottiglia di acido muriatico, il meccanico Lino Navali, di 27 anni, abitante in via Cavana 7, è rimasto investito da uno spruzzo del corrosivo all'occhio destro, riportando un'ustione congiuntivale.

Capitomboli e scivoloni

Scivolato sullo zerbino, il carpentiere Dario Telluga, di 26 anni, abitante in via Marchesetti 6, per non perdere l'equilibrio allungava istintivamente un braccio, andando così ad urtare contro i cristalli della portiera che s'infrangevano, ferendolo al polso sinistro. E' stato medicato alla CRI. Da una scaletta a pioli è precipitato il piccolo Sitomir Rodella, di 5 anni, da Domio, ed ha riportato la frattura del braccio destro.

Un'autolettiga della CRI ha raggiunto alle 10.50 di ieri la stazione centrale, e gli infermieri, muniti della barella, hanno raggiunto il primo binario, dove allora allora s'era arrestato il treno proveniente da Lourdes, che trasportava una pellegrina, Antonietta Paoletich ved. Budek, di 70 anni, abitante in via del Ronco 14, rimasta infortunata durante il viaggio. Alle 6.30 di lunedì, durante la sosta a Marsiglia del mistico convoglio, la Budek aveva voluto visitare una chiesa della città, ma nello scendere i gradini del tempio, era ruzzolata, fratturandosi il piede destro. E' stata accompagnata all'ospedale e accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Mentre ingannava il tempo passeggiando nella sala d'aspetto di un ufficio della Mutua, Lucia Lucovich, di 65 anni, abitante in via Rismondo 6, è incespicata in una piastrella del pavimento ed è caduta, riportando la distorsione del piede sinistro. Dalle scale della sua abitazione è rotolata Giulia na Musco, di 30 anni, abitante in via Cavana 2, e si è prodotta contusioni a un braccio, a una gamba e alla regione sacrale.

PER SFORTUNA DELL'AMICO il flobert si rivelò efficiente

Due giovani stavano lavorando ieri pomeriggio nell'officina di via Palladio: il meccanico Renato Slama, di 18 anni, alloggiato presso la Pia casa di via Pascoli 31, e il capo-officina Guido Gregori, di 19 anni, abitante in via Donadoni 1. Mentre lo Slama si arrabattava intorno a un tornio, il suo collega stava armeggiando con un fucile flobert, che aveva caricato con un piccolo tappo di legno. Lo Slama, immerso nel suo lavoro, non badava a quello che l'altro stava facendo, e non si è accorto così che, caricato il fucile, il Gregori stava per provarlo. Abbassatosi per raccogliere uno strofinaccio sfuggitogli dalle mani, lo Slama stava sollevando la testa, quando l'altro ha fatto funzionare l'arma; il proiettile di legno è andato a colpire lo sfortunato Slama all'occhio destro, provocandogli all'istante un'imponente emoraggia. Medicatosi alla meglio con un po' d'acqua fresca, il poveretto è rincasato, e poi ha chiamato la CRI. Un'autolettiga è accorsa sul posto, e i sanitari l'hanno accompagnato all'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di 10 giorni.

Il Ministero del Lavoro ha disposto un nuovo reclutamento di lavoratori manovali pesanti per lo impiego in Belgio quali minatori. Possono iscriversi anche lavoratori della nostra Zona. Presentarsi nelle ore antimeridiane al Servizio Migrazioni dell'Ufficio provinciale del Lavoro di Gorizia per le relative informazioni.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un cameriere prima classe; un cameriere seconda classe; un garzone camera in prima.

★ OGGI: Ore 16.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, programma cinematografico speciale in occasione del «Festival dei ragazzi». — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 21: in piazza Volontari giuliani, al campo profughi di San Sabba, a Cattinara, a Chiampore e a Trebiciano.

★ Per l'esecuzione di vari lavori stradali, la via Ciamician, da via Tigor al viale Terza Armata e il viale stesso, da via Ciamician a via Monfort rimangono temporaneamente chiuse al traffico.

★ Orario odierno del piroscafo e delle autocorriere per i bagni di S. Bartolomeo e Punta Sottile: piroscafo: partenze da Trieste (P. Unità) per S. Bartolomeo ore 8, 9.20, 10.40, 12.15, 13.30, 14.50, 18.35, 19.50; da S. Bartolomeo per Trieste ore 8.35, 9.55, 11.15, 12.50, 14.5, 18, 19.15, 20.30. Autocorriere: partenze da Trieste (Staz. autocorriere) per S. Bartolomeo ore 9, 10.30, 11.40, 14, 15, 18, 21; da S. Bartolomeo per Trieste ore 8, 9.40, 14, 17.10, 18.40, 21.40.

Quaranta anni di lavoro. L'impiegata Angelina Lorenzutti — la prima lavoratrice entrata in servizio ai Magazzini Generali — ha compiuto ieri il suo quarantesimo anno di lavoro. Per festeggiare l'eccezionale anniversario, il personale dell'azienda portuale le ha donato un orologio d'oro, accompagnando il dono con espressioni di viva cordialità. La direzione ha reso omaggio allo attaccamento della brava impiegata, al suo posto dal 24 luglio del 1911, con una lettera di plauso.

STATO CIVILE

del giorno 24 luglio 1951

Nati 12, morti 5, matrimoni 5.

MORTI: Rossi in Gleria Luigia a. 69; Hrobat in Pehniker Teresa a. 72; Sedmak Giuseppe a. 62; Tadeo Mario ore 1; Borgognoni in Franceschini Irala a. 53.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pellizzari Bruno commerciante con Larice Angela studentessa; Tassone Vincenzo agente postale con Baldassari Ines impiegata; Buiatti Massimo elettricista con Borghese Ada impiegata; Zacchini Duilio cuoco marittimo con Travan Evelina casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Sencar Boris ingegnere con Siliprandi dott. Iris professoressa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.8, minima 19.0, pressione 758.2 in aumento. Temperatura del mare 25. Pioggia caduta ieri 30 mm.

Oggi: S. Giacomo, Cristoforo, Valentina. — Il sole sorge alle 4.38, tramonta alle 19.43. La luna sorge alle 22.42, tramonta alle 12.35.

Maree: OGGI: bassa ore 6.30, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 13.30, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 20.30, cm. 12 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 1.30, cm. 3 sotto il l. m.; bassa ore 6.30, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 14.30, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Soggiorni UTAT nelle Dolomiti ed in Austria

Si accettano entro questa sera iscrizioni per i soggiorni UTAT nelle Dolomiti ed in Austria con partenza il 29 luglio. Informazioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra di ritmi e canzoni Fragna; 12: Gai campagnoli; 12.30: Melodie e romanze; 13.25: «Dalla Torre Eiffel al Campidoglio» — varietà musicale da Parigi; 14.10: Giro di Francia; 14.15: Brani d'opera; 16.45: Programma dalla BBC: Canzoni e melodie; 17: Giro di Francia: arrivo a Briançon; indi: Musica leggera e canzoni; 18: Trasmissione per i ragazzi: «La vita di Benvenuto Cellini»; 18.30: Pagine violinistiche; 19: La voce dell'America; 19.15: Concerto Europa; 20.33: Assolì di fisarmonica; 20.40: Giro di Francia: commenti e interviste; 21: «L'ereditiera», commedia in tre atti e sette quadri di Ruth e August Goetz — Compagnia di Renzo Ricci con Eva Magni — registrazione; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.25: Musiche richieste; 18: Musica sinfonica; 19: Canzoni napoletane; 19.26: Musiche richieste; 20.55: Il convegno dei cinque; 21.35: Le inchieste poliziesche dell'ispettore Scala: «Sinfonia in grigio»; 22.15: Orchestra Angelini; 22.35: L'avvocato di tutti; 22.45: Fantasia musicale.

RETE ROSSA

14: Musiche richieste; 14.30: Musica brillante; 17: Pomeriggio musicale; 17.30: Parigi vi parla; 18: Il novellino dei piccoli; 18.30: Notizie del Giro di Francia; 18.45: Romanzo sceneggiato: «Schiavo d'amore», di W. S. Maugham; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Nicelli; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da F. Leitner.

TERZO PROGRAMMA

21: L'universo è relativistico?, conversazione; 21.15: «Il Messia», oratorio per soli, coro, orchestra e organo di G. F. Haendel.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5) — 12.30: Musica operistica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

SPETTACOLI

Varietà internazionale all'Estivo della Ginnastica

Il Teatro Estivo di via Ginnastica, che incontra sempre più favore e sta diventando uno dei più simpatici e accoglienti teatri della città, presenterà stasera un originale spettacolo d'arte varia, con alcuni numeri d'eccezione: i comici parodisti Dante e Rino, di fama europea, le Quattro Ragazze viennesi, un'altra attrazione tedesca e il Sestetto di balalaiche di alcuni profughi russi. Spettacolo a carattere tipicamente internazionale, vario in ogni senso, che non mancherà di successo. Lo spettacolo sarà completato da uno dei più bei film degli ultimi anni: «Mare d'erba» con Spencer Tracy.

L'atteso spettacolo di danze e coreografie offerto da circa cinquanta allievi della maestra Maria Jessipowa, svoltosi iersera, ha segnato un nuovo caloroso successo per l'abilità, la pazienza e l'estro creativo di questa che può considerarsi ormai una simpatica istituzione nel mondo artistico triestino. Dalla scuola della Jessipowa escono a getto continuo numerosi allievi ben addestrati che vanno poi ad arricchire i balletti del teatro lirico, della rivista e del varietà. Anche iersera la tradizione è stata rispettata e tutti i numeri sono stati applauditi con vivo fervore e alla fine dello spettacolo la maestra Jessipowa ha dovuto presentarsi numerose volte alla ribalta accanto ai piccoli e grandi esecutori.

Sabato al Castello "La forza del destino„

Viene annunciato per sabato prossimo la prima rappresentazione de «La forza del destino» di G. Verdi.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Umberto Berrettoni, avrà per interpreti principali Pilar Martorel, Giulietta Simionato, Roberto Turrini, Ugo Savarese, Cesare Siepi, Fernando Corena. Il coro è stato istruito dal maestro Norberto Mola, la coreografia è di Annita Bronzi, la regia di Carlo Piccinato.

S'inizia stamane la vendita dei biglietti alla Biglietteria Spettacoli Castello di San Giusto, piazza Verdi 1, ed alla Biglietteria centrale, galleria Protti 2.

Concerto bandistico. Questa sera alle 21 la banda dei Salesiani sosterrà in Campo S. Giacomo un concerto bandistico, col seguente programma: Rossini: «L'Italiana in Algeri»; Verdi: «Il Trovatore» atto I; Bartolucci: «Divertimento» per bombardino; Verdi: «La forza del destino».

Nel XXV anniversario di matrimonio di

MARIA e AGOSTINO SEGA

i figli

VEGLIA BEMBO
e
SERGIO SEGA

nel formulare vive felicitazioni annunciano il loro matrimonio.

Trieste, 25.7.1926 - 25.7.1951

Gite e soggiorni

L'A. S. EDERA organizza per domenica 29 corr. una gita alla volta del Lago di Cavazzo con salite facoltative al Monte San Simeone e Monte Festa.

AL CIRCO MEDRANO
OGGI DUE SPETTACOLI
ALLE ORE 17 e ORE 21.30
A PREZZI POPOLARI
★
ULTIMA SETTIMANA di permanenza a Trieste
DOMANI DUE SPETTACOLI
VISITATE LO ZOO
PASTO ALLE BELVE: ORE 11

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Sabato «La forza del destino»

TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica (angolo via Rossetti), ore 20.45: Sulla scena: Spettacolo d'eccezione con Dante e Rino i celebri comici internazionali, Sestetto Balalaika, 4 Orchidea ed altri importanti numeri. Sullo schermo: «Il mare d'erba», con Spencer Tracy e Katharine Hepburn. I numerati sono in vendita alla cassa del teatro dalle ore 18 in poi. Ingresso L. 150

ROSSETTI. Chiusura estiva.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Crociera di lusso» con George Brent, Jane Powell, Xavier Cugat e la sua orchestra. E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer.

NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 16.30 (ult. 22): «La figlia del mendicante», con Paola Barbara, Steve Barklay, Aldo Ninchi. Prod. Excelsior Film.

FENICE. 16.30: «Atto di accusa», con Lea Padovani, Marcello Mastroianni. Ult. 22. E' un film CEI.

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.

ARCOBALENO. 15: «L'indimenticabile Maurice Chevalier nella sua ultima prodezza «Re dei cuori» e con Annie Ducaux, Sophie Desmarets e Alfred Adam. Unico cine della città con refrigeratori e purificatori d'aria.

CINE ASTRA ROIANO. 16.30: «La amazzone domata», technicolor, con Joan Leslie e James Craig e attualità del Giro di Francia.

ALABARDA. 15: «Tulsa, terra di fuoco», avventure vertiginose in technicolor con Susan Hayward, Robert Preston.

GARIBALDI. 14.30: L'attore del giorno in uno dei film più spettacolari dell'anno: «Dopo Waterloo» con John Wayne, Vera Ralston, Philips Dorn e Oliver Hardy. Prezzi estivi.

GARIBALDI ESTIVO. 21.15: «Dopo Waterloo», un film romantico e drammatico interpretato da quattro grandi attori: John Wayne, Oliver Hardy, Vera Ralston e Philip Dorn. Prezzi estivi.

IDEALE. 15.30: «Furia dei tropici», con R. Widmark, L. Darnell e V. Lake. E' un capolavoro Fox.

IMPERO. 15.30: «Rondini in volo», con Umberto Spadaro, Massimo Serato e Dina Sassoli. Union Film. Attualità Incom.

ITALIA. 14.30: «Gianni e Pinotto fra i cow boys». Le risate più fragorose e irresistibili.

SAVONA. 14: «I racconti dello zio Tom», un magnifico technicolor di Walt Disney. Segue «L'isola delle foche» in technicolor.

VIALE. 14.30: «Sfida alla legge», con G. Montgomery e M. Windsor. Grandi avventure. E' un technicolor Fox in prima visione.

VITTORIO VENETO. 15: «Bazar delle follie», con i famosi comici della Metro: i tre fratelli Marx. Segue interessante Incom.

AZZURRO. 14: «In nome di Dio», J. Wayne, P. Armendariz, H. Carey. Technicolor Union.

MARCONI. 14.30 (estivo ore 20.30): «L'isola sulla montagna», un incantevole amore in un'atmosfera di dramma e di attesa, con Van Johnson, June Allyson.

MASSIMO. 14.30: «Il primo ribelle», sensazionali emozioni con John Wayne. Prima visione.

NOVO CINE. 14.30: Ritornano Stan Laurel e Oliver Hardy nell'esilarantissimo film «I fratellini» I visione.

ODEON. 14.30: «Freccia nera», Louis Hayward, Janet Blair. E' un film Columbia.

RADIO. 14.30: «Al diavolo la celebrità», il più divertente film con Misha Auer, Carlo Campanini e Franca Marzi.

VITTORIA. 16 (estivo 20.15): «Benvenuto reverendo», con Aldo Fabrizi, Lionella Carrell.

CASTELLO S. GIUSTO (Cortile delle Milizie) ore 20.30: «L'isola del tesoro» e «La valle dei castori», produzione R.K.O. che l'autore Walt Disney ha messo gentilmente a disposizione per il I Festival dei ragazzi.

BASTIONE FIORITO. Orchestra del m.o Manzetti. Prezzi normali.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino - Ristorante, Birreria. All'HERMITAGE dancing dalle 21 le due orchestre: Safred e Cozziani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Vento selvaggio», in technicolor con Paulette Goddard e Ray Milland (Paramount).

ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30). Si ripete il primo tempo. «Totò le Mokò», G. Maria Canale, l'irresistibile Totò e C. Ninchi.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Il delfino verde», con Lana Turner, Van Heflin.

SCOGLIETTO ESTIVO. 20.45: «Milioni in pericolo», con Mischa Auer Commedia brillante.

BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «La lunga attesa», Clark Gable, Lana Turner. Metro.

CIRCO MEDRANO (via S. Marco) «Parata del Circo 1951». Oggi due spettacoli, ore 17 e 21.30.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.

UDINE giornaliera ore 7.30.

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rollè - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.

NOVA LEVANTE via Val di Zoldo, Passo S. Pellegrino, Moena, Carezza lunedì, giovedì ore 6.30.

PAULARO sabato ore 14, domenica ore 8.

RAVASCLETTO la Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.

SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15

SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.

S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30.

S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.

TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.

KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.

INNSBRUCK via Sappada Brunico - Brennero mercoledì, sabato, ore 6.45.

LIENZ via Hermagor-Kötschach-giovedì, sabato ore 6.15.

MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.

SALISBURGO via Malinitz - Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.

SALISBURGO via Iselsberg - Grossglockner - Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.30.

VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria - Tel.24006.

TRADIZIONALE
«FIERA dei PANTALONI»
e degli articoli estivi
Cica
CORSO 4-6
Il più vasto assortimento a prezzi INCREDIBILMENTE bassi!!!

Solitudine di Schoenberg

Non so perchè la morte di Schoenberg mi fa venire in mente la morte di Mascagni. La posizione addirittura antitetica, contraria per eccellenza, tra le due figure artistiche qui non conta. Parlo di una «affinità» di «condizione» umana dinanzi all'avvio verso l'Inconoscibile. Parlo della solitudine che, praticamente, ha contraddistinto le ultime giornate terrene dei due artisti. Parlo di quanto, per l'uno e per l'altro, in ordine ad opposte ragioni, ebbe a determinare l'opinione pubblica o la simpatia dei discepoli: il dimenticato Mascagni oltre le esagerate manifestazioni di una ricorrenza celebrativa; l'incensato — ma da lontano — Schoenberg, oltre l'esilio involontario in terra pur grata ed ospitale: l'infatuazione popolare mascagnana, al di sopra dell'ingiuriosa polemica dei colleghi e della critica; il mito schoenberghiano di discepoli, pochi ma fedeli, e di una riservata schiera di eletti, al di sopra dell'assoluta indifferenza, quando non fosse perfino insofferenza, dell'opinione pubblica. Vedete? Due equivalenze patetiche ugualmente dolorose, ugualmente compatibili, parimente «umane», pur nell'impossibile accostamento agli effetti artistici. Una grande desolazione, nella loro fine; una fredda solitudine che l'applauso delle folle da un lato e la fedele devozione degli adepti dall'altro non seppero mitigare. L'uno e l'altro alla base di un equivoco; entrambi — Mascagni e Schoenberg — vittime non già del proprio ingegno — come dire delle proprie eventuali deficenze artistiche — ma della esagerata ripercussione delle singole personalità.

Anche di Schoenberg si è detto e si è scritto troppo male. E possiamo giustificare certo accanimento in chi non avesse, a suo discapito, una posizione musicale da mantenere. Ma pensate a tanti sedicenti musicisti blateranti contro il faticato mondo espressivo di Schoenberg, pensate agli inetti del pentagramma che insultarono l'artista coraggioso per difendere indirettamente i miseri, impersonali tentativi operistici che purtroppo conosciamo. Come se l'ardito compositore di Vienna non si fosse costruito pezzo per pezzo — attraverso incomprensioni ed irrisioni vergognose — un suo cammino, forse senza traguardo, certamente senza speranza. So anch'io che gli inizi schoenberghiani furono facilitati — da un punto di vista materiale — dalla possibilità di studi proficui e di incoraggianti esperienze esecutive. Non è necessario, adesso, ripercorrere la sua biografia. Sarà meglio, piuttosto, riandare ai suoi passi artistici.

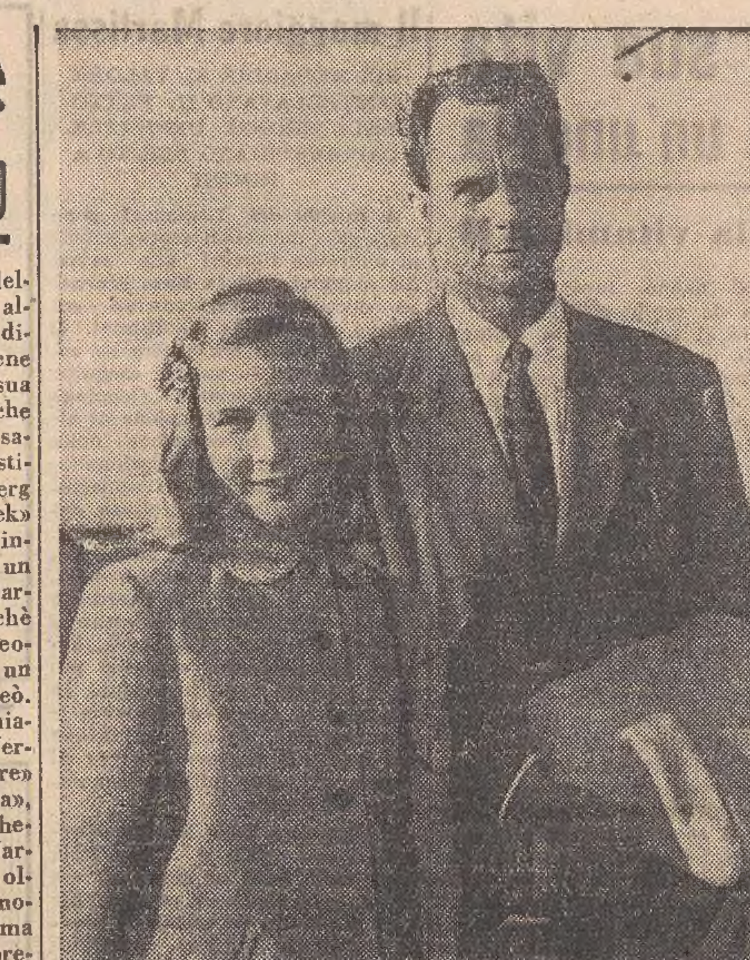
I tre tempi (quattro, forse, se dobbiamo considerare avvedutamente certe conclusioni del periodo americano) del suo cammino musicale possono agilmente concretarsi in un proposito: creazione di un linguaggio espressivo svincolato dalle esigenze di una pratica tradizionale. Troppo poco, potremmo dire, per un'aspirazione *teorica*; troppo, decisamente troppo, per una aspirazione *artistica* e, nella fattispecie, musicale. Teoricamente l'operato schoenberghiano fu duro, faticoso, necessariamente tormentatissimo. Si trattava di eludere, di tacitare voci care di una tradizione che in lui — natura romantica, come vedremo — non poteva non esercitare un certo fascino. E questa tradizione ingannata fu il sottofondo della sua adolescenza artistica, fu l'insopprimibile stratificazione dalla quale germinavano prime, stranite impressioni. Wagner e Mahler battono insistentemente alle porte delle impazienze del musicista: l'assunto romantico sublimato nella orgogliosa ma eccelsa creazione operistica da un lato, modellato entro enigmatiche ma ben suadenti determinazioni (si pensi al bellissimo ciclo mahleriano dei «Kindertotenlieder») dall'altro. Schoenberg pesta i piedi, si ribella, forza la serratura della tonalità, lacera il velo di una proporzione armonica secolare. Nasce il sistema dodecafonico, si profila il sostantivo «dodecafonia», croce — più che delizia — di troppa polemica musicale odierna. I dodici suoni esigono un ugual trattamento, hanno — in effetti — diritti indifferenziabili.

Da questo punto di partenza il fatto teorico schoenberghiano è esaurito, è addirittura scontato. Adesso, non prima, non durante le primitive esperienze ancor soggette ai richiami di Wagner o di Mahler, la parola tocca all'arte. E qui possiamo ripetere che — in presenza di un'assoluta necessità interiore espressiva — l'aspirazione schoenberghiana poteva apparire perfino eccessiva. Poichè l'arte non esige la creazione di un nuovo linguaggio quale *conditio sine qua non* per la sua esistenza, per la sua validità; pretende, però, la personalità che ai mezzi espressivi conferisca quel *quid* di singolare, di riconoscibile per cui gli artisti si differenziano e si diversificano pur usando la stessa parlata. Se Schoenberg sia o non sia artista è questione che non può definirsi con la ridicola facilità attraverso la quale i suoi esegèti — scellerati, i più — sono giunti a sedicenti conclusioni vuoi positive vuoi negative. Esaltazioni ed insofferenze non risolvono nulla. Io credo, onestamente, che occorra ancora qualche tempo perchè sia possibile indagare veracemente se viva Schoenberg artista in Schoenberg teorico indubbiamente qualificato e sapiente. Ancor oggi è per lo meno azzardata un'asserzione che ponga il musicista nella storia valida dell'arte, mentre alla scienza e alla cultura e al sapere della disciplina musicale egli appartiene autorevolmente e non dalla sua scomparsa. Diciamo, invece, che il suo insegnamento ha già saputo trasformarsi in fatto artistico duraturo se un Alban Berg ha potuto creare con «Wozzek» una testimonianza espressiva incorruttibile di un'epoca e di un costume. E «Wozzek» è fatto artistico indiscutibile ancorchè sorto — dal punto di vista teorico — grazie all'apporto di un maestro di chi «Wozzek» creò. Mentre in opere schoenberghiane quali «Gurre-Lieder» o «Verklärte nacht», «Pierrot lunaire» o «Variazioni per orchestra», «Concerto per violino e orchestra» o «Il sopravvissuto di Varsavia» non riscontri per ora, oltre la generosa e coraggiosa nobiltà di un assunto, quel clima sferzante che dà atto della presenza di un raggiungimento artistico inequivocabile, dinanzi al quale l'arte conta nuove riuscite.

Nè mi sembra determinante in materia l'interrogativo — posto a variante dalla critica schoenberghiana nell'uno o nell'altro senso — se il proposito del compositore voglia essere, ed appaia in effetti, quale conclusivo di una epoca o inaugurale di una nuova êra artistica. Quesito non nuovo, anche questo, già intravveduto — ma non risolto — dinanzi ad altre figure artistiche. E' l'eterno problema dei periodi di transizione, quasi che ogni accadimento artistico non sia simultaneamente instaurativo e di passaggio al tempo stesso.

Davanti all'indubitabile, capillare posizione «romantica» schoenberghiana — sentita, già in partenza, in ossequio ai postumi di Wagner o di Mahler che fosse — la parola dell'autore si presenta intimo e rischioso tentativo di risolvere in «crisi» un ultimo anelito patetico, una «sensazione» ormai di seconda mano ma ancor pulsante e turgida e magari febbricitante. Il romanticismo di Schoenberg non sa più infiammarsi dei sacri ed impavidi ardori ottocenteschi che resero rigogliosa una tradizione poetica e musicale. Sul crepuscolo del secolo, il compositore viennese oltrepassò i compromessi. Percorse l'ultima fase romantica — ossia il primo quindicennio del nostro secolo — spengendo le ultime luci di una sensibilità angosciata ed angustiata. Reminiscenze, ravvedimenti, combinazioni ed incroci di una fase artistica destinata ad essere, in sintesi, il preludio di un'esistenza disumanata: quella in cui noi, volenti o nolenti, vegetiamo; quella che di Schoenberg — e di altri artisti più o meno grandi di lui, a lui più o meno vicini — segnò la desolante solitudine, l'amareggiata sopravvivenza terrena.

RENATO MARIANI



L'EX MARITO DI INGRID BERGMAN E LA FIGLIA DODICENNE PIA, A SOUTHAMPTON ALL'ARRIVO DAGLI STATI UNITI. IL DOTT. LINDSTROM PORTERA' LA BAMBINA IN SVEZIA E QUINDI A ROMA PER FARLA INCONTRARE CON LA MADRE

340 mila giapponesi prigionieri nell'URSS e in Cina

Tokio, 24

Un Libro bianco pubblicato oggi dal Ministero degli Esteri giapponese annuncia che nell'URSS e in Cina vi sono ancora oltre 340 mila prigionieri nipponici che attendono di essere rimpatriati.

Il Libro bianco precisa d'altra parte che nei mesi di maggio e giugno del 1951 il Primo Ministro Yoshida ha inviato due lettere al Presidente della Assemblea generale dell'ONU chiedendogli di intervenire in proposito presso i Governi interessati. Tali lettere confutavano le affermazioni sovietiche secondo cui il rimpatrio dei prigionieri di guerra giapponesi sarebbe terminato da tempo. Essi aggiungevano che il Governo giapponese era a conoscenza di 340.585 nomi di giapponesi non ancora rimpatriati dalla Cina e dall'URSS.

Il Libro bianco termina accusando l'Unione Sovietica «di sottoporre i prigionieri di guerra giapponesi ad un trattamento illegale ed ingiusto»

CASANOVA CONTRO VOLTAIRE

Un raro libro dell'avventuriero in morte del grande scrittore francese compilato negli ozi di Abano, città di bagni

Tornato in patria nel 1774, prima di riprendere per timore di nuovi guai con la giustizia, la via, stavolta definitiva, dell'esilio, Casanova trascorse a Venezia nove anni, dedicandosi alle più diverse attività, e fu volta a volta spia degli Inquisitori, impresario teatrale, e poligrafo. Tra una fatica e l'altra durante i mesi estivi frequentava le terme di Abano, coscienziosamente curandovi, con quelle acque, i postumi delle numerose ferite riportate nelle battaglie d'amore. Abano, era, d'estate, una villeggiatura d'obbligo per l'infinito numero dei tarati d'ambo i sessi del bel mondo veneto; e la comunanza sottintesa di mali per lo più inconfessabili, dissimulati con la ruggine della gotta, dei reumatismi, dei dolori articolari, induceva, nell'attesa delle grotte, una facilità di contatti impossibile nella Capitale. Abano poi significava Padova con i dotti dello studio. Quante occasioni, per l'avventuriero, di avvicinare gente, di stringere relazioni, di sfoggiare la sua cultura estemporanea e il suo spirito; di mostrarsi cavaliere con le dame; di soffiare negli orecchi delle compagnie maschili il suo inesauribile repertorio di barzellette; di mettere in vetrina le sue esperienze di uomo che aveva viaggiato tutta l'Europa; di raccontarsi e di raccontare tutto ciò che aveva veduto. Ad Abano, anche, si giocava; un piccolo gioco, specialmente conveniente a chi, come lui, veterano delle carte, sapeva abilmente destreggiarsi, dominar le situazioni e menar per il naso, anche senza propriamente truffarli, gli inesperti e gli arrabbiati. Ma per darsi delle arie, per mettere in rilievo quella figura di scrittore a cui teneva tanto, Casanova non sperperava tutto il suo tempo nella fatuità; anzi lavorava. Per tre anni di seguito si era portato dietro i materiali che avevan preso corpo nei tre volumi della traduzione dell'*Iliade*; dagli associati s'attendeva, ora, il quarto ed ultimo che non venne mai fuori. Al quarto non si applicò neppure nell'estate del '79. Erudito e poeta parafrastico, va bene; ma non corrispondeva al suo carattere rinchiudersi ermeticamente in tali sembianze, mentre la vita vibrava in lui attraverso tutte le iridescenze e le seduzioni dell'attualità. Cercò nell'attualità un modo di differenziarsi.

Era morto l'anno innanzi, a Parigi, Voltaire; e di quella scomparsa l'Europa nuova continuava a mostrarsi commossa. Dovunque i torchi gemevano ad esaltare la figura del filosofo e dell'artista; il fiume delle opere encomistiche continuava a scorrere gagliardo. Casanova si illuse di richiamar l'attenzione su di sè, assumendo una posizione di rivolta verso il morto e l'opera sua, e facendosi paladino ortodosso delle correnti conservatrici che in Voltaire avevano visto e continuavano a vedere un sovvertitore della religione e degli ordini politici costituiti. In sostanza egli tornava, così, all'atteggiamento medesimo di cui si era valso per scardinare l'ostilità, nei suoi riguardi, degli Inquisitori di Stato, ed ottenerne la grazia. Ma ciò che più gli premeva era, ancora una volta, far vedere che uomo fosse; tanto potente di mente e di animo da poter pigliar di petto, da solo, le vittoriose correnti di pensiero sì diffuse e sì temute; da saper contendere con esse, dimostrandone la fallacia ed i pericoli. Gli uscì pertanto dalla penna un libello oggi quasi ignorato ed introvabile, tra violentemente polemico e cautamente autobiografico, nel quale la gloria del filosofo era revocata in dubbio sotto tutti gli aspetti.

L'affrettato evento medesimo della morte ispira, fin da principio, il furor beffardo di Casanova: «Nell'età di ottantaquattro anni — scrive — quest'uomo celebre finì di vivere... Con la sua morte dimostrò a tutti coloro che seppero in qual modo se la procurasse senza averne desiderio, che aveva sempre avuto poco giudizio e che aveva già cominciato a delirare anche prima che si palesasse ammalato. Egli prese, per procurarsi la forza di scrivere... cinquanta caffè in un giorno e per acquetare l'eterna effervescenza... bebbe una quantità eccedente di oppio, sicchè si uccise...». Non già dimenticandosi che egli si era attribuito un predicato ed una nobiltà che non gli appartenevano, facendosi chiamare «cavalier di Seingalt, ma anzi a dimostrare ai suoi molteplici detrattori che nulla di straordinario e di particolarmente risibile aveva compiuto, ricorda che il nome con il quale il francese era diventato famoso — il «de Voltaire» — era stato assunto arbitrariamente». Io non dico che non fosse padrone di prendere un nome a suo talento... L'alfabeto ha ventitrè lettere disposte al capriccio di tutti quelli che le impararono, e se compitandole venne loro in mente un nome, tutti di ciò siamo dispotici arbitri...» Per lui Voltaire era, in italiano, Voltario; e del Voltario intraprende a sfrondare tutti gli allori. Nega il valore della *Henriade*, amata dai francesi solo perchè essi portano nel cuore l'immagine del loro eroe nazionale; discute quello della produzione drammatica; tutta, secondo lui, di seconda mano, nella quale Voltaire se l'era cavata non inventando, ma togliendo agli altri e non sempre «riuscendo ad imbellire ciò che si appropriò»; nega addirittura l'autore di drammi lirici; ridicoleggia il «Dizionario filosofico» incominciato con il nome dell'uomo Adamo che non immaginò «certamente mai di avere un nome soggetto di filosofia»; e venendo a parlare dello storico, pur ammettendo che ne possedesse il temperamento, afferma che «badò più a divertire il lettore che ad istruirlo» e scrisse «aperte menzogne inorpellate con il vero». Anche la qualità del romanziere gli appariva scadente benchè appoggiata alla fantasia altrui.

Casanova prende successivamente sotto il suo tiro i diversi panegiristi di Voltaire e nota ironicamente che le loro sono «solenni incensate, dalle quali gli animi onesti dovrebbero ripugnare». Il La Harpe per «Il sommario storico della vita di Voltaire», il Paliset per l'ormai classico elogio, che egli trova tuttavia «amenissimo», gli aprono la via a rilevare le contraddizioni, le incongruenze e il disordine del pensiero in Voltaire; la insincerità ed ambiguità quando non addirittura l'eresia degli atteggiamenti in materia religiosa, le lacune e le debolezze del carattere personale, la presunzione immensa per cui aveva sprezzato tutti, meno qualche contemporaneo ammiratore, spesso per partito preso, mancandogli gli elementi di una diretta conoscenza, come nel caso dell'Ariosto da lui non capito e tuttavia maltrattato.

Anche Federico di Prussia è tartassato dall'avventuriero veneziano; e perchè la gente lo sappia, s'affretta ad avvertirla che con il glorioso sovrano egli s'era trovato un giorno a tu per tu, così da poterlo fissare negli occhi.

Come è ovvio, nel corso delle sue denegazioni critiche Casanova non perde l'occasione di esprimere idee proprie su qualcuna delle idee che più stavano a cuore allo scrittore francese. Egli non è favorevole, per esempio, alla libertà di stampa. Un buon governo non può permetterla, mentre però nessuno può contestare all'uomo il diritto alla libertà di pensiero. Ma c'è maniera, diamine,; di conciliare tutte le esigenze. Scrivano i filosofi le loro elucubrazioni finchè vogliono, ma in lingue non volgari. Stampate in lingue morte saranno capite soltanto da eruditi in grado di opporre le proprie convinzioni e il proprio discernimento; non potranno quindi essere di danno ai semplici, e l'oblio le inghiottirà.

Casanova disturbò questa volta, con la dedica del libello, il Doge in persona, a lui rivolgendosi con la improntitudine con cui era riuscito ad avvicinare tanti principi regnanti. Da pochi mesi era salito al trono Paolo Renier che l'avventuriero aveva tentato invano di avvicinare a Vienna. «Questo piccolo libro, diceva la dedica, uscì recente dalla mia rozza penna nelle ore oziose delle quali abbondano in Abano quelli che vi vanno per far uso dei bagni. Ascriverò ad onore se Ella gli darà una scorsa in una di quelle ore nelle quali al cittadino illustre, cinto d'oro ed ostro, è dicevole il riposarsi sopra i propri allori; e se il riguarderà come un umile segno del divoto mio omaggio».

Ma per quanto nella prefazione stessa Casanova avesse proclamato (effetto della sua solita presunzione!) che riteneva la sua un'opera d'importanza, è dubbio che il doge Renier gli facesse pervenire un segno del suo gradimento. Il doge, che conosceva già di lui il tempestoso passato — e scoprì certo dagli Inquisitori — in quell'occasione che l'avventuriero era una delle loro spie; avrà letto la dissertazione, magari divertendosi, ma l'avrà anche «messa da parte senza riflesso» come dicevasi delle «denontie segrete» che non venivano prese in considerazione.

GINO DAMERINI

Maurras è passato di moda lo ricordano soltanto i vecchi discepoli

Chiuso in carcere l'ottantatreenne capo del movimento nazionalista francese assiste al lento declino della sua fortuna politica e artistica mentre la gioventù cerca altrove nuovi maestri e nuovi miti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, luglio

In una stanzetta dal tetto spiovente, sopra il magazzino dell'editore Plon, Henri Massis, il «politico del cattolicesimo» lavora ogni mattina. Scrive le dediche dei suoi libri, sbriga la sua corrispondenza, risponde al telefono, riceve gli amici e i visitatori. Alto, magro, ossuto, i capelli pettinati alla Barrès, i baffi puntuti, il sessantacinquenne Henri Massis incarna il tipo dell'intellettuale francese principio di secolo.

Tra gli intellettuali francesi delle generazioni anziane vi è stata una sorta di comunanza e di somiglianza fisica, che oggi solo alcuni sopravvissuti, Henri Massis, François Mauriac, André Malraux, e qualche altro, serbano. Tra le generazioni anziane e le nuove non vi è soltanto una frattura per quel che riguarda le idee, le inclinazioni, i gusti, ma anche per quel che concerne il loro aspetto esteriore. Non tutti gli intellettuali e gli scrittori giovani si abbandonano agli eccessi della moda di Saint-Germain-des-Prés, ma condividono la medesima propensione per la trasandatezza e la trascuratezza.

Gli intellettuali di un tempo si distinguevano per l'eleganza e l'ordine del comportamento, che erano i segni esteriori dell'eleganza e dell'ordine delle loro idee e del loro stile. Oggi, dall'intellettuale non si pretende più nè ordine nè eleganza, bensì la forza bruta e la violenza delle opinioni e dei mezzi espressivi. Si spiega così lo sviscerato amore dei giovani per Sartre e il loro progressivo distacco da Gide, Alain, Maurras, e via dicendo, cioè da tutta la vecchia guardia letteraria.

Henri Massis, che partecipò attivamente come polemista, saggista e scrittore alle vicende spirituali, politiche e letterarie dei suoi tempi, ha scritto un'ampia opera per tener viva una fiamma che si va lentamente estinguendo: Charles Maurras. In partenza, il vasto studio dedicato da Massis al capo dell'Action Française (Maurras et nôtre temps) si componeva di 900 pagine, ma è stato successivamente ridotto alle proporzioni di due volumi di 250 pagine ciascuno.

Massis non ha voluto scrivere la biografia di Maurras, ma soltanto fissare, attraverso una specie di dialogo, alcuni aspetti dell'opera, del pensiero e dell'irradiazione dello scrittore. Si tratta, naturalmente, della fatica di un discepolo fedele, il quale vi ha aggiunto di suo una profonda esigenza cattolica. E quando nel 1926, in seguito alla scomunica pontificale dell'Action Française molti cattolici militanti (Jacques Maritain, Georges Bernanos) voltarono la schiena a Maurras, Massis rimase accanto al maestro, correndo più o meno la stessa sorte e gli stessi rischi.

Pétainista convinto al pari di Maurras, nel 1940 Massis seguì il maresciallo a Vichy, schierandosi tra gli avversari del pro-tedesco Laval. Pétain, negli ultimi tempi, era assai scoraggiato: per rincuorarsi leggeva soltanto l'Action Française e si intratteneva in prevalenza con elementi nazionalisti. Al momento della liberazione Massis fu arrestato sotto l'accusa di intelligenza con il nemico, e tenuto in carcere per qualche mese.

Il libro che fece conoscere in Francia e fuori Massis, fu La défense de l'Occident. Tra le tante lettere che il libro gli procurò, ve ne fu anche una di Mussolini, che seguiva con grande interesse l'attività dell'Action Française e dei suoi collaboratori. Mussolini non conobbe mai personalmente Maurras, al quale, però, aveva inviato una grande fotografia con dedica che il capo dei nazionalisti francesi teneva nella sua stanza da lavoro. Una volta Valois, prima di rompere con Maurras e con il movimento, osservò a Mussolini che erano stati i nazionalisti francesi a preparargli il letto. «Sì, rispose Mussolini, è esatto. Ma io in quel letto ho messo al mondo un figlio». «Dalla risposta, nota con dolcezza Massis, vien fuori tutto il carattere dell'uomo».

Henri Massis vide la prima volta Mussolini nel 1933, l'ultima nel 1939, all'approssimarsi della tempesta. Il capo del Governo gli concesse una intervista sui rapporti tra la Francia e l'Italia. Essa non venne mai pubblicata per consiglio di Daladier. Mobilitato civilmente al suo ritorno in Francia, Massis prima di rendere pubblico un documento di preminente interesse politico lo sottopose al giudizio del presidente del Consiglio Daladier, che si pronunciò contro la pubblicazione.

L'atteggiamento verso l'Italia di Daladier in quel frangente fu ispirato, a detta di Massis, da considerazioni di esclusiva indole interna. Daladier temeva reazioni troppo violente da parte dell'opinione pubblica francese, che avrebbero potuto provocare una crisi ministeriale. Furono queste considerazioni che, sempre a detta di Massis, indussero Daladier a tenere celati nel suo cassetto i risultati della missione compiuta a Roma da Paul Baudouin. Lord Halifax, che conosceva l'esistenza del rapporto e che era al corrente del carattere delle conversazioni franco-italiane in vista di evitare il conflitto tra i due paesi, sollevò per due volte la questione nel corso di un colloquio che ebbe con Daladier. Il Premier francese evitò di rispondere, provocando da parte dell'uomo di Stato inglese la seguente replica: «Se la questione dei rapporti tra l'Italia e la Francia può avere delle ripercussioni sulla stabilità del vostro Governo, è meglio non parlarne più».

Massis è ancora oggi persuaso, sulla base delle dichiarazioni che gli fece allora Mussolini e sulla base del rapporto Baudouin, che nel 1939 un accordo tra la Francia e l'Italia era possibile e la guerra tra i due paesi evitabile. Alla delicata questione ha dedicato un capitolo del secondo volume del suo libro, volume di prossima pubblicazione. Il primo volume, invece, più che Maurras uomo politico ci mostra il Maurras filosofo e letterato, e studia specialmente i suoi rapporti con i filosofi e con gli scrittori. Si sa che l'influenza esercitata da lui sulla cultura francese fu profonda, e che a un certo momento l'abito maurrassiano fu quello della maggior parte degli intellettuali francesi.

«Maurras ha tenuta sveglia l'intellettualità di alcuni grandi contemporanei: talvolta Barrès e spesso Gourmont, Gide, Halévy. Egli ha agito su tutta una giovinezza». Così scrive uno storico non sospetto di parlare del passato della Francia. Egli ha introdotto Bainville; e molti storici gli debbono l'orientamento dei loro studi, da Funck-Brentano a Gaxotte. In poesia egli ebbe la sua parte nel Valérysmo».

Massis sviluppa il «caso Maurras» mostrandoci i rapporti intercorsi tra costui e Barrès, France, Gide, Maritain, Bernanos, Drieu La Rochelle, Montherlant, Malraux, la N. R. F. Gli incontri e gli intrecci tra Maurras e la cultura francese dell'ultimo mezzo secolo sono così stretti, così intimi, che le tracce del maurrassismo saranno per molto tempo visibili, anche se la sua fortuna è in declino.

Maurras, che è nato il 20 aprile 1868 in Martigues da famiglia della piccola borghesia, si trova in carcere da sette anni, nonostante i suoi 83 anni suonati. Venne condannato alla detenzione perpetua per intelligenza con il nemico. Una delle testimonianze che maggiormente pesò sul piatto della giustizia fu quella del poeta Paul Claudel. Sembra, però, che l'accusa di Claudel, istigato da una vecchia ruggine personale, riposasse su elementi assai vaghi e contradditori. Tuttavia, i difensori di Maurras non sono ancora riusciti a far ammettere il principio della revisione del processo.

La prigionia non ha influito troppo sulle abitudini di Maurras. Colpito molto giovane dalla sordità, egli ha sempre trascorso le sue giornate in mezzo ai libri e curvo sul suo tavolo da lavoro. Nella sua cella del carcere di Clairvaux, dove per una speciale concessione è autorizzato a tenere la luce accesa a suo piacere, lavora giorno e notte. Le pagine manoscritte si accumulano sul tavolo, sulla cassapanca, per terra, mentre la biblioteca del carcere è ormai insufficiente a calmare la sua sete di lettore.

In carcere ha scritto un romanzo a sfondo autobiografico, Il Monte di Saturno, rievocazione dei suoi anni giovanili, ha preparato una nuova edizione delle sue poesie con una prefazione di oltre cento pagine, e ha completato i suoi studi sul «funesto Pascal». «Pascal, scrisse una volta Maurras, questo Blaise Pascal che è vissuto nella nostra anima due secoli prima di noi, portava in sè il germe delle incurabili malattie che ci affliggono».

Egli riceve di tanto in tanto delle visite, da parte dei difensori e dei nipoti. La vedova di Léon Daudet ottenne una volta di vederlo, ma il permesso è stato negato a tutti gli amici politici e ai discepoli.

Chiuso in carcere, Maurras non rappresenta un pericolo serio per la Quarta Repubblica. Il movimento nazionalista si è frantumato in diverse correnti. Due settimanali, Aspects de la France e l'Indépendance Française, inalberarono quasi contemporaneamente e di comune intesa la bandiera maurrassiana, ma non vanno più d'accordo, Aspects de la France è il più ortodosso dei due. Un altro gruppo si è raccolto intorno alla rivista Ecrits de Paris, che però non gode l'approvazione del maestro. Infine, in qualche liceo di provincia si sono costituiti dei gruppetti di studenti maurrassiani.

Ma il maurrassismo, come forza politica e culturale, ha perduto mordente e attualità. Se Maurras fosse libero, forse riuscirebbe di nuovo a riunire intorno a sè i fedeli e i discepoli. La maggior parte di questi si è appartata dalla politica, oppure ha aderito a movimenti più attivi, specialmente al gollismo. De Gaulle, senza essere mai stato un maurrassiano militante, ha subito l'influenza del capo dei nazionalisti francesi, e a molti maurrassiani di ieri egli appare come il continuatore della dottrina. «Io guardo all'avvenire, non al passato», ci disse un giorno un maurrassiano confluito nel gollismo.

Il ciclo attivo di Maurras sembra dunque concluso. La giovinezza francese cerca ormai in altre direzioni i suoi maestri e i suoi nuovi miti. Il libro di Henri Massis, pervaso da tanto amore e da tanta ammirazione, può essere considerato il testamento politico e spirituale di Maurras e del maurrassismo.

BRUNO ROMANI

IL PRINCIPE NAIF, SECONDOGENITO DI RE ABDULLAH DI GIORDANIA, E' STATO NOMINATO TEMPORANEAMENTE PRINCIPE REGGENTE

SESSANTA FILM STRANIERI alla Mostra Mercato di Venezia

Venezia, luglio

La riorganizzazione della II.a Mostra Mercato Internazionale del Film, che si terrà a Venezia dall'8 agosto al 15 settembre, si può ormai considerare completa per quanto riguarda la partecipazione dei film e dei compratori stranieri. Si è cercato da una parte di limitare il numero dei film in vendita, e dall'altra di aumentare al massimo la partecipazione degli eventuali compratori: intendendo con questa parola importatori e distributori che giungano a Venezia allo scopo preciso di vedere i film proiettati alla Mostra Mercato e di scegliere fra essi almeno in parte le pellicole che venderanno o distribuiranno nella prossima stagione. Un gran numero di essi saranno per la prima volta presenti a Venezia.

I film stranieri partecipanti saranno sessanta, scelti secondo il criterio dell'offerente tra quelli considerati di maggior valore internazionale e di più sicuro esito commerciale. Poichè tali criteri di valutazione commerciale variano da paese a paese e da continente a continente, è da ritenersi che i film presentati saranno dei generi più diversi e solo col progresso degli anni e attraverso l'esperienza delle successive Mostre Mercato potranno aversi elementi certi di giudizio: è questo appunto uno degli scopi principali della Mostra Mercato, la conoscenza reciproca tra indusriali cinematografici di tutto il mondo e la creazione di un più omogeneo ambiente, che possa essere al produttore di guida nella scelta dei soggetti e degli attori.

Se queste possono essere considerate vedute lontane e forse eccessivamente teoriche, non mancano per i produttori gli elementi di richiamo che li assicurano di un immediato vantaggio. La prova migliore è che la totalità dei partecipanti dello scorso anno saranno presenti alla Mostra Mercato di quest'anno con la sola eccezione di quelli che non hanno disponibili film adatti. In prima linea fra le Nazioni partecipanti sono la Germania e la Francia, con 15 film ciascuna, la Spagna con 12 film; il Giappone con 9 film. Partecipano anche l'Argentina (3 film); il Brasile (2 film); la Jugoslavia (2 film); l'Egitto (4 film e un cortometraggio); Israele (2 documentari). Per altre Nazioni, come gli Stati Uniti e il Messico non è stato ancora precisato il numero dei film partecipanti.

GLI AFFASCINANTI PROGETTI PER LA NAVIGAZIONE INTERPLANETARIA

LA PRIMA LUNA ARTIFICIALE potrà essere pronta fra tre anni

Londra, luglio

Dal 3 all'8 settembre si terrà a Londra il secondo Congresso astronomico internazionale nel quale i rappresentanti delle varie società per lo studio della navigazione interplanetaria discuteranno i loro piani e i loro progetti. Le relazioni tecniche riguardano quasi esclusivamente la costruzione e manutenzione della prima stazione stratosferica, vale a dire della prima luna artificiale. Fra gli altri il dott. Werner von Brauns, il creatore della V. 2, preannuncia una relazione sulla navigazione interplanetaria.

Il dott. Erick Dolezal così espone i progetti del gigantesco piano per la creazione di una luna artificiale, com'è ideata da scienziati degli Stati Uniti.

Entrò in fase di possibile realizzazione il piano per una stazione al principio del 1949 — scrive il dott. Dolezal nella «Presse» — quando l'allora ministro della Difesa degli Stati Uniti Forrestal sorprese il mondo con un'audace dichiarazione. Si comunicava allora per la prima volta ufficialmente che le forze americane militari di terra, dell'aria e del mare, stavano lavorando intorno ad un progetto per la creazione di un cosiddetto «satellite».

Originariamente i primi pionieri, spesso derisi, pensarono a una stazione interplanetaria come base di rifornimento per un viaggio alla luna. C'era fra questi il dott. ing. Guido Pierquet di Vienna. Una di queste stazioni intermedie — e ce ne potrebbero essere diverse — fra la terra e la luna è ora seriamente allo studio.

Teoricamente il problema è semplicissimo. Si tratta d'imprimere a un razzo la velocità necessaria per procedere senza deviazioni nella direzione del raggio terrestre prolungato, in maniera che la forza di volo e la sua forza di gravità si mantengano in equilibrio. In questo caso il razzo girerà intorno alla terra costantemente in una traiettoria fissa senza usare una goccia di più di carburante: sarà così costruita una luna artificiale, si sarà creata una stazione stratosferica.

La velocità da imprimere al razzo dipende dalla distanza della cerchia in cui il «satellite» deve girare intorno alla terra. Quanto più vicino sarà alla terra, tanto maggiore dovrà essere la sua celerità. All'altezza di 557 chilometri la velocità della stazione stratosferica dev'essere di 7582 metri al secondo, a 1000 chilometri di 7350 metri al secondo e a 1669 chilometri di 7039 metri. I tempi per il giro sono sorprendentemente brevi: rispettivamente di 96, 105 e 120 minuti. A una distanza di 42.000 chilometri dal centro della terra la stazione esterna assumerebbe una traiettoria che girerebbe intorno alla terra esattamente in 24 ore, sicchè si troverebbe costantemente allo stesso punto rispetto alla terra.

Se si riuscisse con l'aiuto di razzi sussidiari a creare sulla stazione stratosferica una riserva di forza propulsiva, questa stazione potrebbe diventare il punto di rifornimento per un razzo con una meta più lontana. Il problema del trasporto e del concentramento della riserva d'energia propulsiva e del suo uso è all'ordine del giorno del congresso londinese del prossimo settembre.

Ed ecco che, accanto all'interesse puramente astronomico della stazione interplanetaria allo scopo di raggiungere in volo la luna, ci si aggiunge a questo punto uno di carattere militare. Oscure, incerte possibilità si prospettano.

Il prof. Hermann Oberth, che attualmente vive in Svizzera e le cui opere sono state d'incitamento alle moderne ricerche stratosferiche, propose, insieme alla costruzione di una stazione fuori del mondo, quella della costruzione di un sistema di specchi che potrebbe servire sia a scopi distruttivi che benefici. Con questo sistema di specchi si dovrebbe poter dirigere i raggi solari su parti della terra non illuminate dal sole. Il moderno Archimede, da questa stazione stratosferica, avrebbe in mano un'arma sia per bruciare che influenzare beneficamente il clima di una parte della terra.

Ciò presuppone in ogni caso una stazione stratosferica presidiata da uomini o almeno comandata a distanza. Ma un complicato lavoro come quello di manovrare una serie di specchi faccettati richiede assolutamente la presenza di specialisti.

Uno dei progetti in discussione, quello di Antony Kunasch (Surbiton, Inghilterra) è stato pubblicato nel quaderno di maggio del «Journal of the British Interplanetary Society». Esso prevede razzi tripli con l'hydrazin come forza motrice. L'hydrazin è una miscela di idrogeno e azoto. Il punto di sospensione dovrebbe trovarsi a 500 miglia dalla terra (circa 800 chilometri).

Va ricordato qui che il 24 febbraio 1949 fu lanciato un razzo a due piani composto da un razzo V 2 e un «WAC-Corporal» americano che ha raggiunto il record d'altezza finora conosciuto: 402 chilometri. Intanto il dott. Wernher von Brauns ha ideato un razzo a tre piani del peso iniziale di 640 tonnellate, che dovrebbe raggiungere un'altezza di 1600 chilometri, non per fissare a quella altezza una stazione, ma soltanto per registrare l'altezza che si può raggiungere con una combinazione di razzi.

Gli specialisti costruttori di razzi che attualmente vivono a Parigi, Engel, Boedwadt e Hamisch, hanno compilato un progetto che prevede la costruzione di una stazione presidiata da tecnici che comprende un complesso di razzi a sei piani. Per una stazione stratosferica di tre tonnellate di peso all'altezza di 1669 chilometri, è necessario trasportare un peso di 300 tonnellate.

Una stazione presidiata da uomini avrebbe bisogno, secondo i tecnici, di almeno 500 tonnellate di materiale. Il razzo finale di tre tonnellate deve trasportare anche il presidio di uomini, le riserve e la forza motrice per il ritorno, perchè è evidente la necessità di cambiare spesso il presidio. Si dovrebbe quindi disporre di 300 razzi trasporto e circa 75 voli di ritorno per i piloti con la partenza di un razzo dalla futura stazione ogni tre giorni. Se si dovesse iniziare ora la preparazione di una stazione stratosferica, i lavori potrebbero essere finiti in tre anni.

In ogni caso — conclude l'ing. Dolezal — ci troviamo dinanzi a una nuova era della storia, perchè l'uomo che ha vissuto finora sulla superficie terrestre su due dimensioni, incomincia a dominare lo spazio nelle tre dimensioni che la natura ha posto a sua disposizione.

D. D.

Una bimba uccisa dal fulmine presso Bergamo

Bergamo, 24

Si ha notizia di un'altra grave sciagura causata dallo scoppio di un fulmine durante il temporale di ieri nel Bergamasco.

Le piccole ospiti (una trentina) della colonia delle suore Ancelle della Carità a Torre di Busi (Valcava di Bergamo) si trovavano raccolte in una camerata, dopo aver assistito ad una funzione religiosa, quando un fulmine si abbatteva all'improvviso sulla casa, saettando nella stanza dove erano le bambine, le quali, spaventatissime, cadevano a terra. Quando la suora che le accompagnava, rimasta ustionata, le faceva rialzare, constatava che la bimba Fiorenza Muti, di 9 anni, era già cadavere, fulminata all'istante dalla violenta scarica elettrica.

La piccola Fiorenza era la figliola del maresciallo dei carabinieri Muti, comandante della stazione di Seregno, che da pochi giorni aveva mandato la sua bambina a trascorrere un periodo di cura nella colonia di Valcava.

Impiegato 35nne, alto, bruno, 75.000 mensili, st... ne, sposerebbe *immediatamente* graziosa ma...sim... ticissima lavori domestici, preferibilmente dota... Durban's..,

«Il Dentifricio Durban's è basato su due prodigiosi ... scientifici: l'Owerfax che rende i denti bianchissim... «Steramine 1951» che bloccano ogni fermentazione d... dui di cibo per tutta una notte, eliminando così ... cause della carie. L'alito rimarrà profumato per ... Durban's è consigliato da 4216 dentisti».

IL PROCESSO DELLE «SPIE» A CAPODISTRIA

CONTORCIMENTI DELL'ACCUSA per chiamare in causa l'Italia

Sette ore di interrogatorio per la Console - Una donna dal passato poco esemplare - Oggi si avrà la sentenza

E' continuato ieri a Capodistria il processo a carico di Bruno Paoletti, Vittoria Console, Alberto Stocovaz, e dei tre sottufficiali jugoslavi Puric, Murtez e Majestorovic davanti al Tribunale militare dell'Armata jugoslava. Anche ieri la parte della sala del Ridotto del «Ristori» riservata al pubblico era zeppa di gente, attenta ma silenziosa.

Dopo alcune formalità e altre domande rivolte ai tre sottufficiali, più imbambolati ancora del giorno precedente, è stata la volta dell'imputata Vittoria Console. Ella ha il marito in prigione a Gorizia, e per poterlo aiutare s'era rivolta al Casale per avere da lui un appoggio presso quelle autorità. Per corrispondere alle sue premure — che non si sa poi fino a qual punto siano arrivate — accettò l'incarico di portare dalla Zona B a Trieste dei documenti militari (giornali e altri di cui ella non conosceva il valore e l'importanza) per il Casale. Alle sue affermazioni il giudice ha contrapposto varie osservazioni tendenti a confondere l'imputata. Anche la P. A. si è aggiunta nell'insidioso interrogatorio, traendo la Console in alcune contraddizioni messe a verbale con molta sollecitudine. Era evidente per chi ascoltava che si voleva approfittare delle condizioni d'animo molto depresse per la donna onde trarre contro di essa elementi atti a farla apparire colpevole.

Va però detto subito che la montatura del cosiddetto processo delle spie è pienamente fallita. Se si voleva dimostrare l'ingerenza dell'Italia contro l'Armata jugoslava, come accennato nel dispositivo di accusa, il piano ha dato esito completamente negativo. Ciò che gli jugoslavi sono riusciti a dimostrare, invece, è la bassezza e la scarsa moralità degli accusati. Per sette ore, ieri — salvo scarse interruzioni — si è svolto l'interrogatorio della Console: sempre le stesse domande, sempre le stesse risposte. I giudici però non sono riusciti a far cadere in trappola questa donna volgare ed astuta, strano tipo di Mata Hari in tono minore, che punta spasmodicamente e stupidamente solo alla sua difesa, non pensando di essere legata, strettamente legata, a quelli che accusa, agli altri coimputati. Ogni volta che il giudice tentava di stringerla, di avvolgerla quasi nella rete dell'interrogatorio, essa scivolava via con un «non so» e con un «non ricordo». Alle volte, con risposte scioccamente astute faceva esasperare pubblico e giudici, ma riusciva sempre a trovare una scappatoia. Sposata da più anni con un uomo che è stato condannato a Gorizia per contrabbando e truffa, ha affermato di aver un fidanzato a Trieste, che l'aspetterà anche se sarà condannata a 10 anni. Alla domanda del giudice perchè tentasse di liberare il marito se aveva un amante, ha risposto di averlo fatto affinchè questi provvedesse al suo sostentamento. Nello stesso tempo, ha detto di aver tratto di che vivere a Trieste, contrabbandando sigarette americane, che le erano fornite da sergenti americani, suoi amici. Durante una visita al tribunale di Gorizia, dove stava tentando di ottenere un permesso di colloquio con il marito, aveva conosciuto il Casale. l'agente fantasma con il quale si era accordata: egli avrebbe tentato di far condannare alla minima pena il marito, e lei gli avrebbe portato alcuni pacchi dalla Zona B. Più volte il giudice ha chiesto se il Casale si fosse presentato quale agente della Polizia italiana, se fosse almeno impiegato al Tribunale di Gorizia, ma la donna ha risposto «non so».

Il Casale gli aveva detto solamente di essere amico del vicepresidente del Tribunale.

La Console ha poi narrato come aveva cominciato la sua attività, prendendo contatto con il Paoletti e con il sergente Murtez Zecir: era stata incaricata dal Casale di trasportare dei pacchi dalla Zona B, pacchi che la donna credeva — così dice — contenessero dei libri per un amico del Casale, studente a Padova, mentre evidentemente lei era a perfetta conoscenza di ciò che era racchiuso in quei pacchi sigillati, che le venivano consegnati dal Paoletti e che lei nascondeva sotto la fodera di una borsa di pelle. La donna era stata fermata al posto di blocco di Albaro Vescovà nel gennaio scorso, ma, mentre l'ufficiale di servizio, dopo averla accusata di spionaggio, si avviava a chiamare le guardie, aveva approfittato della sua disattenzione ed era fuggita, riparando in Zona A.

Poi era ritornata di sua volontà a Capodistria, per costituirsi. Cosa abbia spinto la Console a questo passo, è un problema per i giudici stessi. Non certamente l'amore del piccolo figlio, che vive a Pirano. Essa ha affermato che, avendole la sorella detto di essere considerata una spia, aveva voluto chiarire la questione alla VUJA. Ma il suo gioco l'ha travolta, come l'ha travolta ieri la richiesta di due testimonian[illegible]che dovevano risultare a [illegible] hanno avuto per [illegible] quello di far [illegible] per cui è sta[illegible]e di aver ten[illegible] delle spie fra [illegible]

[illegible] concluso con [illegible]li due testi — [illegible]o e certo Flo[illegible] vi sono stati [illegible]enti degli avvoca[illegible] e Pombe, per di[illegible] minorazione psi[illegible] loro difesi.

[illegible]sidente, fra l'altro, ha [illegible] che «risultava chia[illegible] come lo spionaggio ve[illegible]sercitato per conto di [illegible]aliani. Questa gratuita [illegible]ne non è stata con[illegible]chi avrebbe osato farlo? Il pubblico è rimasto di stucco. Tutti sanno che Trieste pullula di informatori, soprattutto titini, i quali tutti i giorni vengono in città con compiti precisi. Un apposito servizio informazioni, diretto da un tenente raccoglie giornalmente tali notizie e le trasmette con i corrieri della sera al Comando dell'armata a Lubiana. Non è una novità. Niente da stupirsi che a Trieste vi sieno anche degli informatori per questa o quella Nazione. Nè gli agenti sono così ingenui nell'andar a raccontare che lavorano per questa o quella Nazione. Tutti i «segreti militari» jugoslavi della Zona B non possono costituire un'accusa di spionaggio. La montatura perciò è evidente, fa parte di quel programma che si sono imposti i gerarchi titini, per dimostrare ciò che non è assolutamente vero: esser la Zona B infestata da agenti italiani ai danni della Jugoslavia. La Zona B è un territorio affidato temporaneamente alla Jugoslavia e la gente ha diritto di circolare come meglio crede, senza esser sospettata di spionaggio se prende la più innocente delle fotografie o se chiede una informazione. Se, poi, ufficiali o sottufficiali vogliono raccontare, per l'offerta di una colazione, anche ciò che non viene loro chiesto, è un altro paio di maniche; se la vedano i loro superiori.

Da notare che da parte dei sottufficiali jugoslavi è stato dichiarato che essi non ritenevano di commettere un reato grave, in quanto «credevano di lavorare per conto di servizi che facevano capo agli anglo-americani».

Il processo è stato rimandato a quest'oggi per la requisitoria della P. A. e le arringhe dei difensori avv. Degrassi e Della Savia i quali dovranno logicamente limitarsi a dire prudentemente ben poche cose. In giornata si avrà la sentenza.

A Bassano del Grappa con l'Associazione mutilati

L'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra rammenta agli interessati che è prossima la chiusura delle iscrizioni per la gita a Bassano del Grappa. La spesa complessiva di lire 4000, per il viaggio in autopullman, il pernottamento, il trasporto sul Grappa, pranzo e cena, può essere suscettibile di riduzione. Iscrizioni entro il giorno 29 c. m. in via del Pesce 4.

Corsi dell'ENALC per disoccupati

UN ASSEGNO GIORNALIERO OLTRE AL NORMALE SUSSIDIO — ISCRIZIONI ENTRO IL 31 LUGLIO

L'Ispettorato di Trieste dell'Ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio, continuando nella sua benemerita attività a favore dei lavoratori disoccupati, istituisce due corsi rapidi di addestramento e uno di qualificazione: personale alberghiero, vetrinisti e cartellonisti, e guide turistiche. Ai corsi possono partecipare i lavoratori disoccupati che intendono migliorare la loro preparazione specifica o addestarsi ad una nuova professione, purchè abbiano assolto almeno una scuola media inferiore, e abbiano compiuti i 18 anni e non superati i 40.

Agli allievi verrà corrisposto un assegno giornaliero di lire 200 quale premio di presenza, in aggiunta al sussidio di disoccupazione che ricevono dall'I.N.P.S., nonchè un premio finale di lire 3.000 a quelli che avranno superato il corso con esito favorevole. Le domande d'iscrizione, a partire da domani, giovedì, e fino al 31 corr. si ricevono presso la segreteria dell'E.N.A.L.C., in via S. Nicolò 7, mezzanino, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. I richiedenti, all'atto dell'iscrizione devono presentare la carta di identità, il libretto di lavoro e la tessera rosa dell'Ufficio del Lavoro, comprovante la loro qualità di disoccupati. La ammissione o meno dei richiedenti ai corsi verrà stabilita, con giudizio insindacabile, dalla direzione dell'E.N.A.L.C., dopo l'esame di tutte le domande presentate.

Pensò che la sua vita era attaccata a un'unghia

Ma poi ha preferito la vitamina B

Il commerciante Giuseppe Brascia, di 45 anni, abitante in via Udine 81, si è ieri ubriacato per annegare nel vino i suoi guai, ma il rimedio si è rivelato peggiore del male. Erano all'incirca le 15 quando, in preda a una rumorosa euforia provocata dalle eccessive libagioni, il Brascia s'aggirava nei pressi dello stabile n. 15 di via Crispi molestando i passanti. Ogni bel gioco dura poco, e quello del Brascia è stato fatto cessare da una camionetta dell'Emergenza che perlustrava quella zona. Gli agenti, caricato sulla «Morris» il vivacissimo baccante, l'hanno accompagnato al Distretto Centrale, e quindi agli uffici di via XXX Ottobre, dove è stato rinchiuso in camera di sicurezza.

Col passar delle ore l'esuberanza del Brascia è calata, e il suo buonumore si è affievolito fino a trasformarsi in un'autentica crisi di malinconia. La vita tra le quattro nude pareti della cella gli si è rivelata col suo volto peggiore, tanto che ha voluto farla finita. Non aveva alcun'arma a disposizione, ma poichè fantasia e unghie non gli mancavano, ha trovato su due piedi ciò che voleva. L'estremità cornea del suo pollice, che per lunghezza farebbe invidia a un fachiro, gli è servita per graffiarsi abbondantemente il polso sinistro. Poco dopo un poliziotto gettato uno sguardo nella cella dallo spioncino della porta, l'ha trovato sanguinante e col volto pallidissimo. L'agente ha segnalato il fatto ai suoi superiori, i quali si sono affrettati a telefonare alla CRI. I funzionari hanno invano cercato l'arma da taglio con la quale il Brascia si era ferito, e soltanto quando questi si è deciso a parlare hanno potuto chiarire il mistero. Se fino a oggi, i detenuti venivano privati di qualsiasi oggetto trasformabile in arma, d'ora in poi gli agenti addetti alla perquisizione dovranno dare una occhiata anche alle loro unghie.

La CRI è giunta sul posto col medico di turno, dott. Pellegrini, e alla vista degli uomini vestiti di bianco, il Brascia ha annunciato che non intendeva lasciare la cella, ma poi si è deciso a seguirli. Ha prelevato le cose che gli erano state tolte al suo ingresso nella cella, e tuffata una mano nella tasca della giacca, ne ha tratto un tubetto il cui contenuto ha vuotato nel palmo d'una mano che poi si è portata alla bocca. I sanitari gli sono balzati addosso: credevano che volesse por fine ai suoi giorni con qualche veleno, e con un urto hanno fatto cadere ciò che il Brascia voleva inghiottire. Tuttavia l'uomo è riuscito a ingerire una compressa. Ma non c'era da preoccuparsi: si trattava di vitamina B, che aiuta a vivere piuttosto che morire. Il Brascia è stato accompagnato all'ospedale, ove trovasi piantonato; è stato giudicato guaribile in 3 giorni.

Incursione ladresca negli uffici di un'agenzia

Ladri velocissimi quelli che hanno fatto ieri pomeriggio una fruttuosa incursione negli uffici della «ARASA» (Agenzie riunite d'Assicurazione), allogati al primo piano di via del Panorama 36. Alle 13.50 in quei locali era soltanto l'avvocato Silvio Repich, di 31 anni, abitante nello stesso stabile; gli altri due addetti all'ufficio — Renato Leonardelli, di 60 anni, abitante in via XXX Ottobre 5, e Giovanni Miletta, di 57 anni, abitante in viale D'Annunzio 65 — avevano lasciato poco prima il lavoro diretti a casa per la colazione. A quell'ora, accostate a libro le imposte, anche l'avvocato ha deciso d'andarsene, e poco dopo, alle 14.10 circa, il suo posto è stato rimpiazzato dal Miletta. Questi deve avere strabuzzato gli occhi nel varcare la soglia dell'ufficio: la finestra era spalancata, due cassetti malinconicamente aperti e da una scrivania era sparita una macchina da scrivere di sua proprietà. Istintivamente, il Miletta si è portato alla finestra, che s'affaccia sul cortile: una scala appoggiata al muro gli ha rivelato come i ladri avevano compiuto il colpo. Nel brevissimo tempo in cui l'ufficio era rimasto deserto, i malviventi erano penetrati nei locali spalancando le persiane, e mentre uno di essi faceva probabilmente da palo, gli altri hanno scassinato il cassetto della scrivania dell'avvocato, da dove hanno prelevato 64 mila lire; poi hanno fatto saltare la serratura della scrivania del Leonardelli, dove hanno razziato altre 36 mila lire, e infine si sono trascinati dietro la macchina da scrivere. I denneggiati hanno sporto denuncia in Polizia.

Investe e scappa

La criminosa abitudine di investire e scappare dilaga sempre più. Alle 10 di ieri il piccolo Francesco Liumi, di 4 anni, abitante in via Madonnina 44, sostava sulla strada nei pressi di casa, quando è stato investito e atterrato da una Vespa, guidata da uno sconosciuto, il quale ha preferito sottrarsi con la fuga ad ogni responsabilità. Il povero bimbo, soccorso prontamente da sua madre, è stato accompagnato all'ospedale e qui medicato e giudicato guaribile in 5 giorni.

Il maggiore Martissa

SEI MEDAGLIE AL VALORE COSTELLAVANO IL PETTO DELL'EROICO UFFICIALE CAPODISTRIANO PERITO A RIMINI

A Ronchi dei Legionari sono state rese mercoledì scorso solenni onoranze funebri alla salma del maggiore pilota Enzo Martissa, deceduto tragicamente sul campo d'aviazione di Rimini. Il valoroso pilota era perito — come si ricorda — mentre eseguiva un volo «rovesciato» (looping) durante una manifestazione di alta acrobazia in occasione della «Settimana aerea internazionale». Perduto il controllo dell'apparecchio, il Martissa precipitava sul campo, trovando istantanea morte. Nella stessa serata, la salma veniva trasportata a Ronchi e deposta in un hangar dell'«Aeroclub Falco», appositamente allestito a camera ardente. Sulla bara, avvolta nel tricolore, venivano posti il ritratto dello scomparso, la sciabola, la fascia d'ordinanza e il medagliere, su cui brillavano tre medaglie d'argento e tre di bronzo al valor militare conquistate sul campo.

Il Maggiore Enzo Martissa-Carbonaio era nato a Capodistria trentasette anni or sono, ed era una fulgida figura di combattente e di pilota. In un'azione di guerra nel cielo d'Africa, precipitò col suo apparecchio, e con una gamba sfracellata rimase per due giorni completamente isolato nel deserto, finchè una colonna di nostri bersaglieri non lo riportò tra le nostre linee. Un'altra volta, nel cielo della Cirenaica, dopo un aspro duello aereo costringeva un caccia avversario all'atterraggio: sulla via del ritorno, con le mitragliatrici inceppate, accortosi che un caccia nemico stava attaccando un suo giovanissimo gregario, con eroico altruismo, pur non potendosi difendere con le armi, impegnava l'avversario, consentendo al compagno di porsi in salvo. Fu tutta una vita di ardimenti e di eroismi dedicata alla Patria: lo confermano le sei medaglie al valore.

Ultimamente, il prode ufficiale capodistriano era di stanza a Treviso e si apprestava ad assumere il comando di un gruppo per passare successivamente agli apparecchi a reazione. La sua improvvisa morte ha destato commosso compianto tra coloro che gli erano compagni nel volo o nella vita semplice di tutti i giorni. All'estremo saluto porto a questo generoso figlio della terra istriana, hanno partecipato, oltre ai congiunti, numerose autorità civili e militari, alte rappresentanze delle Forze armate della Repubblica nonchè un folto stuolo di ufficiali e soldati dell'Areonatuica. Rivolgiamo ai congiunti l'espressione del nostro sentito cordoglio.

Atterrato da un'auto

E' finito all'ospedale a causa della sua debole vista, l'impiegato Bruno Meng, di 58 anni, abitante in via Valentini 31. E' probabile, perchè, nonostante le spese lenti dei suoi occhiali, egli non è riuscito a vedere in tempo il pericolo che avanzava verso di lui sulle quattro ruote d'un'auto civile americana. Alle 18.10 il Meng si staccava dal marciapiede antistante il bar Pollack, in via Roma, per attraversare la strada; doveva recarsi alla Banca Italo-Americana. Dopo essersi guardato intorno, l'impiegato incominciava la traversata, ma nonostante le prudenti occhiate non notava un'auto, guidata da un sergente americano, che dal Ponterosso si stava dirigendo verso il Corso. Era giunto al centro della strada quando l'auto, nonostante il suo guidatore avesse dato mano ai freni, l'ha urtato con un parafango, atterrandolo. Veniva chiamata la CRI, e con una autolettiga il Meng è stato avviato all'ospedale e qui accolto nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la frattura del ginocchio sinistro, abrasioni allo zigomo e al braccio sinistro.

Coltivatori ferraresi in visita a Trieste

Sabato, ospiti della Federazione provinciale dei coltivatori diretti e del Consorzio agrario di Trieste, giungeranno in visita nella nostra città circa un centinaio di coltivatori diretti di Ferrara. Nel pomeriggio i graditi ospiti verranno ricevuti in Municipio, dove consegneranno al Sindaco un messaggio augurale a nome della città di Ferrara e di tutti i coltivatori diretti ferraresi. Dopo il ricevimento in Municipio gli ospiti si recheranno sul Colle di San Giusto per deporre una corona di fiori al Monumento dei Caduti. In serata verrà offerto ai gitanti un ricevimento a cura del Consorzio agrario di Trieste. Gli ospiti proseguiranno poi il loro pellegrinaggio alla volta dei Sacrari di Redipuglia e Oslavia.

Visite di cortesia in Prefettura e in Municipio

Il Comandante della Marina statunitense F. M. Gambacorta, accompagnato dell'ufficiale di collegamento cap. Masternton, si è recato ieri in visita di cortesia al Presidente di Zona ed al Sindaco, ove è stato intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Nella giornata odierna il Presidente di Zona ed il Sindaco hanno restituito la visita a bordo del cacciatorpediniere U. S. S. «Buckley».

Esami al Liceo musicale

Le domande per gli esami di ammissione al Liceo musicale triestino devono essere presentate entro il giorno 20 agosto, quelle per gli esami di diploma, di compimento di periodo e di licenza delle materie complementari, entro il giorno 5 settembre. I candidati all'esame di diploma in pianoforte sono invitati a prendere nota di un avvertimento esposto sull'albo del Liceo musicale.

Diplomi di ragioniere e perito commerciale

Elenco dei candidati abilitati al diploma di ragioniere e perito commerciale nella prima sessione 1950-51. Candidati interni: Aguccioni Cesare, Bonivento Nella, Ferletti Luisa, Longo Paola, Marzilli Michele, Miniussi Natalia, Palutan Silvia, Righetti Maria, Saracino Giuseppe, Zelenca Luciana. Candidati esterni: de Ferra Sergio, Leghissa Salvino.

Una pattuglia della P. C. di servizio l'altra notte a Roiano è intervenuta per sedare un contrasto sorto tra Mafalda Glavina, di 21 anni, abitante in via Sara Davis 92, e suo marito Oscar, di 26 anni. Poichè i due coniugi non accennavano a calmarsi, i poliziotti hanno fatto intervenire l'Emergenza, e con la «Morris» la donna è stata accompagnata all'ospedale, perchè, a quanto sostiene, il marito l'aveva malmenata. I sanitari del pio luogo le hanno riscontrato una contusione al ginocchio sinistro, giudicata guaribile in 3 giorni.

CAMPIONARIO DI TUTTE LE RAZZE ALLA CORTE DI RINVIO

VITA DA NABABBO ALL'EXCELSIOR con pesetas che non arrivano mai

Pasteggiava con champagne e telefonava al Ministero degli Esteri spagnolo - Lo hanno rispedito a Londra

Il magg. Reaks, che sostituisce mister Baylis, ora in licenza, alla presidenza della Corte di rinvio, s'è trovato ieri di fronte ad un giovanotto elegante, disinvolto anche più del necessario, ch'era stato fermato sere fa, su richiesta del sig. Fahrni, direttore dell'albergo Excelsior, per insolvenza fraudolenta.

Si tratta dell'inglese Thomas Shaw, una tipica figura di lestofante. Un giorno dello scorso mese, mentre si trovava a Londra con un suo amico, certo Blackfort, disse che intendeva recarsi in Australia, in cerca di fortuna. L'amico, suggestionato da quella idea, non solo accolse con entusiasmo la proposta, ma si dichiarò pronto a finanziare le spese del viaggio per sè e per lo Shaw, povero in canna. E da dove dovevano partire se non da Trieste, città comoda per tutte le avventure? Giunti nella nostra città, i due scesero all'albergo «Al commercio». Poi allo Shaw garbò poco a vivere in regime d'economia e propose al Blackford di consegnargli i denari che aveva portato seco, onde dargli la possibilità di trasferirsi all'Excelsior, dove avrebbe avuto occasione di combinare qualche affare molto redditizio. Per accattivarsi la fiducia della gente — aggiunse — è d'obbligo presentarsi con un tenore di vita elevato. Il Blackford, ingenuo, non si oppose e fiducioso diede all'amico oltre un centinaio di lire sterline rimanendo nel modesto alberguccio in attesa degli eventi.

Lo Shaw, avuto il denaro, si trapiantò con armi e bagagli all'Excelsior, iniziando così una vita da vero nababbo. Alla mattina per tempo si faceva portare in stanza dello champagne di marca, si faceva servire colazioni e pranzi succulenti, innaffiati coi migliori vini, mentre il Blackford doveva accontentarsi di minestre e patate all'insalata. Venne però il momento della fine del denaro, e allora lo Shaw dovette escogitare una serie di artifici per prolungare la sua permanenza nel grande albergo e conservare la fiducia del direttore e del personale. Tra i vari espedienti curiosi e anche geniali usati dallo Shaw per ingannare il prossimo, è stato quello della telefonata che fece a Madrid, mettendo in angustie gli addetti al centralino telefonico dell'albergo perchè non riuscivano a mettersi in comunicazione col Ministro degli Esteri spagnuolo Martin Artajo, col quale lo Shaw dichiarava di voler conferire per affari urgenti. «Come, non si può comunicare con Artajo! — gridava lo Shaw imbestialito. — Ho bisogno di Artajo, se non lo trovate chiamate il suo sottosegretario Gonzales Gallarza. Capite! Io conosco anche Franco! Ma fate presto c'è un grosso affare di pesetas!». Nell'udire il nome di così grosse personalità straniere, i dipendenti dell'albergo cominciarono a profondersi in inchini e lo Shaw, con quella trovata, visse ancora qualche settimana a sbafo.

Poi, dato che dalla Spagna non arrivavano le pesetas e il conto dell'albergo saliva a quote preoccupanti, il signor Fahrni volle tagliar corto e, stancatosi, avvertì della faccenda il col. Hare della Polizia, il quale inviò subito un agente a prelevare lo Shaw e a condurlo alla sua presenza. Nel frattempo, dispose per una perquisizione nella stanza occupata dallo Shaw, furono rinvenuti tre libretti di assegni rilasciati da diverse banche inglesi ed americane, cinque titoli azionari in bianco, nonchè un altro libretto di assegni, pure in bianco, di una banca londinese.

All'udienza, per prima cosa lo Shaw ha protestato per il trattamento avuto al Coroneo. «Figuratevi — ha detto. — Stamattina non mi hanno neppure servito il caffè!». Poi, invitato dal magg. Reaks a deporre in sua difesa, il giovanotto, che parla con facilità diverse lingue, ha riferito sulla partenza da Londra, sul suo arrivo a Trieste e sulla possibilità di realizzare un ottimo affare con una ditta in macchine fotografiche. Disgraziatamente quando si trattò di concludere, la ditta non volle più saperne di lui. Ha soggiunto di essere sempre in attesa di fondi che dovrebbero giungere da Londra; per quanto riguarda il debito con l'albergo Excelsior, ha esibito una lettera di un tale il quale si dichiara disposto a fargli da garante presso il sig. Fahrni, nel caso che egli non potesse liquidare le restanti 60 mila lire di debito.

Il col. Hare ha, a sua volta, riferito sulle indagini svolte, per concludere con una proposta: espellere lo Shaw da Trieste e rimandarlo a Londra, dove pare sia ricercato da quella Polizia per truffa. Il Blackford non ha insistito nel formulare una accusa nei confronti dell'amico, anche per riguardo alla sua famiglia, essendo sua moglie amica della madre dello Shaw, che egli conosce da quando erano ragazzi. Si è assunto pure la responsabilità di liquidare tutti i debiti incontrati dall'amico in questo suo breve soggiorno triestino. Comunque ha ammesso che lo Shaw gli ha restituito una sola lira sterlina nonchè diecimila lire, delle centinaia e più lire sterline prestategli.

Lo Shaw, intervenendo nella discussione, ha spiegato che l'unica colpa commessa è stata quella di avere bevuto troppo. Indi ha chiesto di essere messo in libertà provvisoria, onde avere la possibilità di regolare ogni pendenza. Il magg. Reaks gli ha osservato che se lo rimetteva in libertà avrebbe contratto altri debiti, dato che si trova privo di denari; meglio era attendere in carcere le decisioni che sarebbero state prese nei suoi confronti. «Datemi un aeroplano — ha esclamato il disinvolto giovane — che possa recarmi a Londra». Il magg. Reaks, fatto chiamare il signor Fahrni, gli ha fatto leggere la lettera di garanzia che un amico dello Shaw aveva redatto obbligandosi di liquidare il debito dell'albergo. Il direttore Fahrni, nel leggere il nome del garante, ha esclamato: «Per carità: Non voglio saper nulla. Questo tale, come può farsi garante, se egli stesso mi deve ancora liquidare un debito rimasto insoluto!».

Alla fine il magg. Reaks, aderendo alla proposta del col. Hare, ha disposto per l'immediata espulsione da Trieste dello Shaw.

Audace rapina in un portone di via Crosada

Un malvivente non proprio dei più spietati, quello che domenica notte ha aggredito e rapinato Antonio Lettich, di 41 anni, abitante in via Gioberti 8. Poco prima della mezzanotte il Lettich entrava nello stabile n. 12 di via Crosada, diretto verso l'abitazione di un amico. L'uomo non era giunto ancora alla prima rampa di scale quando uno sconosciuto gli piombava addosso e, immobilizzatolo, gli sfilava il portafogli con 6 mila lire e i documenti che teneva nel taschino della camicia, e si dileguava. Più tardi il Lettich si è presentato alla polizia, dove ha sporto una circostanziata denuncia del fatto. Il rapinato non sperava certo di ritornare in possesso del maltolto, ma lunedì mattina, verso le ore 11.30, una donna rinveniva nel cortile tra gli stabili n. 12 e 14 di via Crosada un portafogli con i documenti del Lettich e cento lire, che il malvivente aveva voluto lasciargli forse per consolazione. E' stata avvertita l'Emergenza, i cui agenti si sono presi in consegna il plico.

Giornata d'oro quella di ieri per i borseggiatori. Sceso verso le 12 da una vettura filoviaria della linea «A» alla fermata di via San Giusto, Giuseppe Zanussi, di 87 anni, abitante in via Guerrazzi 5, si è accorto che gli era sparito il portafogli con 200 lire. Mentre stava lavorando in un cantiere di via Gessi, Nino Vesnaver, di 81 anni, abitante in via Vergerio 12, è stato alleggerito del portafogli con 4300 lire ch'egli teneva in una tasca della giacca che aveva deposto nello spogliatoio. Viaggiando su un autobus della linea 8, nel tratto Pescheria-piazza della Libertà, Angelo Lorenzut, di 60 anni, abitante in Scala Santa 3, ci ha rimesso il portafogli con 1000 lire, che teneva nella tasca posteriore dei calzoni.

Incidente in mare

Il bilancio dei malanni provocati dal maltempo di lunedì non si sono esauriti con quelli da noi riferiti nella precedente edizione. Ieri, all'Ufficio stampa della Polizia, abbiamo appreso del pericolo corso dall'equipaggio della bettolina «Piemonte». Alle 18 la imbarcazione, della Società «Italia», veniva rimorchiata dal motoscafo «Vittorio», che l'aveva prelevata all'Arsenale Triestino, verso il bacino n. 1 del Porto Vittorio Emanuele. Il maltempo ha colto i natanti nei pressi del bagno Ausonia, e la bettolina, investita da un'ondata, è andata a sbattere contro i piloni che sostengono le gradinate della piscina. La Capitaneria di Porto, prontamente avvertita, ha mandato sul posto il rimorchiatore «San Daniele». La bettolina ha riportato lievi danni; non si lamentano feriti.

Orfani di lavoratori in villeggiatura a Piani di Luzza

UN GRUPPO DI ORFANI DI LAVORATORI TRIESTINI DECEDUTI SUL LAVORO, OSPITI DELLA COLONIA MONTANA DI PIANI DI LUZZA A CURA DELL'I. N. A. I. L. DI TRIESTE

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del comm. Guido Angelini da Boccasini-Tranquilli 1500 pro E.C.A.; dall'avv. Gian Luigi Gallo e famiglia 2000, dall'avv. Guido Gius 1000, da Umberto e Lidia Nordio 1000, dalla famiglia Maria Stalizzi 1000 pro Vill. del Fanc.; da Stefano Zucchi 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Libera e Luciano Gattegno 1000 pro Rotay Club (fondo beneficenza); da Anna e Fulvio Anzellotti 1000 pro Festival dei Ragazzi.

In memoria di Vittoria Vidossi ved. Zadro dal dott. Guido Iaschi 1000 pro E.C.A.; da Tatiana e Savina Suttora 500 pro Fondo Banelli; dalla famiglia Tulliani 500 pro C.R.I.; da Margherita e avv. Mario Faretra 1000 pro Vill. Fanc.; dall'avv. Tullio Puecher e Anita Gefter-Wondrich 1000 pro Istituto Poveri.

In memoria del cav. Carlo Poli, nel I anniv., da Flagella e Claudio Olivatti 1000, da Amelia e Riccardo Cadorini 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ottone Tamanini dal fratello Iginio e nipote Silvano 1000 pro Lega Naz.; dai cognati Gabriella e Lucio Torrisi 1000 pro Vill. Fanciullo.

In memoria di Carla ved. Scotti e di Miro Fossatti da Maria Signoretto 1000 pro Liceo Dante (fondo R. Signoretto).

In memoria di Claudio Fontanot dalla famiglia Zebochin 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Silvira Cesare nel I anniv., dal prof. G. Martinoli 1000, da Chetti Martinoli 1000, da Mariuci Pogliani - Martinoli 1000 pro Esuli istriani.

In memoria del dott. Antonio Cannellotto da Missaglia e Ventura 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del geometra Bruno Barburini da Beatrice Carboni e Luigia Geat 1000 pro Soc. Alpina delle Giulie (fondo Ostini).

In memoria di Atanasio Vassilà da Giorgio Spiropulo 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Michele e dell'avv. Amedeo Rispoli da Giulia Lasagna ved. Rispoli 5000 pro Fondo assist. F.lli Fonda-Savio.

In memoria della cara mamma, nel giorno del suo onomastico, dai figli Rita e Mario Bassani 1000 pro Orfani guerra.

Nel 29.o compleanno del nostro Nino dai genitori e dalla nonna 5000 pro Università (fondo Nino Favretto).

Nel 30.o compleanno del nostro Franco dai genitori 1000 pro Osp. infant. (lettino suo nome).

Da Teodolinda Censk 250 pro Ist. Rittmeyer, 200 pro Ass. Sordomuti, 500 pro Unitalsi.

Balanzin Cosimo 50, Mercianti Elda 50, fam. Radoicovich 100, Rosa Iole 50, fam. Castagna 50, fam. Centis 50, Degrassi Maria 50, Bresciani Olga 100, Predonzani Paola ed Elio 200, Dolcetti Adolfo 200. Totale lire 900 pro Lega Naz.

Gallo Raimondo 200, avv. Gasser 100, avv. Flora 100, ing. Ulcigrai 100, Magazzin Mercede 200, fam. Calogiorgio 100, Tassotti Livio 100, Cosulich Caterina 100, Lagatolla Francesco 100, Cravez Carlo 100. Totale lire 1200 pro Lega Nazionale.

Fonda Emilia 100, fam. Rossi 100, fam. Mestron 200, fam. Stelzhamer 200, Pertout M. 100, Ursi Pier Luigi 50, Mietto Gino 50, Degrassi Antonia 50, Quarantotto Silvia 100. Totale lire 950 pro Lega Nazionale.

Lenoci Pietro 100, prof. Matteucci 200, Cassio Teresa 100, Giromella Nella 100, Tari Erminia 100, Galasso Maria 100, Borgna Aldo 100, Viotto Aldo 100, fam. Bassanese 100, Viacci Irma 200, dott. Polacco 100, fam. Gabellone 100, prof. Palin 200, Bonassini Luciano 100, Milocco Luciana 100, Fonda Botolo 200, Pasqualini Caria 100, Muller Marta 100, fam. Ghedina 100, Grilli Lelia 100, Romito Carlo 200, Tamaro Lorenzo 100, Stefani Adele 100, Ghessi-Ferluga 200, Malaspina-Maracchi 200, fam. Rizzardi 200, Serpilli Laura 100, ing. Spangaro 200, Bacci Umberto 100, Garofoli-Belci 100, Anselmo-Busetto 100, Rizzetti Tullio 100, Suppani Maria 100, Feriani Paolo 100, Spangaro Eugenio 100, Fossatti Cesarina 100, fam. Tusset 200, Galvini Franco 50, fam. Blasutti 100, Amadei Olga 100, Cutugno Salvatore 50, Monaro Beatrice 50, Viezzoli Silvestro 50, fam. De Riz 150, fam. Badio 50, fam. Zanolin 100, fam. Bagato 100, Carpene Nereo 200. Totale lire 5700 pro Lega Naz.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 14 «Vincenzo» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Ekaterini» (gr.); **Porto doganale:** B. 26 «Florina» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** «D. S. Jordan» (am.); B. 38 «Onda» (it.); B. 39 «N. Georgios» (gr.); B. 40 «Cattaro» (br.); B. 42 «Portorose» (it.); B. 45 «Ocean Star» (am.); B. 46 «La Valette» (br.); **Molo Venezia:** «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo», (it.) «V. Pisani» (it.), «Canopo» (it.); **Dock:** «Toscana» (it.), «Etna» (it.), «Argo» (it.). **S. Sabba:** «Zaule» (it.), **S. Rocco:** «P. Andalò» (it.).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5779 (5795), Generali 6225 (6320), Ras 1640 (1665), Bastogi 1427 (1443), Cantoni 17600 (17650), Olcese 3970 (3990), Cucirini 7955 (8040), Un. Manif. 327000 (320000), Rossi 15000 (15140), Fisac 430 (431), Fibre 3680 (3675), Snia 2765 (2815), Finsider 519 (521), Ilva 168 (173), Catini 824.50 (832), Ansaldo 178 (—), Breda 29.75 (30.50), Fiat 475.50 (479), Sade 881 (892), Edison 1840 (—), Seso 1960 (1990), Sip 1071 (1080), Vizzola 2140 (2150), Merid. 860 (862), Terni 205 (207), Eridania 11930 (11950), Anic 184 (185.75), Saffa 760 (768), Italgas 20 5/8 (20.90), Pirelli Ital. 943 (952), Pirelli e C. 944 (962).

TRIESTE

Generali 6250 (6300), Assicuratrice 796 (—), Ras 1635 (1645), Crda 190 (194).

Valute libere: Sterlina 8200, unitaria 1630, marengo 6400-6450, dollaro 645, oro al mille 860.

Al Cinema Excelsior

CONTINUANO CON GRANDE SUCCESSO LE REPLICHE DEL FILM

Crociera di lusso

DELLA METRO GOLDWYN MAYER

NUOVI COLORI PER GLI ABITI...

IN TECHNICOLOR

OGGI al CINEMA NAZIONALE

LA FIGLIA del MENDICANTE

con PAOLA BARBARA STEVE BARKLAY AVE NINCHI

UN DRAMMA DENSO DI PASSIONI, CHE COMMUOVE ED ESALTA

OGGI AL CINEMA FENICE

LEA PADOVANI *in*

ATTO DI ACCUSA

con MARCELLO MASTROJANNI - KARL LUDWIG DIEHL - ANDREA CHECCHI

REGIA DI G. GENTILOMO

Castello di S. Giusto

QUESTA SERA ALLE ORE 20.30

L'ISOLA DEL TESORO

E

LA VALLE DEI CASTORI

PRODUZIONI DELLA «R. K. O.» CHE L'AUTORE WALT DISNEY HA MESSO GENTILMENTE A DISPOSIZIONE PER IL PRIMO FESTIVAL NAZIONALE DEI RAGAZZI

NEOCID

DDT Geigy DDT

POLVERE SPRAY

ORIGINALE

GEIGY S.A. MILANO

OGGI SI RIPRENDONO LE TRATTATIVE DI KAESONG

Radio Pyongyang insiste sul ritiro delle truppe straniere

La propaganda rossa non lascia prevedere nulla di buono

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 24

Il caporale Sisco Melafronte, italo-americano di Providence, è stato oggi l'uomo più importante del campo-base. Ogni mezz'ora egli ha preso contatto per radio-telefono con il campo-base comunista al nord di Kaesong — secondo gli accordi di sabato scorso — è invariabilmente, dall'altra parte la sua «prima donna», com'egli chiama l'ausiliaria cinese dall'altro capo, gli ha risposto «nessun messaggio per lei» con voce da contralto e grazia che lo commuovono addirittura. Oggi Melafronte ha avuto attorno a sè anche ufficiali superiori ed a tutti ha comunicato il messaggio negativo. Resta così fissato che la ripresa delle trattative avverrà alle 10 di domattina a Kaesong.

L'amm. Joy e gli altri membri della delegazione — impenetrabili circa gli ordini definitivi ricevuti a Tokio dal gen. Ridgway — sono ormai pronti alla partenza che avverrà domattina in elicottero ed in «jeep», a seconda delle condizioni atmosferiche, come durante la settimana passata.

Quali sono le prospettive per la seduta di domani? Affatto buone. Vi sono molte indicazioni, sia pure generiche, che nè l'una nè l'altra parte intendano deflettere dal rispettivo atteggiamento sul punto della discussione del ritiro delle «forze straniere» in sede armistiziale.

Le radio comuniste, che avevano sospeso per quarantotto ore ogni propaganda atta ad aumentare le difficoltà dei negoziati di Kaesong, da ieri hanno ripreso a diffondere attacchi violentissimi contro gli imperialisti occidentali in genere, e per tutta la notte e la mattinata Radio Pechino ha affermato che «gli imperialisti anglo-americani sono determinati ad usare il Giappone per attaccare la Cina ed altri paesi asiatici, per attaccare anche l'Unione Sovietica in stretto coordinamento con le forze di invasione dell'Europa occidentale».

La radio comunista coreana di Pyonggyang, dopo aver riferito anch'essa brani dell'articolo di fondo del quotidiano di Sciangai «Ta Kung-pao», diversi da quelli surriferiti ma della stessa virulenza, ha annunciato che la delegazione cino-coreana si sforzerà nuovamente domani di ottenere un accordo a Kaesong, che comprenda il ritiro delle forze straniere.

E nelle successive trasmissioni della giornata è venuta calcando il tono fino all'ultima di questa sera, in cui ha detto categoricamente: «Chiediamo energicamente il ritiro delle truppe dalla Corea nell'interesse della nostra sicurezza ed indipendenza ed in quello della pace mondiale. I nostri delegati domani chiederanno giustamente una decisione finale su questa condizione essenziale». Propaganda oppure preannuncio di intransigenza? Lo sapremo domani, ma si comincia a propendere per la seconda ipotesi.

Questa sera, poi, Radio Pechino ha asserito che sette turboreattori statunitensi sono stati abbattuti in Manciuria sabato scorso. Essa ha diffuso una dichiarazione del Viceministro degli Esteri comunista cinese Chang Hang-fu, secondo la quale otto turboreattori americani sono «penetrati profondamente in Manciuria»; l'ottavo turboreattore si è salvato rompendo il contatto. Chang ha aggiunto che «questa è una grave provocazione, specialmente ora che sono in corso delle conversazioni per la cessazione del fuoco».

Al comando aeronautico ci è stato detto che non si hanno notizie di tale episodio, mentre ci è stata confermata una rapida intensificazione dell'offensiva aerea in Corea, con il poderoso intervento degli stormi di superfortezze di base a Okinawa, i quali hanno preso particolarmente di mira il fascio di strade che da Pyongyang, capitale nordista, confluisce a Kaesong. Quattro ondate di bombardieri pesanti hanno sganciato tonnellate di bombe sul grande nodo ferro-stradale di Sarivon, 52 chilometri a sud di Pyongyang ed altrettanti a nord-ovest di Kaesong.

Nello stesso tempo i cacciabombardieri hanno avuto caccia libera contro i loro bersagli preferiti, treni ferroviari ed autocolonne, per stroncare il proposito nemico di rifornire i magazzini avanzati. I turboreattori del 49.o Stormo hanno centrato il piazzale ferroviario di Kangdong, pulsante di traffico, con «molte» bombe da 500 chili ad alto esplosivo, sganciate in picchiata, sbucando da un banco di nubi a media altezza.

Kangdong si trova nella Corea centro-settentrionale, cento chilometri ad occidente esatto del porto di Wonsan, sulla costa orientale, che da cinque mesi è ininterrottamente battuto dalle artiglierie navali alleate.

Sui fronti terrestri attività di pattuglie ovunque. Aggressive al massimo quelle comuniste.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Una strana epidemia

Brindisi, 24

Una strana epidemia si è diffusa tra i suini degli allevamenti di Ceglie Messapica. In pochi giorni sono morti una gran quantità di bestie, dopo che la loro pelle si era improvvisamente annerita. Alcuni incauti, che se ne sono cibati, sono stati colti da sintomi di avvelenamento. Certo Antonio Chirulli è stato trasportato all'ospedale di Brindisi, con la testa orribilmente enfiata e gli arti irrigiditi.

La strana malattia si sta diffondendo anche fra il pollame.

Una lettera minatoria dell'assassino di Brenda

Londra, 24

La polizia britannica ha oggi raddoppiato gli sforzi per rintracciare il bruto sessuale, uccisore della piccola Brenda Goddard, di sei anni. La matrigna della bimba ha ricevuto una lettera, nella quale si afferma che «nelle prossime due settimane vi potrebbe essere un altro delitto».

La lettera era firmata «H.R. G.» e recava il timbro di Birmingham. Fra l'altro, l'anonimo diceva: «Non posso dire quanto sia dolente per quanto ho fatto a vostra figlia. Non so cosa mi abbia spinto a fare ciò».

Inizieremo domani la pubblicazione di una serie di corrispondenze del nostro inviato speciale MARIO NORDIO dal Mediterraneo, da

MALTA

che riprende la sua funzione di baluardo verso Oriente e dove la battaglia per la nostra lingua è in piena ripresa, a

PANTELLERIA

che di Malta fu la disgraziata rivale durante l'ultima guerra e dove il giornalista ha raccolto gli elementi atti a rivelare la verità sulla clamorosa resa dell'isola ritenuta «munitissima».

Ma la parte centrale del servizio sarà dedicata a

TRIPOLI

dove MARIO NORDIO — nel 1911 il più giovane dei corrispondenti al seguito delle truppe di occupazione — è tornato ricorrendo il quarantennio dello sbarco, per visitare quello che in Libia non abbiamo perduto: LE FIORENTI CONCESSIONI DEI NOSTRI COLONI, i quali in armonia e collaborazione con gli arabi, continuano a fecondare col loro sudore la terra che hanno strappato al deserto.

Nè meno interessanti saranno le considerazioni del nostro inviato sul giovane STATO LIBICO e — nuovissimo elemento — sulla PRESENZA AMERICANA in Tripolitania.

LA MASSICCIA ESIBIZIONE DI FORZA DAVANTI AL «CANCELLO DELLA PACE» DI PECHINO, IN OCCASIONE DEL 30.o ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE. SOPRA LA TRIBUNA CENTRALE SPICCA UN RITRATTO DI MAO TSE-TUNG

IL RAPPORTO DI FORZE TRA OCCIDENTE E ORIENTE

Decisivo un attacco atomico contro il potenziale dell'U. R. S. S.

Gli Stati Uniti avrebbero in riserva circa un migliaio di bombe contro duecento dei russi - Qualsiasi località sovietica raggiungibile con il «B 52» - Le possibilità offensive delle forze aeree del Cremlino

Washington, luglio

Nel numero di giugno della rivista «Atlantic» è comparso un articolo anonimo che, come quello famoso di «Mister X» apparso due o tre anni fa nel periodico «Foreign Affairs», trae autenticità dal suo stesso carattere anonimo. Se esso non fosse stato scritto da qualche addetto o da persona molto vicina al Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti, non vi sarebbe stato bisogno di tenere celata l'identità del suo autore. L'articolo tratta dell'equilibrio delle forze militari tra il blocco occidentale e quello orientale, i mutamenti che esso subì dalla fine della guerra e quelli che subisce attualmente.

Due monopoli

Dal 1945 all'estate del 1949 — dice l'anonimo scrittore — fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica esistette un certo equilibrio: ambedue le potenze avevano un monopolio, e i due monopoli tendevano a neutralizzarsi a vicenda. Il monopolio americano era quello delle armi atomiche e degli apparecchi a vasto raggio d'azione atti a lanciarle; i russi, dal canto loro, possedevano un esercito terrestre talmente ingente che, al confronto con altri eserciti, rappresentava un vero monopolio. Esso era, infatti, in grado d'invadere l'Europa e l'Asia. A quel tempo nessuna delle due parti avrebbe potuto conquistare l'altra, ma ambedue avevano i mezzi per danneggiarsi gravemente a vicenda. Inoltre, nè l'una nè l'altra parte avrebbe potuto dire chi avrebbe sofferto i danni maggiori.

L'equilibrio fu rotto quando in Russia fu fatta esplodere una bomba atomica. Furono fatte delle dichiarazioni pubbliche tranquillizzanti. Tuttavia, tale esplosione atomica era un avvertimento che sarebbe venuto il giorno in cui il monopolio americano avrebbe cessato di esistere. E questo avvertimento giungeva in un momento in cui le forze di terra sovietiche venivano aumentate. L'opposizione ai comunisti cinesi in Asia era cessata e, come conseguenza, si era in presenza di un inquietante aumento delle forze che potevano essere poste a disposizione dell'Unione Sovietica (e che in effetti lo furono).

Il Dipartimento della Difesa, il Dipartimento di Stato e i Comitati per le risorse e per la sicurezza nazionale incominciarono subito a riesaminare insieme il problema della potenza sovietica e delle relazioni fra Stati Uniti e Russia. Essi elaborarono un documento segreto a lunga scadenza per ristabilire l'equilibrio, che fu presentato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Tale documento, conosciuto sotto la signa «NSC 68», divenne famoso e fu citato da molti giornalisti, benchè si abbiano poche prove che essi lo abbiano veramente potuto vedere.

Niente, però, venne fatto allora per realizzare l'«NSC 68» (si era nel periodo di economie al Dipartimento della Difesa) fino dopo lo scoppio della guerra in Corea. Poi — dice l'articolista — «sotto l'impulso dell'attacco nord-coreano, il Congresso autorizzò molti dei progetti contemplati nell'«NSC 68» e gli Stati Uniti e i loro alleati incominciarono in vari modi a tentare di diminuire almeno lo squilibrio delle forze militari».

Queste misure, che mirano alla riduzione del vantaggio goduto dalla Russia in fatto di forze terrestri, sono state prese pubblicamente, tenendo anche conto del loro valore propagandistico. Esse sono la costituzione di un Comando unificato delle nazioni del Patto atlantico e il programma di aiuti militari a paesi trovantisi sia nell'ambito che al di fuori dell'organizzazione del Patto.

Induzioni su un segreto

Ma ancor più importante dell'opera intesa a rafforzare le forze terrestri occidentali sino a portarle a un'efficienza atta a scoraggiare un eventuale aggressore, fu la decisione d'impedire, nella misura del possibile, che il rapporto fra le posizioni delle due parti nel campo dell'arma atomica non peggiorasse, in modo da diventare pericoloso. L'entità delle scorte americane in bombe atomiche costituisce uno dei pochi segreti conservati negli Stati Uniti, dopo che il Senato si è lasciato trascinare a scoprire i motivi della destituzione di Mac Arthur. Tuttavia, un ragionevole miscuglio di deduzioni e di ottimismo può fornire in merito una risposta abbastanza persuasiva.

Si sa, per esempio, che dopo la bomba atomica lanciata su Nagasaki, non ce n'erano in riserva altre e che l'invasione del Giappone, progettata per tre mesi dopo, ne richiedeva nove. Secondo un tale ritmo di produzione, oggi ce ne dovrebbero essere oltre duecento. Senonchè da allora si sono avute parecchie dichiarazioni sui perfezionamenti tecnici e sulla celerità produttiva, che sono stati variamente interpretati. Secondo l'articolista dell'«Atlantic», non c'è ragione di dubitare dell'esattezza della dichiarazione mai contraddetta, secondo cui gli Stati Uniti avrebbero ora uno «stock» di 700-1000 bombe atomiche.

Secondo un'analoga base di calcolo, la Russia dovrebbe averne circa duecento, sicchè il vantaggio degli Stati Uniti sarebbe di uno a cinque.

L'altro problema discusso è quello riguardante la capacità di far giungere le bombe a destinazione e di distruggere il potenziale industriale dell'avversario. Proietti guidati — ammette l'articolista — potrebbero essere impiegati contro i territori periferici della Russia, mentre viceversa sarebbero efficacemente usati contro la Granbretagna e la Francia, a meno che l'esercito russo non potesse essere eventualmente trattenuto nel cuore della Germania. Comunque i più importanti centri industriali dell'Occidente e dell'Oriente potrebbero venire attaccati solo dall'aria.

Apparecchi dispendiosi

Il «B-36» costruito in America è l'unico apparecchio conosciuto capace di volare fino all'Unione Sovietica e di far ritorno alla base (si teme però che i russi stiano costruendo segretamente un apparecchio analogo, ma non esistono precise indicazioni al riguardo). Inoltre il «B-36» aprirà la via alla costruzione — per la fine di quest'anno — del «B-52» che sarà in grado di raggiungere qualsiasi località dell'URSS, partendo da basi site negli Stati Uniti, e di farvi ritorno.

Per quanto è noto, la Russia non ha in questo campo altro di meglio che il suo «TU-4», un'imitazione del «B-29», classificato nella categoria dei bombardieri medi. I competenti stimano che la Russia possieda attualmente 400 o 500 di tali apparecchi, i quali hanno un raggio d'azione di circa 6400 chilometri. Partendo dalla Germania orientale o dalla Siberia, essi potrebbero raggiungere qualsiasi località degli Stati Uniti, ma non ritornare alla base. Essi potrebbero però volare lo stesso sugli Stati Uniti, giacchè la loro perdita non sarebbe troppo importante e i loro equipaggi non riterrebbero la loro missione come suicida.

Gli Stati Uniti preferiscono ad ogni modo di non dover fare affidamento sui bombardieri intercontinentali, che sono dispendiosi e irregolari. Il gen. Vanderberger ha recentemente dichiarato che le forze aeree strategiche americane dovrebbero essere cinque o sei volte maggiori di quelle ora necessarie, nel caso che gli Stati Uniti non disponessero delle attuali basi d'oltremare. Fino a quando queste basi si troveranno a loro disposizione — e per questo hanno bisogno degli alleati che le posseggono e sono in grado di difenderle — non avranno bisogno di fare affidamento sugli apparecchi intercontinentali. Gli Stati Uniti hanno già tre tipi di bombardieri — il vecchio «B-29», la sua versione moderna, il «B-50», e il bombardiere a reazione «B-47» — che sono in grado di lanciare l'atomica decollando dalle basi di cui ora dispongono.

Obiettivi sconosciuti

Un altro fattore esaminato dell'«Atlantic» è il numero degli obiettivi che è necessario colpire; si ritiene che, data la diversità dell'industria americana, i russi dovrebbero lanciare sugli Stati Uniti un numero di bombe tre volte superiore di quello che gli occidentali dovrebbero lanciare in Russia, per ottenere la stessa quantità di distruzioni. D'altro canto, però, si ammette che gli obiettivi americani sono noti a tutti, mentre molti tra i più importanti obiettivi sovietici sono del tutto sconosciuti.

Comunque, si ammette ora generalmente che gli Stati Uniti hanno il confortante vantaggio rappresentato dal numero (e forse anche dell'efficienza) delle loro bombe atomiche: essi hanno inoltre maggiori bombardieri per lanciarle e, fino a quando potranno usare le basi d'oltremare, un maggior numero di apparecchi da bombardamento. Infine, hanno un minor numero di obiettivi da colpire per ottenere lo stesso effetto distruttivo. Nondimeno le forze aeree sovietiche potrebbero effettuare egualmente pesanti attacchi. La conclusione cui lo articolista perviene è che «se scoppiasse una guerra atomica nel momento attuale, gli Stati Uniti sarebbero teoricamente in grado di sferrare un'offensiva dalla quale l'industria, le comunicazioni e i trasporti russi non potrebbero più rimettersi. Viceversa, gli Stati Uniti, potrebbero probabilmente rimettersi dal colpo inferto dai russi».

Per quanto riguarda il futuro, l'articolista vede la possibilità di poter superare la Russia in tutti i campi della potenza militare,

D. D.

SPIONAGGIO ATOMICO E LIBERTA' DEMOCRATICHE

POTEVA IL FOREIGN OFFICE RITIRARE I DUE PASSAPORTI?

La domanda che oggi turba le coscienze britanniche pone ancora una volta il problema se si possa combattere il comunismo rispettando le leggi che la Russia ignora

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Il ritiro dei passaporti di due cittadini inglesi sta diventando un caso giuridico molto interessante. Esso fa sorgere un delicato quesito, se, cioè, sia possibile combattere il comunismo con metodi di ortodossia democratica. Sabato scorso il Foreign Office annunciò di aver chiesto a un suo diplomatico e al prof. Burnop, scienziato atomico, la consegna dei rispettivi passaporti, evidentemente perchè temeva la loro fuga a Mosca. Il diplomatico ubbidì, ed è stato, temporaneamente, sospeso dal servizio. Lo scienziato, invece, non ubbidì per nulla e sta consultandosi con avvocati per sapere se l'azione del Governo sia legale. Egli si limitò (come ha dichiarato oggi a un giornale) a impegnarsi a non recarsi per ora all'estero.

Il problema è di bruciante interesse per ogni cittadino di uno Stato mederno, e avrà uno strascico parlamentare. Può un Governo impedire a un individuo, sul quale non grava nessuna condanna e nessuna denuncia, di recarsi all'estero? Uno dei quotidiani più anticomunisti d'Inghilterra, l'organo di Lord Beaverbrook, che ha quattro milioni di tiratura, si è preso a cuore la questione. Esso non è certo mosso da simpatia verso chi sia colto dall'estro di scappare a Mosca; ma proclama di voler difendere la democrazia. Nel suo santo zelo è andato a consultare la Magna Charta, il fondamentale documento che sancisce i diritti dell'individuo e vi ha scoperto, fra l'altro, questa dichiarazione: «Ogni cittadino deve essere libero di lasciare il Regno o di tornarvi, se non sia condannato a pene di detenzione».

Il Foreign Office, a quanto sembra, ha dunque agito contro la Magna Charta. A parte ciò, si è sempre ripetuto che uno dei più odiosi soprusi di una dittatura consista proprio nell'impedire ai suoi cittadini di andare all'estero. Un russo non può chiedere il passaporto e andare a trascorrere le vacanze a Portofino. Un inglese, un americano, un italiano (a parte le più o meno complicate trafile burocratiche e a parte le difficoltà valutarie), può invece lasciare il paese tutte le volte che vuole. E' certo un brutto segno se ora, proprio l'Inghilterra, che delle democrazie è la madre, comincia a mettere in atto i divieti.

Altro rimprovero che si muove al Governo è di aver imposto divieti personali; di aver, cioè, incriminato due cittadini negando loro certi diritti che sono invece concessi a tutti gli altri. Orbene. Tutti siamo uguali di fronte alla legge, solo la Magistratura può negare il godimento di certi diritti, per punire certi misfatti. In tale caso il diplomatico e lo scienziato non sono stati nè incriminati, nè puniti dalla Magistratura, bensì dal potere esecutivo. Il potere esecutivo, a sua volta, ha agito soltanto in base a sospetti. Il Foreign Office si difende affermando che i passaporti sono di sua proprietà, ma è una difesa formale, assai debole, trattandosi evidentemente di un servizio pubblico. Anche le strade sono di proprietà dello Stato, non per questo si può vietare al cittadino di farne uso, senza determinati motivi. Il giornale di Lord Beaverbrook sostiene giustamente che si tratta di un'importante questione di principio; e ammonisce che, una volta violato il principio, nessuno sarà più al sicuro. Già si mormora che molti passaporti sarebbero stati ritirati: chi dice dodici, chi dice una quarantina. La questione assume dimensioni notevoli.

Due deputati se ne sono occupati e hanno oggi presentato domande scritte, che saranno discusse domani. Essi vogliono sapere con quale diritto sia stato ritirato il passaporto al prof. Burhop, quali siano le sue conseguenze, e quanti provvedimenti siano già stati presi. Questa pronta reazione al Parlamento e dell'opinione pubblica dimostra quanto sia viva la coscienza democratica inglese. Il fatto che l'ortodossia britannica intervenga questa volta in difesa dei comunisti, cioè di gente il cui Stato modello, la Russia, non dà, come regola, passaporti e li elargisce in casi eccezionali, dà a tutto l'episodio un sapore particolarmente piccante.

Non sappiamo con quali argomenti giuridici si difenderà Morrison, capo del Foreign Office. Ovviamente, egli ha un argomento pratico assai efficace: doveva forse aspettare che queste altre colombelle comuniste spiccassero, come Mac Lean e Burgess, il volo per il Cremlino? Forse che poi, a fuga avvenuta, tutti non se la sarebbero presa con lui e con la polizia per non averla impedita? Che cosa gli restava da fare, se non aveva in mano elementi concreti per denunciare alla Magistratura due individui, che pure hanno suscitato gravi sospetti?

Ragioni validissime. Ma esse rendono, appunto, di attualità una penosa domanda: Ci si può difendere dai comunisti restando nell'ortodossia democratica che concepivano i nostri padri e i nostri nonni? Se Morrison dimostrerà di aver ragione, bisognerà rispondere

PIERO OTTONE

INDUSTRIALI D'OGGI

PELLIZZARI

Oggi il calendario segna S. Giacomo, una giornata lavorativa come le altre, qualche onomastico in giro per chi ha avuto in sorte il nome dell'Apostolo; ma ad Arzignano è una cara festa di famiglia, che quest'anno riveste anche particolare significato. E' la festa del titolare dell'azienda, Giacomo Pellizzari, che ogni anno viene celebrata nel lavoro e nell'intimità. Dirigenti, operai ed impiegati non mancano di esprimere al titolare, in affettuosi biglietti, il loro attaccamento alla sua persona ed all'azienda; chi può, si reca nella sua villa alla Campanella d'Altissimo, che si apre volentieri ai visitatori e dà a tutti una cenetta ed un bicchiere di vino rubizzo. Tutto qui. Ma quest'anno con la festa del titolare coincide anche il cinquantennio dell'azienda. Non si fanno cerimonie, non si fanno festeggiamenti clamorosi, lo si celebra nel lavoro, ma questa data è ben sentita da tutti e specialmente dai lavoratori anziani che hanno seguito, a passo a passo, lo sviluppo dell'azienda e vi hanno attivamente collaborato. Il Presidente darà a tutti un segno ed un ricordo, distribuendo un premio di attività in proporzione dell'anzianità.

La produzione è stata sempre la cura più vigile di Giacomo Pellizzari, il suo costante assillo. Primo sul lavoro al mattino, ultimo a ritirarsi, egli ha seguito per cinquant'anni la sua creatura, lo stabilimento di Arzignano, con sguardo vigile, come il medico saggia ogni giorno il polso al paziente, informato di tutto, vigilante su tutti. Fino a pochi anni fa, la sua abitazione era stata adattata in un'ala interna dello stabilimento, in mezzo al fragore delle varie macchine ed al fumo della fonderia; non importa, quel rumore gli era ormai caro e familiare, quel fumo si confondeva con quello del suo grosso sigaro, ed anche a mezzanotte o all'una i radi passanti, nel silenzio della pausa notturna del lavoro, vedevano illuminata quella finestra d'angolo, dove si sapeva essere il suo studio. La nave dormiva, ma il capitano vegliava, e sotto la sua lampada passavano il fatturato, gli acquisti, la corrispondenza, i rapporti delle sale prova, le relazioni dei capi reparto, uno per uno. A volta a volta, direttore, capo tecnico, progettista, montatore, viaggiatore, esattore, non si vergogna di dire che nei primi tempi andò solo a montare qualche pompa in Sicilia, col cestino dei viveri, e tutti lo credettero un montatore e non il titolare della ditta. L'azienda, per così dire, gli fioriva tra le mani, nuovi collaboratori si aggiungevano agli antichi fedeli, ma la sua tenace attività non veniva mai meno. Ebbi occasione di parlarne con un autista di piazza che in quei tempi lontani faceva il vetturale e lo accompagnava dalla stazione di Lonigo o di Tavernelle a prendere il treno. A quei tempi non c'era ancora la tranvia elettrica. Racconta il mio uomo che l'industriale non perdeva un minuto, ed ancora un'ora prima della partenza era in studio od all'ufficio tecnico, impartiva ordini, correggeva disegni, firmava documenti, e poi via con la vettura al trotto, orologio alla mano, arrivando un minuto prima del treno e qualche volta prendendo il treno in corsa.

Sono piccoli episodi che dipingono un uomo. Capace di finezze di tratto sorprendenti in un uomo cresciuto nel lavoro, disposto a spendere generosamente quando occorre, mai sordo alla voce della beneficenza, compassionevole dei mali altrui, per sè è assai parco, non spende e non sciupa, ripetendo ai figli il vecchio adagio: «Chi non fa conto di una lira, non vale una lira». Benedetta parsimonia che costituisce il caposaldo delle aziende sane come questa! Da giovane fu felice quando potè acquistarsi un'automobile: era l'autonomia assicurata, il partire e l'arrivare quando si vuole, senza perdita di tempo per lui, al quale perder tempo è grave quanto il perdere denaro. Tutti i suoi svaghi sono una partita di biliardo d'inverno, una di bocce d'estate, con la posta di cinque lire ed è tutto felice quando guadagna, rannuvolato quando perde. Amante delle novità, curioso dei progressi della scienza, aggiornato ammiratore della buona tecnica, marcia ora con la sua Aprilia senza paura, e vuole che il suo autista abbordi una velocità brillante e sbrigativa: poco più di due ore da Arzignano a Milano, tempo di primato. Ora che l'azienda è cresciuta, che il nome s'è imposto oltre i confini, credete che Giacomo Pellizzari stia riposando sugli allori? Nemmeno per sogno. Si è affiancato il figlio Antonio, temperamento ragionatore ed esatto, che collabora con grande intelligenza alla opera paterna; ma la mano vigile, l'occhio, il comando del vecchio non rallentano.

Ai primi sintomi della crisetta interna della finanza italiana di qualche mese fa, il Nostro drizzò le orecchie. C'erano difficoltà? C'era da lottare? E' il suo elemento, il suo tonico nervino. Gli ordini continuarono, il lavoro non rallentò, le banche non chiusero il credito completamente, anzi mi dicono, che il direttore di una grande banca, accordando una apertura di credito non indifferente, ebbe a dirgli: «Al presidente di un Consiglio d'Amministrazione si può non credere; a lei, personalmente, dobbiamo credere». E vinse anche questa volta con la tenacia, con la chiarezza di propositi, con l'onestà.

Ecco un altro piccolo episodio che dipinge l'uomo. Era a Milano, in una clinica privata, appena operato di cateratta agli occhi, usciva fasciato e dolorante dalla sala di operazione, ma appena steso sul letto, afferrò il cornetto del telefono, si fece comporre il numero della sua sede di Milano, e con voce ferma chiese: «E' arrivato il camion da Arzignano? Dovrebbe esserci sopra il motore tale e tale...».

Un uomo, un carattere.

ORIO BONVITTI

Oltre ai normali abbonamenti e limitatamente per il periodo delle villeggiature il

GIORNALE DI TRIESTE

ha istituito speciali

ABBONAMENTI ESTIVI

che hanno le seguenti tariffe:

GIORNALE DI TRIESTE

15 giorni L. 270
1 mese » 530
2 mesi » 1060

GIORNALE DI TRIESTE compresa l'edizione del lunedì:

15 giorni L. 320
1 mese » 630
2 mesi » 1260

IMPORTANTE: Gli abbonamenti estivi possono decorrere da qualsiasi giorno. Si accettano abbonamenti anche per l'estero.

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

MARIA LOMBARDO HA TESTIMONIATO AL PROCESSO DI VITERBO

Odio e disprezzo per Gaspare Pisciotta nella deposizione della madre di Giuliano

“Non è figlio di nobili contadini, ma di un carrettiere„ - La famosa visita dell'avv. Crisafulli per esortarla a fare i nomi dei mandanti Lettere da Roma a Turiddu per invitarlo ad associarsi al P. C. - La “firma del sangue„ fra il re di Montelepre e l'amico che doveva tradirlo

Viterbo, 24

Dopo un viaggio di 20 ore in treno, la madre di Salvatore Giuliano, Maria Lombardo, è giunta stamane alle 10.15 a Viterbo per deporre nel processo per la strage di Portella della Ginestra. Scesa dal locomotore, si è avvolta strettamente intorno al capo un pesante scialle nero per sottrarsi ai fotografi. Ad un reporter che era riuscito ugualmente a ritrarla, ha tentato di togliergli la macchina levando in alto le mani con fare minaccioso.

Invitata dai carabinieri a proseguire per la sua strada, la madre del fuorilegge ha preso in affitto una carrozzella e si è fatta condurre ad un albergo; depositate due pesanti valigie di fibra gialla e riposatasi per dieci minuti, Maria Lombardo è di nuovo uscita a piedi per recarsi al Palazzo di giustizia: alle 11 essa ha fatto il suo ingresso nell'aula.

PRESIDENTE: «Voi vi chiamate Maria Lombardo e siete madre di Salvatore Giuliano e suocera di Pasquale Sciortino. Voi avete la facoltà di poter rinunciare alla testimonianza per queste vostre qualità».

LOMBARDO «Sono fermamente decisa a deporre».

PRESIDENTE: «Voi vi siete recata spontaneamente da un magistrato di Palermo il 25 maggio scorso. Cosa vi indusse a farlo?».

LOMBARDO: «Così stanno i fatti. Un giorno mia figlia Giuseppina ebbe a dire: «Pisciotta dice un sacco di menzogne; se parlasse mia madre...» Giunta la frase all'orecchio del commissario di polizia Guarino, questi mi invitò a svelare tutta la verità; io mi rifiutai di aprire bocca, se non dinanzi al magistrato; fui così condotta a Palermo, nell'ufficio del giudice istruttore Mauro».

PRESIDENTE: «Cosa narraste allora al magistrato?».

LOMBARDO: «Raccontai i particolari di una visita ricevuta l'anno scorso a Montelepre. Dieci giorni dopo la morte di Turiddu, venne un galantuomo a trovarmi, condotto da due donne soprannominate «La birrattara» e «La palerma», rispettivamente madri degli imputati Pretti e Sapienza. L'uomo mi spiegò di essere venuto da Roma per esortarmi a confermare i nomi dei mandanti della strage di Portella, ossia Alliata, Cusumano, Mattarella e Scelba». Io, per quanto addolorata per la tragica fine di Turiddu, replicai di non poter affermare cose che mi erano sconosciute».

PRESIDENTE: «Apprendeste successivamente il nome di questo individuo?».

LOMBARDO: «Seppi che era l'avv. Crisafulli. Ricordo che per convincermi, egli aggiunse che la mia testimonianza sarebbe valsa a salvare molti innocenti».

PRESIDENTE: «Non vi parlò mai, vostro figlio, di alte personalità politiche?».

LOMBARDO: «Mai. Turiddu soleva dire che solo lui ed altre dodici persone potevano attestare l'innocenza di molti detenuti di Viterbo».

PRESIDENTE: «Sapete dirci nulla intorno alla lettera ricevuta da vostro figlio alla vigilia della sparatoria?».

LOMBARDO: «E' falso quanto dice Gaspare Pisciotta, che cioè la lettera provenisse dal Ministero degli Interni. Ricordo, infatti, perfettamente il contenuto di tale lettera: proveniva dall'America e diceva testualmente: «Caro Salvatore se vuoi venire negli Stati Uniti ti manderò un aereo e tu potrai partire immediatamente». Nella speranza che mio figlio accogliesse l'invito e allontanandosi dall'Italia, si sottraesse alla cattura, pregai mio genero Pasquale Sciortino, di recapitare lo scritto a Turiddu. Questi lo ricevette, lo lesse e lo bruciò».

PRESIDENTE: «In che epoca precisa avvenne ciò?».

LOMBARDO: «Certo dopo il 27 aprile del 1947, in quanto quel giorno Sciortino si trovava a letto per un attacco di appendicite».

PRESIDENTE: «Salvatore rifiutò di partire?».

LOMBARDO: «In sua vece partì Pasquale Sciortino».

PRESIDENTE: «Vostro figlio riceveva delle lettere anche da Roma?».

LOMBARDO: «Sì, parecchie. Rammento che in alcune di esse si esortava mio figlio ad associarsi al partito comunista, ma Turiddu rifiutò sempre tali proposte in quanto era contrario alle idee comuniste».

PRESIDENTE: «Pisciotta afferma che la lettera recapitata a Giuliano il 30 aprile 1947 non fu bruciata».

LOMBARDO: «Pisciotta è un bugiardo ed un insensato: mi trovai già un'altra volta di fronte a lui nell'ufficio del giudice Mauro, dopo che egli uccise, a tradimento, mio figlio. In quell'occasione questo spudorato negò di aver avuto mai rapporti con Salvatore. Se non lo conosceva come può sapere che la lettera esiste ancora e che è stata portata in America da mio genero Sciortino?».

PRESIDENTE: «Vostro figlio Salvatore accennò mai in vostra presenza all'eccidio del 1.o maggio '47?».

LOMBARDO: «Una sola volta, quando mi parlò di dodici persone che avrebbero partecipato alla sparatoria».

SOTGIU: «Aveva danaro in tasca Giuliano al momento della morte?».

LOMBARDO: «Il 5 gennaio del 1950 mio figlio aveva ricevuto cinque milioni che aveva provveduto a depositare presso Menichella D'Albano di Borgetto. A costui mi rivolgevo anch'io quando avevo bisogno di danaro. Dopo la morte di Turiddu il D'Albano mi confidò che alcuni giorni prima si era recato da lui per incarico di Salvatore, l'avv. De Maria, il quale aveva ritirato un milione ed una macchina da scrivere».

SOTGIU: «Giuliano era da molto tempo in relazione con De Maria?».

LOMBARDO: «Viveva in casa sua da sei mesi. Solo Gaspare Pisciotta conosceva il suo nascondiglio».

SOTGIU: «La Lombardo sa chi venisse denominato con l'appellativo di Avvocaticchio?».

LOMBARDO: «Di avvocato ne conosco uno solo, l'avv. De Maria».

PRESIDENTE: «Qualche chiarimento in proposito potrebbe darcelo Gaspare Pisciotta».

PISCIOTTA: «Sono l'ultima persona a cui dovete chiederlo. Non so nulla».

LOMBARDO: «Sa solo che voleva ammazzare mio figlio».

PISCIOTTA: «Era questa la fine che si meritava».

PUBBLICO MINISTERO: «Siete parente di Rosalia Lombardo, madre dell'imputato Pisciotta?».

LOMBARDO: «Nessuna parentela mi unisce a costei: anzi, disprezzo la sua famiglia».

P. M.: «Consta alla teste se sia sorto un dissidio fra Gaspare Pisciotta e Giuliano dopo il primo maggio '47?».

LOMBARDO: «Tutt'altro. Dopo il 5 gennaio 1950, data della mia uscita dal carcere, mio figlio mi comunicò per lettera che egli e Gaspare Pisciotta erano una cosa sola, essendosi entrambi sottoposti alla «firma del sangue». Pisciotta è un traditore!».

PRESIDENTE: «Prima che venisse arrestato, Gaspare era amico di vostro figlio?».

LOMBARDO: «Turiddu era sempre insieme con Pisciotta. Mentre però mio figlio era di cuore nobile e onesto, Gaspare era di animo cattivo. Molto spesso Turiddu lo legava e lo bastonava per il pessimo comportamento nei confronti della popolazione di Montelepre».

PISCIOTTA (intervenendo) «Infatti sono ancora legato».

LOMBARDO: «Salvatore faceva da freno ai suoi compagni, una volta che io ebbi a definire Giuseppe Passatempo come «faccia del diavolo», egli mi confermò che costui era brutto di animo e di cuore».

P. M.: «Si vedevano spesso Pisciotta e Giuliano?».

LOMBARDO: «Mio figlio si incontrava frequentemente con l'imputato, c'era una sola differenza fra i due: Salvatore era figlio di nobili contadini, mentre Gaspare proveniva da un carrettiere».

Verso la fine dell'udienza, l'imputato Antonino Terranova ha chiesto alla madre di Giuliano se avesse mai avuto dei colloqui con i gregari della banda. La Lombardo ha risposto di non avere mai avuto alcun contatto con i fuorilegge.

Terranova ha accennato che tutti i banditi parteciparono al matrimonio di Mariannina Giuliano; una parte dei fuorilegge assistette alla cerimonia nell'interno dell'abitazione; altri rimasero al di fuori. Fra i presenti vi erano Frank Mannino, i Passatempo e Palma Abate.

La deposizione della Lombardo è esaurita, essa viene congedata dalla Corte. Il processo riprenderà domani.

IL CARRO ARMATO AMERICANO «PATTON» ADATTATO PER OPERAZIONI ANFIBIE

I FEDELI DI PÉTAIN ALL'ILE D'YEU

“Signor Maresciallo perdonate alla Francia„

Ile d'Yeu, 24

Secondo la tradizione vandeana, la popolazione dell'Ile d'Yeu si è adunata, sul far della sera, dinanzi a Villa Luco per recitare il rosario in suffragio dell'anima del defunto Maresciallo Pétain. I rappresentanti degli ex combattenti recentemente giunti a Ile d'Yeu avevano chiesto alle autorità il permesso di recitare il rosario nella camera mortuaria, ma ciò era stato loro negato. Essi si sono perciò riuniti dinanzi alla villa ed hanno pregato insieme alla folla.

I lampi di magnesio delle macchine fotografiche e le luci dei riflettori degli operatori cinematografici illuminavano la folla inginocchiata, comprendente alcune migliaia di persone, tra cui tutti gli ecclesiastici presenti a Ile d'Yeu, i parenti e gli avvocati del Maresciallo. Dalla camera ardente, la vedova del Maresciallo, che tuttora veglia la salma, poteva udire il mormorio della folla.

Al termine del rosario, un ex combattente si è volto sull'attenti verso le persiane chiuse della villa ed ha gridato: «Monsieur le Marechal, pardonnez a la France». Dopo aver osservato un minuto di silenzio, la folla si è lentamente dispersa.

L'eccidio di Malga Porzus

L'arresto a Cervignano di uno dei responsabili

Cervignano, 24

Da qualche tempo i carabinieri avevano avuto sentore che presso la famiglia dei contadini Zampar in località S. Gallo di Strassoldo fosse ospitato un individuo a carico del quale erano spiccati due mandati di cattura. Dopo diligenti indagini stamane i carabinieri, circondata la casa dei Zampar, riuscivano ad arrestare lo individuo ricercato mentre si trovava ancora a letto. Egli è risultato essere tale Marino Bernardini, di 29 anni, domiciliato a Buttrio, contadino, chiamato anche «Renato». Egli è accusato di aver preso parte alla strage della Brigata Osoppo, operando alle dipendenze del IX Corpus sloveno di Udine e di Gorizia.

Il Bernardini è stato tradotto alle locali carceri mandamentali a disposizione dell'autorità giudiziaria.

GIORNALE SPORT

SEMPLICE MARCIA DI AVVICINAMENTO LA TAPPA ALPINA DI IERI

A Gap primo il fiammingo Bayens dietro il quale spuntano Bartali e Magni

Koblet ha perduto la freschezza dei giorni scorsi - Perfetta intesa fra Gino e Fiorenzo - Il capitano azzurro tenterà oggi sull'Izoard di vincere il suo terzo Tour

DAL NOSTRO INVIATO

Gap, 24

Il fiammingo Armand Bayens — un giovanotto di 23 anni che sempre si butta dove c'è la mischia — scappando tutto solo nel polverone del corridoio aperto dalla strada fra le casupole di Remollon, e non più lasciatosi riprendere, ci ha dato la gioia di salutare Gino Bartali e Fiorenzo Magni primo e secondo a Gap nella volata disputata un minuto e mezzo dopo. Infatti Magni, partito da lontano, ha presto avuto la meglio su tutti, e poi, visto Bartali sulla sua destra, lo ha lasciato passare, cedendogli il mezzo minuto di abbuono per il secondo posto. La coalizione dei due assi tricolori ha facilmente dominato il campo, e tolto la voglia anche a Koblet di tentare la conquista dei trenta secondi di abbuono.

Senza il guastamestieri Bayens quindi si sarebbe coronata trionfalmente per i tricolori una giornata di corsa parecchio noiosa, ma che già aveva fruttato col primo posto sul Colle des Sagnes 20 secondi di abbuono al loro caposquadra. Coi 20 secondi nella prima tappa alpina e coi 30 all'arrivo, sono pertanto 50" che Gino ha recuperato su Koblet. Poca cosa, visto che ha ancora 16.57" di distacco dalla Maglia gialla, ma se non altro, un felice auspicio per la grande tappa di domani, con il Vars e l'Isoard sul suo cammino.

Ordine d'arrivo

1) BAYENS (Belgio) in ore 7 15'41" (meno 1 minuto di abbuono);

2) Bartali (Italia) a 1'33"; 3) Magni (Italia), 4) Robic (Parigi), 5) Ockers (Bel.), 6) Geminiani (Fr.), 7) Koblet (Svizz.) (tutti col tempo di Bartali); 8) Marinelli, 9) Cogan, 10) Lauredi, 11) Biagioni, 12) Diederich, 13) Bauvin, 14) L. Lazarides, 15) Caput (tutti in ore 7 17'34").

Perchè i nostri tricolori si sono lasciati scappare Bayens a 20 chilometri dall'arrivo? All'interrogativo, appena disceso di bicicletta, ha risposto Bartali: «Non si può mica andare a riprendere tutti...», e poi è andato alla radio a difendere l'operato di Binda, cioè a compiere un dovere, giacchè molte delle chiacchiere dei giorni scorsi sull'azione del nostro C. T. traggono origine proprio da qualche incontrollata dichiarazione di Gino, subito raccolta e amplificata dai suoi paladini; ma anche forse ad evitare in anticipo che sull'innocente capo di Binda si faccia ricadere la inevitabile critica all'odierna condotta di gara dei tricolori.

Le disposizioni di carattere generale che la squadra aveva, erano quelle di rendere più dura possibile la vita agli avversari diretti per il primato, di stare sempre nelle posizioni avanzate del gruppo (tanto la fatica è la stessa), indi di non lasciar scappare nessuno. La squadra invece ha permesso che Koblet, Geminiani e Lucien Lazarides arrivassero freschi alla tutt'altro che difficile salita finale, non ha attaccato Geminiani ed Ockers quando hanno forato, si è lasciata scappare Bayens. E' il caposquadra che ha preferito uniformarsi alla tattica difensiva di coloro che gli stanno davanti, anzichè esigerne una offensiva, perchè il ritmo tranquillo conveniva alle sue forze? Se è così, null'altro da dire. Ciascuno spende quello che può. E' certo però che con più di un quarto d'ora da riguadagnare e con la certezza di perder altro tempo nella prova a cronometro, quello di non assumere iniziativa, è un sistema di tendere alla vittoria finale molto discutibile.

Il «Tour» ha lasciato Marsiglia sulle ali del «Mistral» che ha sospinto i 73 superstiti sul levigato asfalto dell'ampia autostrada che va verso Aix, punto di partenza di ieri per la vittoriosa offensiva di Fiorenzo Magni. Il vento del mare rinfrescava l'aria, tutta invasa dalla limpida luce del sole mattutino (finalmente qui non siamo partiti a mezzogiorno), e scompigliava i capelli e le vesti delle ragazze accorse a salutare, trepide ed incuriosite, i «giganti della strada»; non scompigliava però i capelli dei corridori, che, ruota a fianco di ruota, iniziavano il tranquillo viaggio a ventitrè chilometri all'ora. Era la prima tappa alpina.

Ad un certo punto scattano Diot e Mirando, ma Gino Bartali avvertiva subito il piccolo nizzardo, il quale rispondeva che andava soltanto a prendere da bere. La pace fu presto rifatta. Poi il vento divenne più impetuoso quando si cominciò a risalire la valle della Durance, fra i fitti vigneti ed il tenero verde delle campagne, care a Mirabeau, e fu soltanto per la sua energica spinta che la andatura si ravvivò un poco, e salì fino al ventisette di media a Manesque (km. 77). Poco dopo forava Geminiani e Gauthier si fermava a dargli la sua ruota.

Poteva, e - oseremmo dire - doveva essere lo spunto per un attacco al secondo in classifica generale; ma nè i tricolori nè Koblet ritennero opportuno approfittare dell'occasione di tirare il collo all'alverniato prima delle salite. Così Geminiani poteva presto rientrare in gruppo, tiratovi da Gueguen, Remy, Muller e Teisseire. Poi fu la volta di Ockers a restare appiedato; e nei suoi confronti funzionò ancora il patto di neutralità; Van Stenkiste si fermò e gli cedette la sua ruota, cosicchè «Stan» rientrò presto in gruppo. Un po' di scompiglio cercò di portarlo Sciardis, ma Biagioni e Magni, forse memori della scorrettezza di ieri compiuta dall'ex italiano sul rettilineo di Marsiglia, lo riacciuffavano in un batter d'occhio. Da ciò era dato presumere che per Bartali era più interessante neutralizzare un attacco del 50.o in classifica generale che non approfittare di un appiedamento del secondo. Forse Gino era, invero, per la misericordia.

Sull'assolato nastro di asfalto che dolcemente saliva verso Sisteron (km. 129) aggirando i primi contrafforti alpini, nulla di notevole. Dopo le sbertucciate torri della rocca di Sisteron, l'itinerario abbandonò la Durance e piegò a destra attraverso rivi e torrenti su barcollanti ponticelli fino ad imboccare il granuloso asfalto della stretta strada adducente al colle des Sagnes — primo colle alpino — incassato fra cumuli di frane, macchie di pinastri e costoni di roccia stratificata. Nonostante il paesaggio arcigno l'ascesa non era per nulla... alpina. Un continuo ma graduale e dolce salire che tutti superavano agevolmente; fino a 3 km. dalla vetta non si può dire che la scalata sia stata dura; fino a quando cioè si pararono davanti ai corridori cinque stretti tornanti aspri, a curve strette, ghiaiose. Qui lo sforzo dell'erta, più che la volontà degli arrampicatori, impose una certa selezione; fra coloro che cedettero ci fu anche Fausto Coppi. Bartali invece rimase nelle prime posizioni coi suoi soliti rivali e sulla vetta (km. 168, altitudine m. 1200, con venti secondi di abbuono per il primo), scattò e precedette di qualche metro Geminiani, Koblet, Robic, Ockers e Lucien Lazarides, filanti nell'ordine. A 45" passava Apo Lazarides, guidando una teoria di corridori fra cui Coppi e Magni. Unico asso in ritardo Louison Bobet (7'30") costretto a causa di un incidente meccanico a fermarsi ai piedi dei tornanti.

Da qui al bivio per il Remollon (km. 185) non abbiamo visto più nulla. La discesa dal colle des Sagnes infatti precipita e difficoltosa, si snoda per una stradicciola campestre, fra un denso nuvolone di polvere, in cui l'urlo roco e le ombre spettrali segnalano il passaggio dei corridori; il gracchiare di sirene e lo stridio dei freni avvertono dell'avvicinarsi delle automobili; le improvvise pareti d'ombre indicano l'attraversare di paesetti. «Inedito per il Tour»; avverte una scritta del programma accanto al nome del colle des Sagnes. Un inedito degli organizzatori per la incolumità di tutti e per la regolarità della corsa. Avrebbero fatto meglio a... non stamparla...

Rivedemmo i primi sulla salitella di Remollon che precedeva l'erta del colle de la Sentinelle, proprio in tempo per scorgere la maglia celeste fasciata di giallorosso e nero del belga Bayens uscire dal gruppo (in discesa si erano riuniti tutti, salvo Bobet che con un poderoso inseguimento riacciufferà la compagnia sul culmine del colle) ed andarsene solitario e scomparire in una nuova nube di polvere. Nel gruppo c'erano Bartali, Magni, Biagioni e Pezzi ma nessun tricolore rincorse il belga il quale sul colle de la Sentinelle (km. 200, altitudine m. 990, punteggio per il G.P. della Montagna) aveva già un vantaggio di 1'35", in soli 12 km. di fuga, su Bartali, caposquadra del gruppo davanti a Geminiani, Biagioni, Ockers, Cogan e Koblet. Un distacco non più ricuperabile negli otto km. di discesa che conduce a Gap. Gioco fatto? Sì.

Come avrete visto, una prima tappa alpina che agli effetti della lotta fra i primi, è stata noiosa come sviluppo. Senza un tema, nè una linea; semplicemente una marcia di avvicinamento ai 165 km. della tappa di domani Gap-Briançon, in cui dopo aver attinto i 2111 m. del colle di Vars, ascenderemo al «tetto del Tour» elevantesi a 2360 m. I due colossi delle Alpi si susseguiranno nella seconda metà del percorso e dalla vetta dell'Izoard e Briançon intercorrono soltanto 15 km. Per l'asprezza e la lunghezza delle due salite, potrebbe essere una tappa decisiva in cui Geminiani e Lucien Lazarides, nonchè Bartali, dovranno portare il loro attacco a Koblet; l'asso svizzero non dimostra più lo smalto, l'autorità, lo spirito di iniziativa e la disinvoltura spiegate fino a Montpellier. Ha scalato faticosamente il monte Ventoux, ed anche oggi si è attenuto ad una rigida tattica difensiva. Riemergerà domani, splendente di salute e di vigore come nelle precedenti tappe del Tour, oppure il suo stupendo organismo risente già degli sforzi compiuti ed è alla vigilia del cedimento? Ce lo diranno fra poche ore il Vars e lo Izoard, dai quali sapremo anche se Geminiani e Lucien Lazarides sono davvero gli incrollabili assi che la loro posizione in classifica indica, o non piuttosto dei fortunati anche se volonterosi beneficiari di una serie di episodi clamorosi ed eccezionali, che hanno segnato la sconfitta di Bobet, Coppi e Magni.

E Fausto? Ha recuperato lentamente dopo la tremenda crisi subita nella fornace di Linguadoca e non ha sprecato energie nella tappa di oggi. Anche su di lui e sulle speranze di vedercelo restituito quale lo ammirammo sui Pirenei, non resta che tracciare un grosso interrogativo. La sola sicurezza in questo quadro di incertezza si chiama Bartali. Il «vecchio» scalerà il Vars e l'Izoard con il passo potente e regolare dei Pirenei. Resta a vedere se gli altri sapranno fare altrettanto, di più o di meno. Sulle Alpi Gino ha vinto i suoi due giri di Francia. Ma è storia di parecchi anni fa. Sarebbe davvero stupefacente e meraviglioso se dovesse ripetersi.

ENZO ARNALDI

Classifica generale

1) KOBLET (Svizzera);

2) Geminiani a 1'32"; 3) L. Lazarides a 7'49"; 4) Bartali a 16'57"; 5) Barbotin a 17'38"; 6) Ockers a 20'34"; 7) Bobet a 20'58"; 8) Bauvin a 23'46"; 9) Lauredi a 24'8"; 10) Magni a 26'34"; 17) Coppi a 44'32"; 18) Biagioni a 46'10".

PER LA VITTORIA ITALANA AL «TOUR» TUTTE LE SPERANZE SONO PUNTATE SUL PRODIGIOSO BARTALI, SCALATORE INDOMABILE DELLE PIU' ARDUE MONTAGNE

De Santi è terzo al Giro della Germania

PETERS VINCE LA TAPPA

Mannheim, 24

La quarta tappa del Giro ciclistico di Germania, Bonn-Mann di km. 264, è stata vinta dal belga Peters in ore 8 e 44". L'italiano De Santi è giunto terzo, dietro al tedesco Theissen (8.44'01"); quarto Schwarzenberg (Germ.) in ore 8.44'26"; quinto Kuhn (Svi) in 8.44'39"; sesto Smitz (ol.) s. t. Il tedesco Schild conserva la maglia bianca.

Atleti di valore al giro di S. Giacomo

Questa sera, come annunciato, alle ore 20.30, con partenza e arrivo davanti alla sede del Gruppo Sportivo S. Giacomo, si disputerà il giro podistico notturno di San Giacomo, al quale parteciperanno tutti i migliori atleti giuliani, fra i quali Burlo, l'alfiere della Giovinezza Sportiva, già vincitore di tre giri (1948, 1949, 1950), Furlan II, Antonelli, Minut, Basaldella, Sarra, Bragato, Gregori, Ladovaz, Rumiz, Fontanot ecc.

Per la conquista della Coppa «Sergio Mosetti» (vinta dalla Giovinezza per l'anno 1950), Libertas e San Giacomo partono favoriti. Altri premi sono stati offerti da varie ditte triestine, oltre al CONI e al Comune.

Il campionato di tennis provinciale di III categoria

Organizzato dal Tennis Triestino, si sta svolgendo sui campi di via Reni il campionato provinciale di terza categoria che si concluderà domenica prossima. Alla manifestazione hanno aderito le migliori racchette triestine, per un complesso di oltre quaranta partecipanti.

Ecco i risultati delle prime giornate: Singolare maschile: Costa-Gnetti G. 6-3, 6-3; Albertini-Tamaro S. 6-1, 6-0; Corberi O.-Di Davide 4-6, 6-4, 6-0; Bravin-Petronio 6-0, 6-0; Tauceri-Kersevan 6-3, 6-2; Zanetti-Armani 8-6, 6-1; Ulessi-Kostoris 6-0, 6-4; Collamarini-Revignas 6-3, 6-4; Bradaschia-Poillucci P. 6-3, 3-6, 8-6; Marchi-Bradaschia 6-3, 7-5; Tauceri-Bravin 7-5, 6-1. Doppio maschile: Kostoris-Bravin b. Tamaro-Petronio 6-1, 6-0. Singolare femminile: Assalini-Melingò 6-0, 6-1.

Pallavolo fra poliziotti

La seconda giornata della "Coppa d'Estate"

Nel secondo turno di partite del torneo di pallavolo «Coppa d'Estate» riservato ai componenti le Forze di Polizia della V. G., non si sono verificate sorprese degne di nota avendo ambedue i sestetti favoriti, quelli cioè dei Vigili del Fuoco e della Zona Trieste, superato nettamente le due compagini avversarie rispettivamente la Div. Trasporti e la Zona Duino. Una buona prova è stata favorita pure dai «verdi» della Div. Prigioni, che hanno battuto in quattro turni di gioco gli atleti della Div. Scuola. Ecco i risultati della seconda giornata:

Zona Trieste-Zona Duino 3-0; Zona Opicina-Zona Muggia 3-1; Div. Prigioni-Div. Scuola 3-1; Vigili del Fuoco-Div. Trasporti 3-0.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

I CAMPIONATI ITALIANI DI CICLISMO SU PISTA

Sorprese a catena nella prima giornata

Milano, 24

La prima giornata dei campionati italiani di ciclismo su pista, che si stanno svolgendo al «Vigorelli», si è conclusa con l'inattesa eliminazione di Gandini, uno dei più quotati candidati alla conquista del titolo nella prova di inseguimento. L'inopinata selezione è dipesa anche dal sorteggio per gli accoppiamenti negli ottavi di finale, che vedeva opposti Gandini, che nelle eliminatorie aveva girato in 5'3" netti, e Messina, il quale aveva fatto registrare 5'17" 4 quinti. Vale a dire un confronto fra i realizzatori del migliore e del peggior tempo. Negli ottavi di finale, a confronto diretto a due, Gandini si avvantaggiava leggermente nella prima parte della gara, ma Messina rinveniva forte nel finale con una meravigliosa progressione e con pedalata scioltissima ed elastica, aggiudicandosi la vittoria in 5'3" 2 quinti e precedendo l'avversario di 1" 1 quinto. Il tempo di Messina doveva a sua volta essere demolito dal genovese De Rossi, che nella propria batteria vinceva in 5'1" 3 quinti, facendo registrare il miglior tempo assoluto della giornata.

Ottima la condotta di gara del mantovano Campana che, lasciato avvantaggiare Aureggi, lo rimontava per poi scattare nel finale e portarsi addirittura in vista dell'avversario sul rettilineo d'arrivo. Pressochè due volte vincitore della propria batteria è stato Brenioli di Fidenza, che si era notevolmente avvantaggio sull'alessandrino Gervasoni già al quarto giro, quando la gara doveva essere ripetuta a causa di una foratura di Brenioli, che poi si aggiudicava la ripetizione della prova. Valesi di Varese è entrato nei quarti di finale durante i recuperi, essendo stato retrocesso all'ultimo posto dopo aver vinto la propria batteria nella quale aveva danneggiato Mantovani.

Altri risultati a sorpresa sono stati registrati nella riunione serale, in cui Adolfo Leoni è stato battuto dal giovane Petrucci nell'inseguimento professionisti. Nei quarti di finale dell'inseguimento dilettanti anche l'ex campione del mondo Messina è stato a sua volta eliminato per un soffio dal torinese De Filippis, mentre De Rossi si profila ormai il più autorevole candidato al titolo dei dilettanti nela specialità.

Ecco i primi risultati: Inseguimento dilettanti (quarti di finale) su km. 4: si qualificano per le semifinali De Rossi di Genova in 5'3" 1 quinto, alla media di km. 47.493; De Filippis di Torino in 5'7"; Brenioli di Fidenza in 5'13"; Risso di Biella in 5'8" 1 quinto.

Inseguimento professionisti (batterie), eliminati rispettivamente: Leggeri, Leoni Erminio, Seghezzi, Leoni Adolfo e Conte; si classificano per i quarti di finale Bevilacqua, Albani, Piazza, Petrucci, Pontisso e Crippa, che ha corso la sua batteria da solo.

Bevilacqua ha fatto corsa a sè raggiungendo al quinto giro Leggeri e coprendo l'intero percorso di 5 km. in 6'40" e un quinto senza però forzare. Piazza ha doppiato a sua volta Seghezzi, che si è ritirato, mentre Petrucci ha compiuto la prodigiosa impresa di doppiare Adolfo Leoni, che all'ultimo giro era riuscito a tornare in testa, facendosi però pescare ancora nell'ultimo tratto.

Ultimi risultati della notte:

Velocità professionisti (quarti di finale). Si qualificano per le semifinali: Astolfi in 13" 7/10; Ghella in 13"3/10; Casola in 12" 1/10; Bergomi in 12"6/10 (qualificatosi nei recuperi).

Inseguimento profession. (quarti di finale) km. 5. Si qualificano per le semifinali: Albani in 6'42"1/5, media km. 44.754; Pontisso in 6' 30"1/5, media km. 46.130; Bevilacqua in 6'23"4/5, media km. 46.899; Perucci in 6'23"1/5, media km. 46.483. Albani ha corso da solo per ritiro di Conte. Combattuto fino all'ultimo giro il confronto fra Piazza e Bevilacqua, impostosi di autorità nel finale. Petrucci ha dominato Crippa con stile sicuro e superiore terminandogli alle spalle.

Velocità allievi (quarti di finale). Si qualificano per le semifinali: Oriani di Desio in 1'12" 8/10; Modelli di Milano in 13" 1/10; Ogna di Brescia in 13"2/10; Peruzzo di Vicenza in 12"8/10.

Velocità dilettanti (quarti di finale). Si qualificano per le semifinali: Sacchi di Firenze in 12" 4/10; Morettini di Varese in 12" 1/10; Maspes di Varese in 11"7/10; Pinarello di Treviso in 12"1/10; Pugi di Firenze in 12"7/10; Valesi di Varese in 12"2/10.

Rilevante la prestazione di Maspes che con 11"7/10 sugli ultimi 200 metri ha fatto registrare il miglior tempo assoluto della giornata nettamente inferiore anche a quelli dei professionisti. I campionati si concluderanno domani.

Il notiziario sportivo degli universitari triestini

Biblioteca sportiva. E' in via di costituzione presso la biblioteca generale dell'Università di Trieste una «Biblioteca Sportiva». Si invitano tutti gli sportivi a voler segnalare periodici, riviste, libri ed altro materiale di ogni disciplina sportiva.

Impianti sportivi. Tra non molto avranno inizio i lavori per la costruzione, nel perimetro della nuova Città Universitaria, di due campi di tennis ed un campo di pallacanestro. Sono inoltre a buon punto le discussioni per la costruzione di una pista per atletica che racchiuderà il campo per il rugby e l'hockey su prato.

Campionati nazionali universitari. Avranno luogo a Parma, dal giorno 1 all'11 settembre p. v. i campionati nazionali universitari di nuoto e tuffi, pallanuoto, tiro a volo, pallavolo, atletica femminile, nuoto femminile, tennis maschile e femminile, pentathlon; a Varese dal giorno 26 al 29 corrente i campionati di ciclismo; a Como dal giorno 1 al 3 settembre p. v. i campionati di vela.

Selezioni regionali e tornei interfacoltà. Domani si concluderanno i tornei interfacoltà di tennis. Domenica 29 allo stadio avranno luogo le prime selezioni di atletica femminile. Tutte le studentesse che intendessero partecipare alle selezioni per la formazione della squadra che a Parma dovrà difendere i colori del locale C.U.S. sono invitate ad iscriversi ai corsi di selezioni.

Allenamenti. Agli allenamenti possono partecipare tutti gli studenti nati dopo il 31 dicembre 1924 e tutte le universitarie o diplomate nate dopo la stessa data.

Scuola di sci estiva. Come per gli anni passati, il C.U.S.I. organizza a Passo Stelvio una scuola di sci estiva. Il costo in linea indicativa per una settimana di permanenza in rifugio sul ghiacciaio dello Stelvio, comprensivo delle lezioni, escursioni, vitto, alloggio, ecc. è di lire 14.500.

Convocazione per i campionati internazionali. Sono stati convocati per i Giuochi universitari internazionali (che avranno luogo nel Lussemburgo alla fine di agosto p. v.), in vista della partecipazione italiana, Gianni Ranzato, Irene Camber della sezione scherma; per le altre sezioni le commissioni tecniche non hanno ancora comunicate le formazioni.

Attività del C.U.S. Il già annunciato incontro triangolare con una Università francese e una austriaca, si svolgerà a Trieste molto probabilmente nel mese di settembre p. v. La squadra di pallacanestro del locale C.U.S., già vincitrice del torneo internazionale a Gand. Gli universitari egiziani, in occasione del loro passaggio da Trieste di ritorno dai campionati internazionali, incontreranno le nostre rappresentative di atletica, pallacanestro, pallanuoto e tennis.

NELLA PISCINA DEL BAGNO AUSONIA

INIZIANO STASERA i «regionali» di nuoto

Duecento fra nuotatori e nuotatrici inizieranno questa sera, alle ore 21, le gare valevoli per i campionati provinciali di nuoto. Alle riunioni che proseguiranno domani e dopodomani, parteciperanno le società locali, U. S. Triestina, Edera e Fiamma, nonchè l'Anitra di Grado, che tanto promettentemente ha debuttato nella prima giornata del campionato di Serie C. Un pronostico è impossibile fin quando non si conosceranno i nomi degli iscritti, certo si è che avremo modo di assistere a gare molto interessanti, combattute sino sul «bordo» d'arrivo.

Si smaltirà oggi tutta la serie delle prove eliminatorie, per passare domani e dopodomani alle finali delle singole gare. Si prevede lotta molto accesa specie nelle categorie inferiori, dalle quali possono sortire anche delle liete sorprese.

Ecco il programma e la successione delle gare odierne: 1) Quattro batterie 100 m. st. libero juniores maschile; 2) due batterie 50 m. st. libero ragazze; 3) due batterie 50 m. rana ragazze; 4) quattro batterie 50 m. st. libero ragazzi; 5) quattro batterie 100 m. st. libero allievi; 6) due batterie 100 m. st. libero juniores femminile; 7) due batterie 100 m. dorso juniores maschile; 8) due batterie 50 m. st. libero allieve; 9) due semifinali 100 m. st. libero juniores maschile; 10) due batterie 200 m. rana allievi; 11) finale 3×100 mista - juniores femminile; 12) finale 4×100 st. libero allievi.

Oggi all'Ippodromo

Rivincita della corsa Totip

Stasera con inizio alle ore 20.45 avrà luogo all'ippodromo di Montebello il convegno trottistico di metà settimana. Al centro del programma figura il Premio dei Boscaioli (L. 150 mila, m. 1700) che ha raccolto le seguenti iscrizioni: Isoletta, Freisa, Ninella, Datura, Traù, Americanina, Gaidana a metri 1700; Sparta a m. 1730. La presenza di Sparta, Datura ed Americanina nella gara conferisce alla stessa il tono di rivincita della corsa Totip della passata domenica dove Sparta non riuscì — per circostanza di corsa — a rendere 25 metri a Datura, la vincitrice. Sparta, Datura ed Americanina sono state in effetto le tre protagoniste della corsa. Datura, per il fatto di avere tenuto lo steccato sino alla fine; Americanina per il suo spunto di fine corsa, sfociato in una rottura, ha costretto Sparta a girare in quinta ruota. In questo modo Sparta non ha potuto sfoggiare con pienezza di mezzi il suo classico spunto. Questa sera la corsa assume una importanza eccezionale. Sparta sarà a 30 metri da Datura ed Americanina (cinque metri più della volta scorsa). Il campo del primo nastro sarà ancor più enigmatico.

OLIO SASSO
Vitamine!
cibatevi abbondantemente con verdure crude ma conditele con
OLIO SASSO
scioglie le vitamine e le rende assimilabili

SVENDITA STRAORDINARIA
PER CHIUSURA D'ESERCIZIO
La Società UNIVERSALTECNICA vende MACCHINE PER CUCIRE spola rotonda a doppia marcia complete di mobile lussuoso, modello 1951, al prezzo di Lire 42.500
VENDITA RATEALE FINO 24 MESI
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI APPARECCHI RADIO delle migliori marche nazionali ed estere
FONOBAR E FONOTAVOLINI SARTI
CUCINE A GAS ED ELETTRICHE
LAVATRICI ELETTRICHE
LUCIDATRICI ED ASPIRAPOLVERE
SCONTI fino al 30%
SI AVVICINA IL TERMINE DELLA SVENDITA!!!
APPROFITTATE DI QUESTA OCCASIONE FAVOLOSA PER FARE I VOSTRI ACQUISTI
UNIVERSALTECNICA - Largo Piave 3

LE MIGLIORI BIBITE COL
VINSAN
Crea da sè la bibita che ha conquistato il mondo
SOC. LIMONINA - TORRE DE' PICENARDI (CREMONA)

Avvisi economici

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

STANZE due grandi, uso ufficio, posizione centralissima, I piano, affittansi subito. Indirizzo U.P.I. 1236 F

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CUOCA per osteria offresi. Gelateria Caprin 8. 45890 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

BAMBINAIA pratica; ragazze Catania, Genova, Trieste, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

RAGAZZA stabile capace tutti lavori cercasi. Imbriani 16-I, sin. 66002 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio. Madonnina 13, portineria, tel. 94635. 65982 C

PITTORE stanze cucine coloriture olio, offresi. Managò, Tesa 1, pianoterra. 65981 C

RIPARO con garanzia macchine da cucire, prezzi modici. Negozio Gramaccini, Largo Barriera n. 10. 65974 C

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 65987 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

APPRENDISTA salumaio 14-15 anni, volonteroso, cercasi. Cassetta 13035 D UPI.

BANCONIERA capacissima, bella presenza e massima serietà, cercasi. Scrivere specificando età, posti occupati. Pretese. Cass. 13036 D. U. P. I.

DROGHERIA cerca fattorino o aiuto commesso, conoscenza sloveno. Cass. 13044 D UPI.

GIOVANE 18-26 anni, presenza, disinvolto, volonteroso avviarsi professione indipendente rimunerativa. Scrivere indicando studi e referenze Cass. 13048 D UPI.

MODISTA capace cercasi. Giorgi, via San Spiridione 1-II. 66003 D

PRATICANTE ufficio cercasi. Scrivere specificando età e pretese. Cass. 13040 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERETTA mobiliata cerca marittimo, Madonna del Mare 15, Carlo Blasina. 65989 E

MATRIMONIALE mobiliata ingresso libero o indipendente, cercasi subito. Cass. 13038 E UPI.

MATRIMONIALE salottino cucina possibilmente indipendente, soleggiato, poggiuolo, cercano coniugi americani. Telefono 92390. 66007 E

STANZE 2-3 uso cucina bagno, cerca famiglia americana. Telefonare 8638. 66005 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERETTA affittasi signore solo, Colangelo, Crispi 60, pianoterra. 65976 F

MOBILIATA affittasi signore solo ingresso scale. Palestrina 2-II porta 8. 65968 F

PIAZZAMEZZA tutti comfort, affittasi distinto. Via Machiavelli 19, terzo, destra. 65988 F

STANZA 1-2 letti, soleggiata, vista mare, paraggi Paolo Veronese, affitto. Ind. UPI 65998 F.

STANZA affittasi, ingresso scale, breve soggiorno saltuariamente. Bar Moncenisio, Francesco. 65996 F

STANZE matrimoniali uso cucina, singole persone distinte, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL, via Battisti 22, apertura corsi riparazioni medie, avviamento, qualsiasi materia. Lezioni individuali. Corsi commerciali. Dattilostenocontabili. 13000 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

INSEGNANTE elementare prepara esami riparazioni elementari e medie. Buonarroti 36-II. Ore 14-17. 45895 G

ISTITUTO Italia, Largo Barriera Vecchia 16, telefono 94163. Lezioni e corsi di ripetizione qualsiasi materia. 65991 G

STENOGRAFIA, riparazioni esami corsi istruisce insegnante espertissimo. Vecellio 9, pianoterra. 65970 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALETTO d'oro con 5 monete, caro ricordo, smarrito tratto Nordio-Torrebianca. Generosa mancia riportandolo portineria via Nordio 4. 1235 H

BRACCIALETTO oro smarrito Gorizia Corso Verdi tratto Bar Bensa-rivendita giornali Molesini, ore 18.30 lunedì. Forte mancia restitutore. Rivolgersi «Messaggero Veneto». Gorizia. 789 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

UFFICIO centralissimo, telefono, completamente arredato, affittasi. Bar S. Domingo, piazza Goldoni. 13062 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cucina, bagno, cercano coniugi americani. Esclusi mediatori. Scrivere Dinon, Galilei 22. 65973 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature. Ginnastica 1, III piano. 65867 M

BAZAR «Polli»: macchine scrivere, addizionare, cucire, fotografiche, materiale elettrico, meccanico, motorini, compressori, strumenti, ordigni, orologi. Bramante 1. 1378 M

CALZE Nylon 550! Bemberg da 270! Nylon uomo 400! Irene, San Nicolò 31. 65984 M

CARROZZINE 6000, 7000, 8000, grandioso assortimento. Altre lussuose, parasole, lettini 5000, culle 1000, seggioloni 2000, automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 65993 M

FISARMONICA Stradella 90 bassi, occasione vend. Carpison 10, porta 8. 66000 M

MACCHINA scrivere Remington, ottimo stato, vend., esclusi rivenditori. Telefonare 63-36. 65969 M

OMBRELLONI, tende sole, teli per sedie. Morin, S. Anastasio 8, tel. 29572. 45728 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R-a-d-y», «R-o-l-l-e-y», lavatrici «G-r-i-p-o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

RADIO Philips plurionda moderna 12.000, vendesi. Crispi 17, III, sinistra. 65992 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri combinati bar, divanoletti 12.000, letti stipo 15.000, brande tela tappeto metalliche 5000, poltrone letto 18.000, a sdraio, imbottite; materassi 3000, lettini 5000, carrozzine 6000, salottiletto 55.000, cucine 55.000, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 65993 NN

A. MATRIMONIALE panniforti finissima vendesi metà prezzo. Ananian 6 (angolo Piccardi). 65985 NN

CAMERE 70.000, cucine 55.000, armadi, mobili singoli, Molinovento 33, Giustini. 45900 NN

MATRIMONIALE lussuosa 4 porte, noce, nuova, ordinata, panniforti garantita, vendo completa straoccasione miglior offerta, partenza. Via Veltro 27-I (accanto Ippodromo). 45918 NN

LE più belle cucine da L. Bontempo, via Foscolo 7. 65913 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

CALZATURE Caravello, via Borsa 1, liquidazione per cambiamento di proprietario. 65571 O

POPCORN macchine originali americane per produzione vendonsi o affittansi. Casella 376 Z, SPI, Milano. 5898 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

DITTA seria sede Napoli filiale Roma organizzazione rappresentanti tutta Italia attrezzati uffici e vasti depositi tre ispettori autoviaggianti assumerebbe concessione prodotti largo consumo e importanti rappresentanze italiane estere. Casella 3659 E, S.P.I., Napoli. 5889 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ATTREZZI macchinari per officina acquistansi. Motoscooters, Felice Venezian 25, dalle 14-16, telefono 24564. 45917 Q

AUTOFURGONCINO 500 efficentissimo, 32.000 km., come nuovo, vendesi. Telefonare 29685. 65975 Q

BICICLETTA seminuova vendesi. Foscolo 40, porta 9. 65997 Q

D.K.W. motocarrozzino 500 lusso 2 cilindri, avviamento elettrico, vendesi. Via Ruggero Manna 1. 65970 Q

MOTOCARROZZINO Ariel 500 «Cavallino» vend. 90 mila. Via Ronco 1. 65986 Q

MOTOCARROZZINO Guzzi W seminuovo vendo vera occasione. Bar Poker, Fabio Severo 5, dalle 8-13. 65972 Q

MOTOFURGONCINO portata ql. 10 circa buone condizioni cercasi. Dettagliare caratteristiche, prezzo. Cass. 13055 Q UPI.

TOPOLINI balestra lunga, Fiat 1500, Adler vendonsi scambiansi. Telefonare 6106. 65977 Q

TOPOLINO balestra corta chiusa vendesi, eventualmente ritiro motoscooter. Coroneo 29, Postogna. 65900 Q

TOPOLINO BL perfettissima vendesi straoccasione, privato. Fabio Severo 5, magazzino. 65994 Q

VESPA 51 vendesi. Via Alpini 23, Opicina. 65971 Q

1100-MUSONE vendesi, ottime condizioni, anche rate. Tel. 93192, ore 10-12. 66006 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

AGENZIA cerca socio con ufficio o magazzino. Tel. 90886. 65978 R

BUFFET avviato modernamente attrezzato, posizione centrale, cedo. L. 6.500.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5395 R

LICENZA casalinga radio, elettrodomestici, ecc., cedesi causa malattia. Telefonare 8163. 65983 R

MILANO cedesi causa espatrio, centralissimo salone moda con attrezzato maglificio artigiano con clientela, 5 milioni. Scrivere Cassetta 22307 R UPI.

NEGOZIO centralissimo bellissimo, spese minime, cedesi causa malattia. Telefonare 8163. 65983 R

OCCASIONISSIMA, trasferendomi, cedo importante bar-trattoria albergo, 4.500.000. Martini, Udine, telef. 2277. 5877 R

REPARTO parrucchiera cedesi in consegna. Rivolgersi Madonnina 38, D'Eri. 66001 R

SALONE parrucchiere, modernamente attrezzato, darebbesi consegna a parrucchiera capacissima. Indicare posti occupati. Cass. 13059 R, U.P.I.

SPACCIO vini o osteria acquistasi. Cass. 22335 R UPI.

VENEZIA cedesi negozio centrale vernici, colori, articoli Belle Arti. Buon reddito. Cassetta 53 B SPI, Venezia. 5853 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ELEVAZIONE di un II piano, 12 stanze, vend. a prezzo irrisorio. Informazioni via Veltro 63, trattoria. 65999 S

QUARTIERI condominio liberi ed occupati, ville, case, terreni, negozi, ottime posizioni, vendonsi. Universal, via Parini 15. 65980 S

TERRENO villetta mq. 200-300 cerca privato. Cass. 13042 S UPI.

T VILLEGGIATURE L. 50

APPARTAMENTO villa Lozzo Cadore, 3 stanze, sala pranzo, cucina, bagno, ecc., affittasi stagione. Telefonare 95108. 65964 T

VALBRUNA appartamentini arredati (cucine elettriche) affittansi. Telefonare 26230, ore 20. 66004 T

OGGI AL CINEMA ARCOBALENO

VENE VARICOSE
moderno trattamento chirurgico ambulatoriamente rapido e duraturo senza iniezioni, indolore, radicale.
Prof. OLIANI ETTORE
Ore 15-16 o appuntamento giorni feriali, tranne sabato
Via Gatteri 5 — Tel. 95-473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
Ore 11-13, 17-19; festivi 11-12

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
XX SETTEMBRE 20-III, tel. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Prof. MARZIANI
Docente universitario PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20